



Università degli Studi di Napoli Federico II

Facoltà di Scienze Politiche

Biblioteca "G. Cuomo"



Università degli Studi di Napoli Federico II
Facoltà di Scienze Politiche
Biblioteca "G. Cuomo"



... curiosando in Biblioteca ...

*Spunti tematici per una ricerca
dalle opere presenti nella
Biblioteca "G. Cuomo"*

La Collana “ ZOOM...curiosando in Biblioteca...” vuole essere un agile, e perché no, piacevole strumento di consultazione, di stimolo e supporto alla ricerca su specifiche aree tematiche.

Attraverso la descrizione delle opere possedute dalla Biblioteca, declinate secondo affinità del tema trattato, si andrà di volta in volta a porre l'accento su argomenti ricchi di spunti di particolare rilievo e interesse. Saranno così oggetto della nostra ricerca sia gli eventi già divenuti tessuto connettivo della nostra storia sociale, politica ed economica, sia i temi scottanti vissuti nell'immediatezza del presente, senza perdere di vista quelle problematiche emergenti, che, in qualche misura, sono destinate inevitabilmente a condizionare il nostro futuro.

In chiusura di ogni percorso tematico espresso dalle singole pubblicazioni della Collana, una tavola rimanderà alle collocazioni delle opere descritte all'interno del Catalogo stesso della Biblioteca, affinché il lettore possa agevolmente identificare e reperire tutte le informazioni che ritenga utili al suo itinerario di ricerca.

*Elvira Calignano
Direttore della Biblioteca “G. Cuomo”*



... curiosando in Biblioteca...

1. La shoah

*Si scrive soltanto una metà del libro,
dell'altra metà si deve occupare il lettore.*

(Joseph Conrad)

LA SHOAH

a cura di

Elvira Calignano, Sabina De Simone, Giuseppe Sementina

con la collaborazione di

Clementina Croce, Carlo Di Rosa, Alberto Plista

- Novembre 2009 -



Io sono una stella

*Solo bimbi “speciali” han sul petto una stella,
sin da lontano io sono vista per quella.*

*Mi han messo un marchio proprio sul cuore,
lo porterò fiera in tutte le ore.*

Inge Aurbacher da “Io sono una stella, Una bambina dall’olocausto”.

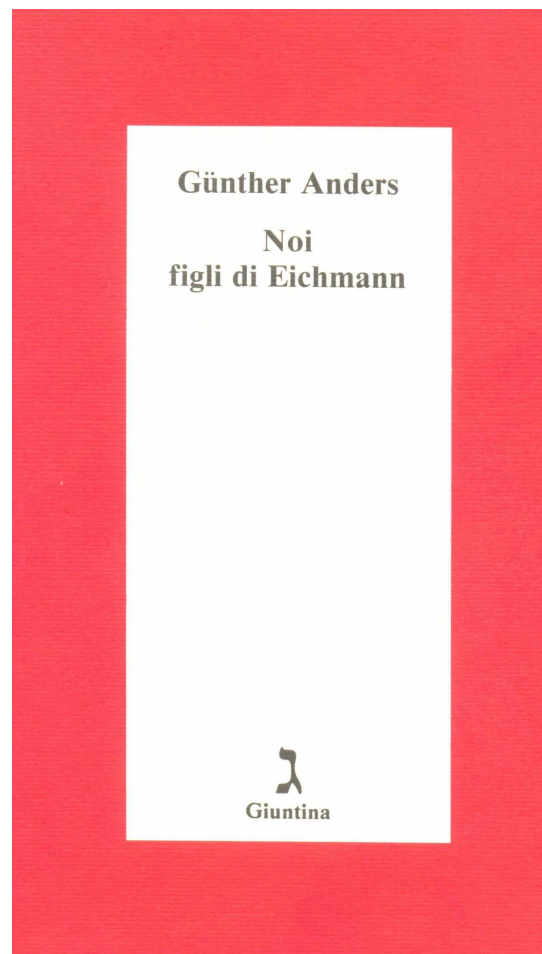
AMERY, J. (1987). *Intellettuale a Auschwitz*. Boringhieri, Torino.



Quando nel 1964 a Francoforte ebbe inizio il processo ai criminali nazisti, Jean Améry scrisse - dopo vent'anni di silenzio - un primo articolo sulle sue esperienze nel Terzo Reich. Nato nel 1912 a Vienna da famiglia ebraica assimilata, emigrato nel '38 e successivamente attivo nella resistenza belga, Améry era stato arrestato dai nazisti nel '43, torturato e internato a Auschwitz. Dopo il '45 si era trasferito a Bruxelles, recidendo anche attraverso la scelta di uno pseudonimo francesizzante - il suo nome era Hans Mayer - ogni legame con la storia tedesca. E tuttavia, dopo due decenni di muta "ricerca del tempo incancellabile" Améry varca la soglia del silenzio. Si tratta - inizialmente - del tentativo di fare chiarezza su di un problema "specifico" forse anche troppo, rispetto alle dimensioni della tragedia: "quello della situazione dell'intellettuale in un campo di concentramento". Ma, una volta concluso questo lavoro, Améry avverte che non basta: "Auschwitz, certo. Ma io come ci ero arrivato? Cosa era accaduto prima, cosa era avvenuto dopo, dove mi colloco oggi?" - leggiamo nella prefazione alla prima edizione ...

(A. Chiarloni, L'Indice 1988, n. 1)

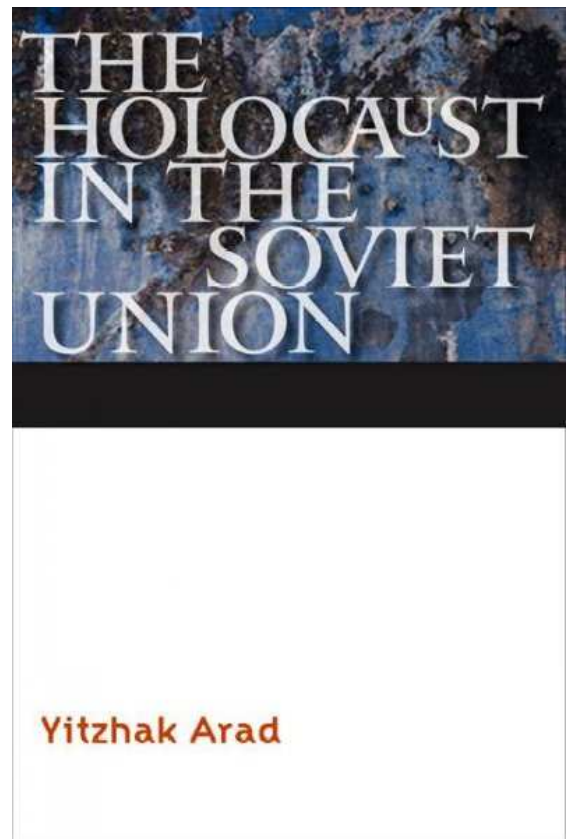
ANDERS, G. (1995). *Noi figli di Eichmann : lettera aperta a Klaus Eichmann*. Giuntina, Firenze.



Come forse anche lei sa, signor Eichmann, per noi l'apogeo degli orribili tempi d'allora sono sempre state le cosiddette "selezioni" che avvenivano sulle banchine del binario di Auschwitz - Birkenau, dove i nuovi arrivati venivano smistati: verso destra coloro che venivano condotti subito alle camere a gas, verso sinistra coloro che venivano spinti nelle baracche in quanto utilizzabili ancora per breve tempo come animali da lavoro. Ebbene Suo padre, signor Eichmann, non ha neppure selezionato. Neppure questo ha fatto. Perché' gli uomini di cui disponeva erano per lui tutti ugualmente "morituri". Vale a dire tutti "ugualmente futuri cadaveri". E dato che li faceva bruciare, "ugualmente futura cenere". E dato che faceva spargere questa cenere sui prati di Auschwitz, "ugualmente futuro concime". E dato che questo concime sarebbe scomparso completamente nella terra, "ugualmente futuro nulla".

(Noi figli di Eichmann, Giuntina editore, pagine 99-100)

ARAD, Y. (2009). *The holocaust in the Soviet Union*. University of Nebraska press, Lincoln.



"The Holocaust in the Soviet Union" is the most complete account to date of the Soviet Jews during the World War II and the Holocaust (1941-45). Reports, records, documents, and research previously unavailable in English enable Yitzhak Arad to trace the Holocaust in the German-occupied territories of the Soviet Union through three separate periods in which German political and military goals in the occupied territories dictated the treatment of the Jews. Arad's examination of the differences between the Holocaust in the Soviet Union compared to other European nations reveals how Nazi ideological attacks on the Soviet Union, which included war on "Judeo-Bolshevism," led to harsher treatment of Jews in the Soviet Union than in most other occupied territories. This historical narrative presents a wealth of information from German, Russian, and Jewish archival sources that will be invaluable to scholars, researchers, and the general public for years to come.

(dalle Alette)

BACHARACH, Z. (a cura di).
(2009). *Le mie ultime parole :
lettere dalla Shoah*. GLF editori
Laterza, Roma.



Lettere dai Ghetti dai treni piombati, dai campi. Parole dolorose sottratte all'oblio. Una lettura sconvolgente che apre uno squarcio sull'animo dei condannati a morte della Shoah, sulla loro coscienza di una morte estrema, la morte di tutti e di ognuno.

(Anna Foa)
<<http://www.campedel.it/schlibro/215551.HTM>>, 2009-10-14



crimini e memorie di guerra

a cura di
luca baldissara e paolo pezzino

L'ancora del Mediterraneo

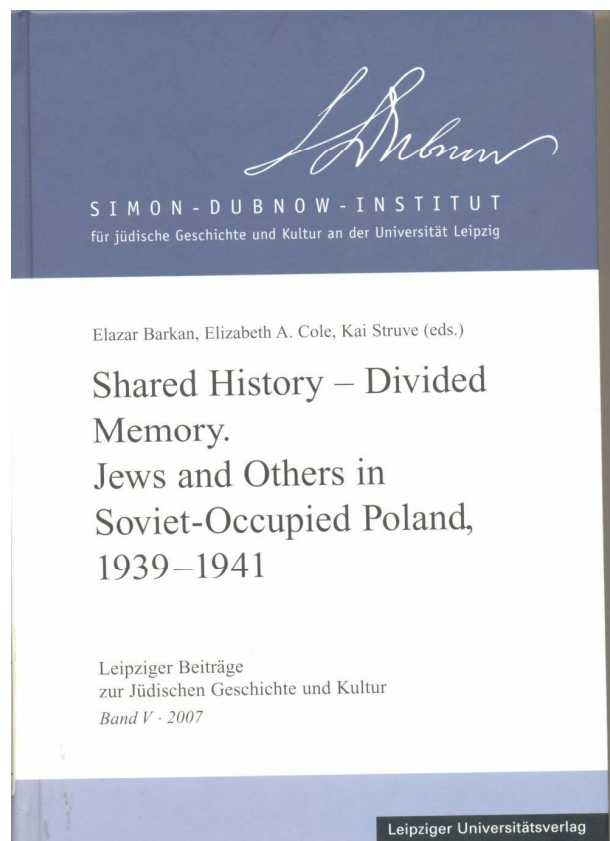


BALDISSARA, L., PEZZINO, P. (a cura di) (2004). *Crimini e memorie di guerra: violenze contro le popolazioni e politiche del ricordo*. L'ancora del Mediterraneo, Napoli.

L'avvento della guerra totale nel ventesimo secolo ha vanificato tutti gli sforzi compiuti nel secolo precedente di "civilizzare" la guerra (codificandone le forme legittime per proteggere le popolazioni civili, soccorrere i feriti, tenere sotto controllo i prigionieri ...). Con la seconda guerra mondiale la violenza è aumentata in maniera esponenziale, con la messa a punto di tecniche di distruzione di massa che hanno reso ancor più insensibili e spietati i carnefici, trasformando i civili in masse anonime di vittime. Tutto ciò ha determinato anche un radicale cambiamento nelle narrazioni di guerra e nelle pratiche commemorative e, dunque, nelle politiche della memoria: da allora, guerre e genocidio hanno cominciato a intrecciarsi e i civili sono diventati i testimoni privilegiati della violenza bellica, arrivando a eclissare l'immagine stessa del soldato vittima della guerra.

(dalla Quarta di Copertina)

BARKAN, E., COLE, E.A., STRUVE, K. (eds.) (2007). *Shared History, divided memory : Jews and others in Soviet-occupied Poland, 1939 – 1941*. Leipziger Universitätsverlag, Leipzig.

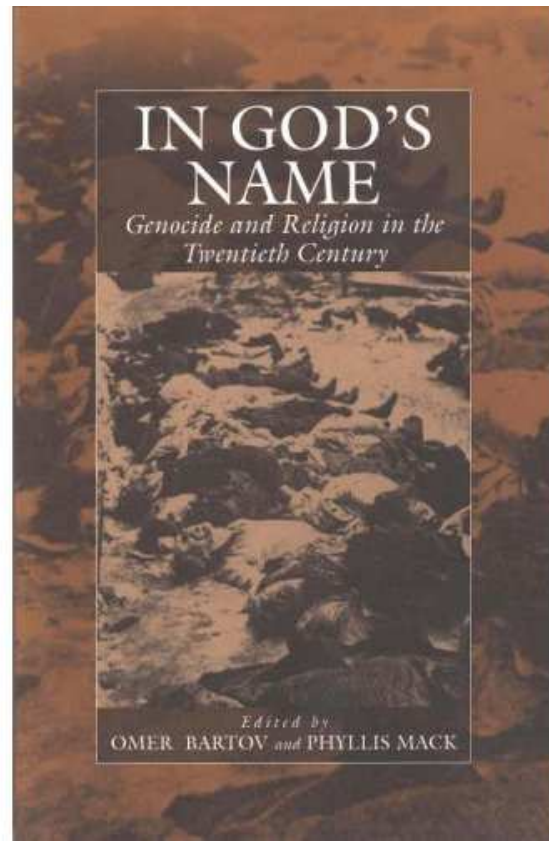


Ausgangspunkt des vorliegenden Sammelbandes ist die Debatte um den Pogrom von Jedwabne. Allgemein gefragt: Wie ist das Verhältnis von Geschichte und Gedächtnis und wie führen Erinnerungen zu aktuellen historischen Konflikten? Und ganz konkret: Wie konnte es zu einem derartigen Ausbruch antijüdischer Gewalt kommen, zu Morden, durchgeführt von „Nachbarn“ (so der Titel des Buches von Jan T. Gross, mit dem die Diskussion ihren Anfang nahm)? Wie eng war die Beziehung zwischen der jüdischen Bevölkerung und der sowjetischen Besatzungsmacht wirklich und welche Rolle spielten wiederum die Deutschen bei den antijüdischen Exzessen? Dies sind die Fragen, denen die Autoren für die multinationale Region im Osten des damaligen Polens nachgehen, die zunächst sowjetisch, dann deutsch besetzt war...

Der Leipziger Sammelband bietet eine ausgezeichnete Zusammenstellung der aktuellen internationalen Forschungen zur gegenseitigen Wahrnehmung von Juden, Polen, Weißrussen, Litauern und Ukrainern, zu antijüdischer Gewalt sowie zur geteilten Erinnerung

(Andrea Löw, Neue Politische Literatur, Jg. 53, 2008)

BARTOV, O. (ed.). (2001).
*In God's name : genocide
and religion in the twentieth
century*. Berghahn books,
New York



Despite the widespread trends of secularization in the 20th century, religion has played an important role in several outbreaks of genocide since the First World War. And yet, not many scholars have looked either at the religious aspects of modern genocide, or at the manner in which religion has taken a position on mass killing. This collection of essays addresses this hiatus by examining the intersection between religion and state-organized murder in the cases of the Armenian, Jewish, Rwandan, and Bosnian genocides. Rather than a comprehensive overview, it offers a series of discrete, yet closely related case studies, that shed light on three fundamental aspects of this issue: the use of religion to legitimize and motivate genocide; the potential of religious faith to encourage physical and spiritual resistance to mass murder; and finally, the role of religion in coming to terms with the legacy of atrocity.

(dalla Quarta di Copertina)

Michele Battini

Peccati di memoria

La mancata Norimberga italiana

 Editori Laterza

BATTINI, M. (2003). *Peccati di memoria : la mancata Norimberga italiana*. Laterza, Roma.

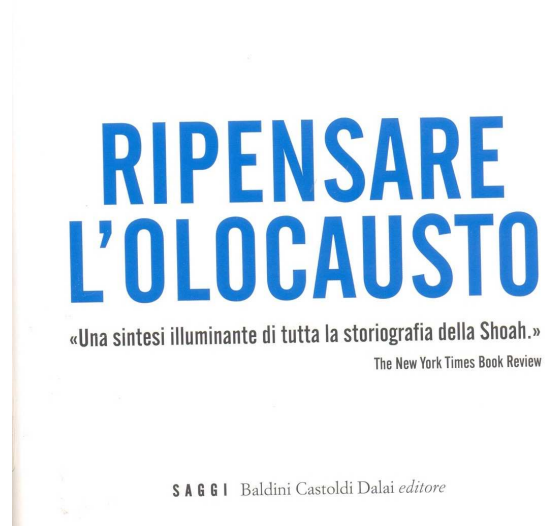


Quanti vuoti di memoria sono alla base della nostra identità nazionale? Nel dopoguerra italiano, non vennero puniti i crimini commessi dai tedeschi (deportazioni, stragi e rappresaglie), ma nemmeno quelli perpetrati dagli italiani in zona di occupazione (ex Jugoslavia, Grecia ecc.) e in Patria in appoggio alla Germania, perché il grande processo istruito dagli alleati contro nazisti e fascisti, non venne mai celebrato. L'attenta e puntuale ricostruzione di Battini ci spinge oggi a un bilancio doloroso ma ci fornisce anche gli strumenti per la comprensione e il superamento del nostro passato

(Frediano Sessi, Corriere della Sera, Pagina 31, 27 aprile 2003)

YEHUDA BAUER

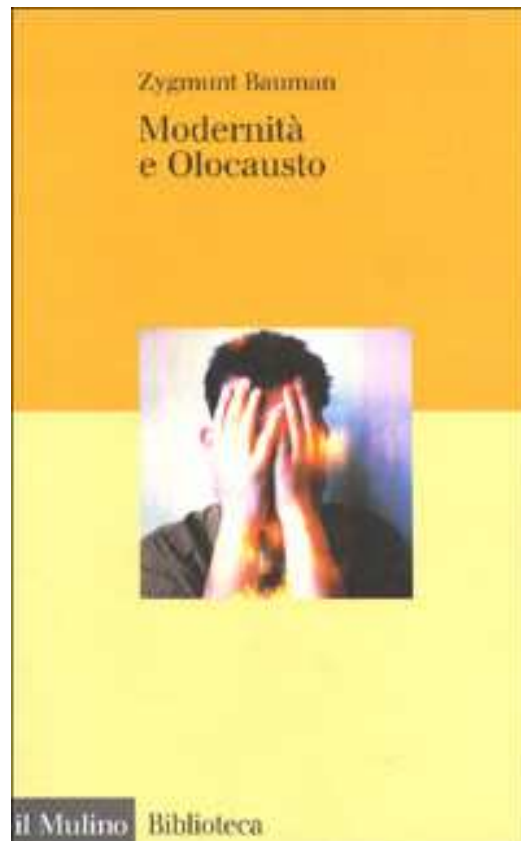
BAUER, Y. (2009). *Ripensare l'Olocausto*. Baldini Castoldi Dalai, Milano.



È ancora possibile, a più di sessant'anni di distanza, dire qualcosa di nuovo sull'Olocausto? E, soprattutto, ha senso farlo? A questi due interrogativi, che costituiscono il filo rosso di Ripensare l'Olocausto, Yehuda Bauer risponde affermativamente. E lo fa con un saggio che, prendendo in considerazione aspetti noti e meno noti dello sterminio degli ebrei, riesce a fornirci un quadro esaustivo e inconsueto di questa tragedia senza precedenti nella storia dell'umanità. Instaurando un rigoroso e serrato confronto a distanza con studiosi e intellettuali come Elie Wiesel, Zygmunt Bauman, Daniel Goldhagen e Raul Hilberg, Bauer riesce a porre in evidenza problematiche e incongruenze di interpretazioni storiche ormai consolidate. Così, negli undici capitoli del libro, la definizione dell'Olocausto, delle sue cause e degli elementi che lo distinguono da altri genocidi, si intreccia con le descrizioni delle reazioni ebraiche agli eccidi di massa, del mutamento del ruolo delle donne ebraiche dopo l'uccisione dei loro padri e mariti, delle risposte che la teologia ha dato alla morte di milioni di persone, e, ancora, con il racconto delle vicende che portarono alla fondazione dello Stato di Israele da parte dei sopravvissuti.

(Note di Copertina)

BAUMAN, Z. (2008). *Modernità e olocausto*. Il Mulino, Bologna.

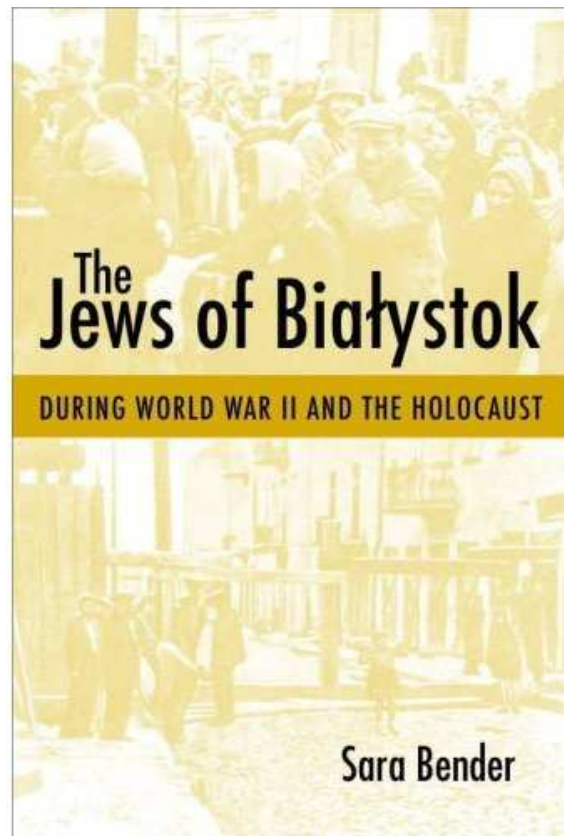


Dove risiede il significato vero, profondo dello sterminio degli ebrei d'Europa? ...

Zygmunt Bauman, docente di Sociologia all'Università di Leeds ha il merito di rifiutare in modo argomentato e convincente l'idea che lo sterminio degli ebrei d'Europa sia il frutto di una qualsiasi "patologia" sociale. La tesi di fondo è che le condizioni che condussero allo sterminio operato dal nazionalsocialismo non sono morte con esso. Condizioni che secondo Bauman stanno nell'incontro tra gli sconvolgimenti sociali provocati dalla modernizzazione e gli strumenti di ingegneria sociale creati dal progresso tecnologico. Il mondo nel quale viviamo non ha cessato di produrre le pre-condizioni capaci di riproporre nuovamente fenomeni di genocidio ...

(Giovanni De Martis, Noi e lo sterminio)
<<http://www.olokaustos.org/saggi/recensioni/bauman.htm>>,
2009-10-2

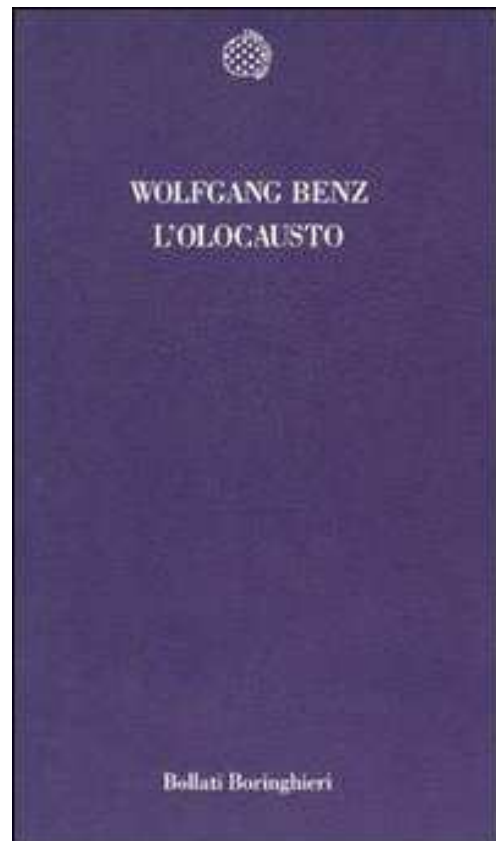
BENDER, S. (2008). *The jews of Bialystok during word war II and the holocaust*. Brandeis University Press, Waltham.



"The ghetto phenomenon was central to the experience of East European Jewry during the Holocaust. However, the picture of ghetto life often presented in comprehensive scholarly studies and educational material alike, is actually based on materials from the two major ghettos Lodz and Warsaw, established in 1940 in Nazi-occupied Poland, i. e. before the Final Solution. But from the more than 1100 ghettos established by the Nazis and their allies, the great majority came into being after the invasion of the Soviet Union. Therefore, the ghettos of this period should get much more attention than hitherto given to them. Dr. Bender's comprehensive study of the Jews of Bialystok during WW II and the Holocaust sets an example in this regard: it tells a multifaceted story of a Polish Jewish community, first conquered and suppressed by the Soviets (1939-1941), then persecuted and murdered by the Nazis. Within the tornado of destruction, attempts for plain survival as well as for maintaining some meaningful day-to-day life were made by the various groups within the ghetto. Dr. Bender powerfully paints the dilemmas facing the Jews by focusing on two leaders: the actual head of the Judenrat Ephraim Barash, and the leader of the underground, Mordechai Tenenbaum-Tamaroff. Her study is thus an important contribution to the understanding of Jewish society as an active protagonist in the story of the Holocaust."

(Dan Michman dalla Quarta di Copertina)

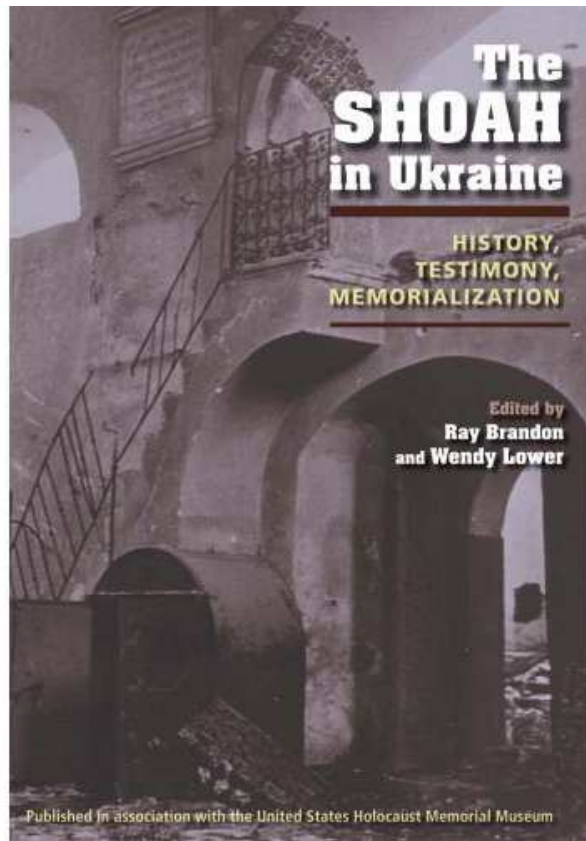
BENZ, W. (1998). *L'Olocausto*.
Bollati Boringhieri, Torino.



Si moltiplicano – ed è un merito dell'editoria italiana – i testi a disposizione di quanti non si preoccupano di sapere se il passato passa (certo che passa!), ma vogliono capire come e perché è accaduto quel che è accaduto. E vi sono testi che, opportunamente, rispondono a esigenze diverse. Il libro di Feltri, ad esempio, si divide in due parti: nella prima si prendono in esame alcuni contributi storiografici sulla shoah (Hilberg, Goldhagen, Browning, Kershaw, Sofsky), mentre nella seconda di ripercorrono le tappe dell'antigiudaismo cristiano. L'agile libro di Segre è a sua volta un utile vademecum divulgativo che, non senza affrontare la stessa deportazione degli ebrei italiani, fa il punto sulla questione. Un vero esempio di efficacissima sintesi è poi il volumetto di Benz, che si snoda dall'antisemitismo al genocidio lungo le tappe che hanno condotto il Terzo Reich alla privazione totale dei diritti degli ebrei tedeschi, agli stermini di massa in Oriente da parte degli squadroni della morte nazisti, alla conferenza di Wannsee, alla soluzione finale. un lavoro di ricerca è infine quello di Friendländer, di cui viene ora pubblicato il primo volume (si arriva alle conseguenze della Kristallnacht). È un ampio studio complessivo, ricco di spunti, sugli ebrei nel Reich.

(Bruno Dongiovanni, L'Indice)

BRANDON, R., LOWER, W.
(eds.). (2008). *The shoah in
Ukraine : history, testimony,
memorialization*. Indiana
University Press, Bloomington
and Indianapolis.



"Deserving special note are Timothy Snyder's chapter on Volhynian Jewry for its elegant and diligent use of both general and Jewish sources; and Karel C. Berkhoff 's sensitive analysis of the various testimonies of Dina Pronicheva, who survived the nightmarish Babi Yar massacre. Omer Bar-Tov concludes the book with an overview of how the Jewish facets of Eastern Galicia's history are systematically ignored and erased by Ukrainians in whose historical consciousness there is no room for how Jews lived and were murdered in a region that was a center of Jewish culture and religion. . ."

(Jewish Book World , Summer 5769/2009)

". . . a useful introduction to a very complex topic, but it also highlights the work remaining for scholars in Ukraine and elsewhere and the continuing need for further international scholarly collaboration."

(Sean Martin, Western Reserve Historical Society, Cleveland, Ohio, The Russian Review , Vol. 68.3 July 2009)

BRECHTKEN, M. (1997). *Madagaskar für die Juden : antisemitische Idee und politische Praxis, 1885-1945*. R. Oldenbourg, München.



Die traditionelle Judenfeindschaft wandelte sich in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts zu einem rassistisch geprägten Antisemitismus. Seine Propagandisten fühlten sich zur "Lösung der Judenfrage" berufen. 1885 wurde die Idee geboren, Madagaskar zur Heimstätte aller Juden der Welt zu machen. So grotesk diese Vorstellung einer "territorialen Endlösung" anmutet, sie fand Anhänger in vielen europäischen Ländern. Eine "Internationale des Antisemitismus" propagierte Ideen dieser Art bis in die Jahre des "Dritten Reiches".

In dieser Zeit erhielt der Madagaskar-Gedanke eine neue Variante: Polen hoffte, im deutschen Windschatten zur Großmacht aufzusteigen und auch seine "Judenfrage" lösen zu können; die polnische Regierung bemühte sich, Madagaskar als Auswanderungsgebiet für ihre jüdische Bevölkerung und als polnische Kolonie von Frankreich zu erhalten. Nach dem Sieg über Frankreich plante Hitlers Regime, die Insel in ein jüdisches Groß-Ghetto unter SS-Aufsicht zu verwandeln. Es charakterisiert die unterschwelligen Intentionen und die Realitätsferne des deutschen Madagaskar-Plans, wenn dieser nicht mehr blieb als ein kurzlebiges Projekt auf dem Weg in den Holocaust ...

(dalle Alette)

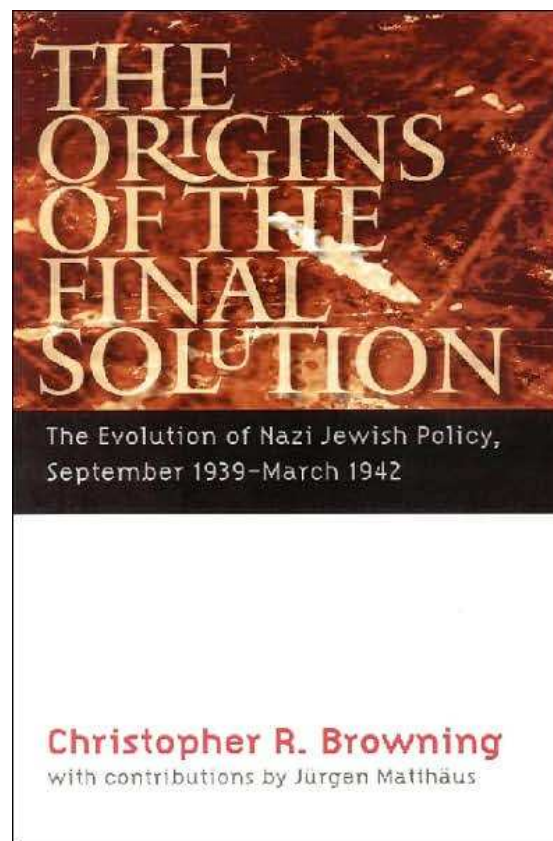
BROWNING, C.R. (2004). *Uomini comuni : polizia tedesca e soluzione finale in Polonia*. Einaudi, Torino.



Il libro presenta le vicende legate al battaglione 101 dell'ordungspolizei, battaglione di poliziotti riservisti nel governatorato di Lublino, Polonia. Formalmente destinato a compiti di mantenimento dell'ordine e a controllo delle retrovie, il battaglione viene impiegato in operazioni di sterminio e deportazione degli ebrei polacchi, compito che viene svolto con sorprendente zelo, anche se i poliziotti sono, per l'appunto "uomini comuni", né soldati di carriera, né tanto meno SS. Il tutto è svolto secondo i piani e, anche se non sono previste punizioni capitali per chi si rifiuta di prendere parte al massacro, solo un esigua parte del battaglione si rifiuta di diventare carnefice, mentre gran parte dei soldati diventano degli zelanti esecutori. Il libro si basa sui resoconti delle testimonianze degli ex membri dell'unità avvenuti nel processo del '62 e, a parte discordanze su alcune fonti, rappresenta uno dei rari successi giudiziari contro esecutori dell' Olocausto avvenuto dopo la guerra. E' un libro ben scritto, schietto e cupo, descrive con crudo realismo i massacri, molto psicologico, in quanto menziona con precisione gli esperimenti sul conformismo e sull'obbedienza all'autorità Milgram e sulla prigione di Philip Zimbardo. Particolarmente toccanti sono le descrizioni dei protagonisti del massacro, gli ufficiali del battaglione, così umani anche se inevitabilmente trascinati e macchiati dagli eccidi.

(Recensione a cura di Tancredi Pascucci, pubblicata il 13 maggio 2007)
<<http://www.sololibri.net/Uomini-comuni-di-Cristopher.html>>,
2009-10-22

BROWNING, C.R. (2005). *The origins of the final solution : the evolution of Nazi Jewish policy, September 1939 - March 1942*. Arrow Books, London.



"This magisterial work does offer us something new-an unrivaled account of how the Nazi leadership ended up with a policy of industrialized mass murder of Jews as it fought a war of territorial expansion against the threats supposedly posed by Polish nationalism and Soviet Bolshevism. Probably no one is better qualified for this task than Christopher R. Browning. . . . In this summation of more than 20 years of research, he explains how the grand design emerged. . . and points the way to a reintegration of the whole subject in a much broader history of nationalist conflict, forced population movements and colonial settlement."

(Mark Mazower The New York Times Book Review)

"The more Nazi leaders talked of radical solutions, fundamental solutions, total solutions, eradication, total liquidation and final solutions, the more obvious it became what finality would consist of. Browning takes us there, step by step, false lead by false lead, with never-failing intellectual mastery. It is difficult to see this work being superseded in the foreseeable future."

(Times Literary Supplement)

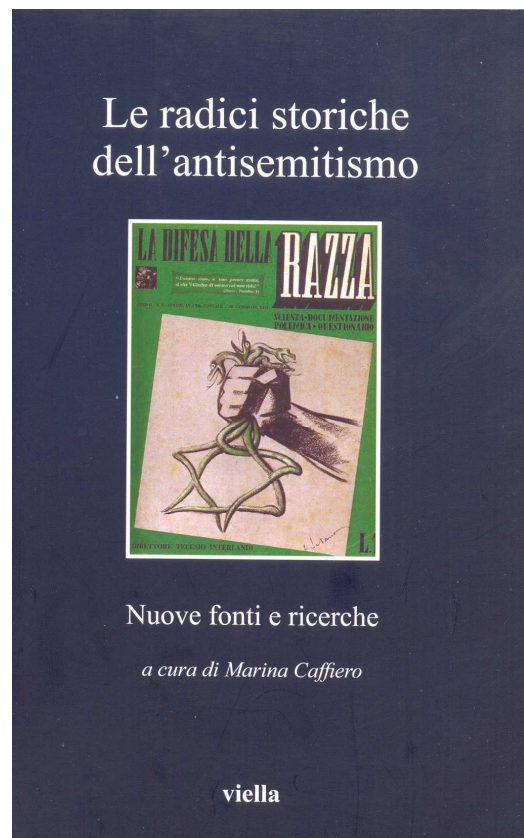
BRUNETEAU, B. (2005). *Il secolo dei Genocidi*. Il Mulino, Bologna.



Al Novecento guardiamo come al "secolo dei genocidi" per eccellenza. Se è vero che stermini di massa ricorrono lungo tutta la storia dell'umanità, è solo in questo secolo che la particolare miscela di razionalità totalitaria, nazionalismo e modernità genera la "specialità" del genocidio. Coniato da un giurista americano nel '44 in riferimento alla barbarie nazista, il termine designa un tipo di crimine di massa in cui un gruppo viene intenzionalmente distrutto in nome di criteri di nazionalità, etnia, razza o religione. Dopo aver precisato questa categoria analitica, Bruneteau spiega le origini ottocentesche, ideologiche e storiche, del comportamento genocidario, che affondano nelle guerre di conquista coloniale e nella diffusione di un malinteso darwinismo sociale. Ad esaltare questi atteggiamenti contribuirà la pedagogia della violenza estrema che contraddistingue la prima guerra mondiale. Alla luce di tali premesse sono passati in rassegna i grandi genocidi del XX secolo: quello degli armeni "estirpati" dall'impero ottomano, le "liquidazioni" sovietiche (dai kulak alle deportazioni etniche), lo sterminio degli ebrei a opera dei nazisti, i massacri perpetrati in Cambogia dai khmer rossi di Pol Pot, infine le due stragi del dopo guerra fredda: la pulizia etnica in Bosnia e il genocidio in Ruanda.

(Note di Copertina)

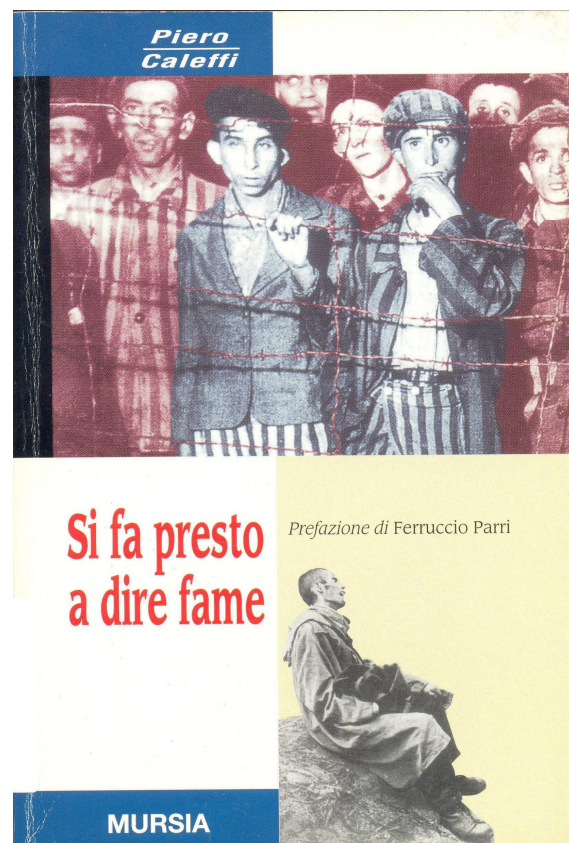
CAFFIERO, M. (a cura di).(2009). *Le radici storiche dell'antisemitismo : nuove fonti e ricerche : atti del Seminario di studi Roma, 13-14 dicembre 2007*. Viella, Roma.



Gli studi raccolti in questo volume avviano una riflessione di lungo periodo - dal Medioevo al Novecento - sulle radici storiche dell'antisemitismo e sui modi della costruzione e della trasmissione nel tempo degli stereotipi antiebraici. Tale approccio tenta di inserire le vicende dell'antisemitismo novecentesco, con la sua deriva razziale, in una visione più ampia che, pur tenendo sempre presenti le distinzioni temporali e i contesti specifici, induca a leggere la contemporaneità con una maggiore consapevolezza storica. Dalle ricerche qui presentate emerge quanto sia fuorviante continuare a considerare l'antigiudaismo religioso e l'antisemitismo razzista come fenomeni non comparabili perché appartenenti a epoche diverse e fondati su logiche differenti. Entrambi, invece, hanno avuto forti implicazioni politiche legate alla costruzione dell'identità di un gruppo di individui rispetto a un altro, percepito come diverso e quindi pericoloso. Condizionamenti e paure, questi, che si sono acuiti soprattutto in concomitanza di particolari momenti di crisi e di insicurezza pubblica e sociale. L'antigiudaismo cristiano, coltivato sul suolo europeo e italiano nel corso di secoli, si riversò senza ostacoli nell'antisemitismo moderno che, rivestito di distruttive suggestioni biologiche, antropologiche e razziali, avrebbe portato nel XX secolo alla tragedia della Shoah.

(dalla Quarta di Copertina)

CALEFFI, P. (1968). *Si fa presto a dire fame*. Mursia, Milano.

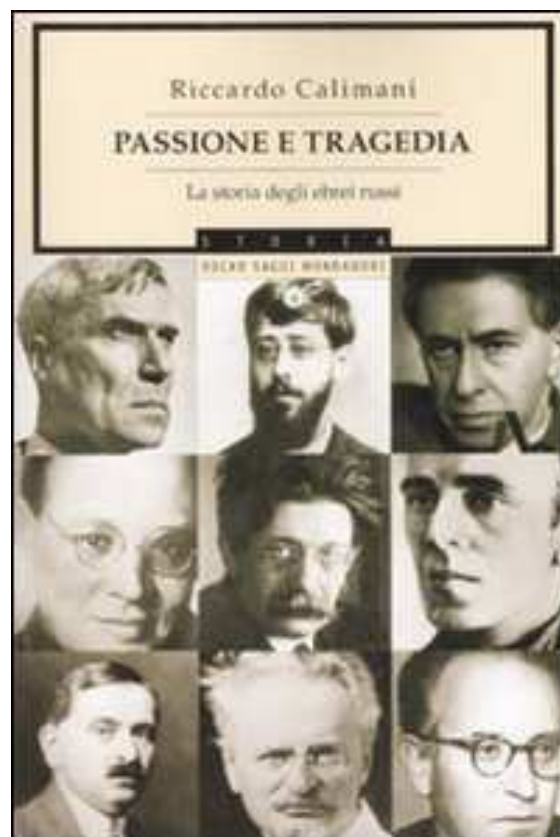


Scritto nel 1954, a nove anni dalla fine della terribile esperienza dell'Autore nel campo di sterminio di Mauthausen, è un libro dove la testimonianza si intreccia allo sforzo di comprendere il fenomeno dei campi di sterminio, per cercare la chiave di funzionamento del "sistema" che ha generato l'ideologia della soluzione finale. Una testimonianza e un monito a vigilare perché la tragedia dell'Olocausto non si ripeta.

Premio Venezia della Resistenza 1954-1955

(dal catalogo Mursia)

CALIMANI, R. (2008). *Passione e tragedia : la storia degli ebrei russi*. Oscar Mondadori, Milano.



La storia degli ebrei russi è stata, rispetto a quella delle altre comunità ebraiche presenti in Europa, la più ricca di sfumature, suggestioni e contraddizioni, in quanto caratterizzata da intense fiammate di partecipazione rivoluzionaria alla vita politica e culturale dalla quale abitualmente erano esclusi. Confinati nei villaggi della cosiddetta "zona di residenza", una sorta di enorme ghetto a cielo aperto che si estendeva dall'Ucraina alla Lituania, gli ebrei vissero per secoli in condizione di isolamento, con una propria lingua e una propria fede, fino a raggiungere, all'inizio del XX secolo, la considerevole cifra di 5 milioni di individui. Di fronte al diffondersi dell'antisemitismo, fomentato dal regime zarista, e la tolleranza nei confronti di pogrom sempre più cruenti, gli ebrei non solo andarono a ingrossare le file dei maggiori gruppi politici d'opposizione, ma fondarono un proprio partito, il Bund, che per primo in Russia difese energicamente gli interessi e i diritti di larghe masse di diseredati. Poi si avverò la previsione di un cinico ministro zarista: un terzo degli ebrei russi emigrò in America, un terzo morì sui campi di battaglia della Grande Guerra e un terzo finì per assimilarsi, gettandosi nelle fauci del leone sovietico. Il libro ripercorre le tappe fondamentali dell'ancora poco noto itinerario degli ebrei in Russia e nell'Unione Sovietica, e rivisita il dibattito sulla "questione ebraica" in seno al marxismo, da Marx ed Engels a Kautsky e Lenin.

(dalla Quarta di Copertina)

CAMPIONE, A. (1997). *Il ragazzo che fuggì da Vienna : memoria di un sopravvissuto antinazista*. Mursia, Milano.



L'autrice dà voce e dignità letteraria all'esperienza del giovane Hans Preis deportato a Mauthausen dal febbraio 1944 al maggio 1945. "Dà voce" nel senso letterale che fa parlare in prima persona il testimone, il quale rievoca in uno straziante scavo della memoria quindici mesi di vita nel cuore dell'inferno.

Una testimonianza che giunge a molti anni di distanza da quella di Primo Levi e degli altri deportati che ne scrissero fra il 1945 e il 1948. Perché questo ritardo? Ce lo spiega lo stesso Preis, con le parole riportate dall'autrice nel capitolo VI.

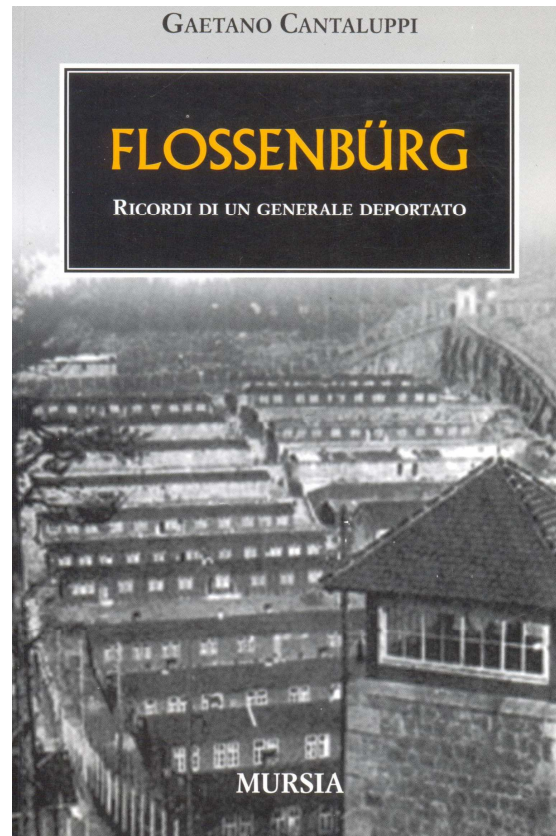
Dice Preis: "Noi fummo messi alla prova e ci fu impossibile ignorare la fragilità morale dell'essere umano. In noi stessi fummo costretti a cancellare ogni sentimento, ogni certezza. Fuori di qui...avevamo combattuto; prima di essere trascinati qui, nessuno di noi era stato abietto e vile. Per questo volevo rimuovere per sempre il ricordo di Mauthausen e dimenticare per tutto il tempo della mia restante vita l'uomo che ero stato."

Si tratta, come in molti altri casi analoghi, del paradosso del complesso di colpa che colpisce la vittima che non riesce a rimuovere l'immagine disumanizzata di sé depositata nel fondo della sua anima ...

(Recensione di Salvatore Pennini)

<<http://www.gariwo.net/leggere/scheda.php?cod=432&categoria=8&sopra=&sotto=>>, 2009-10-7

CANTALUPPI, G. (2008).
*Flossenburg : ricordi di un
generale deportato.*Mursia,
Milano.



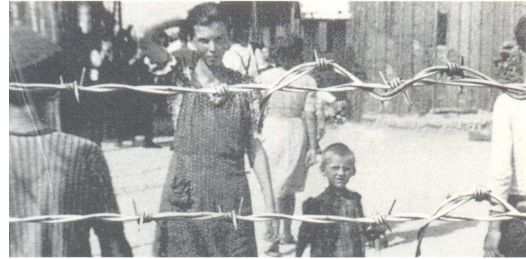
Nella mappa dei campi di sterminio si trovano poche indicazioni su Flossenburg, campo di sterminio della Baviera a ridosso del confine con la ex Cecoslovacchia dove trovarono la morte più di tremila italiani tra i quali il fratello di Sandro Pertini. Qui fu rinchiuso il generale Cantaluppi che dopo l'8 settembre entrò a far parte del Comitato di Liberazione di Verona. Arrestato dalle SS venne deportato prima a Bolzano e poi a Flossenburg. Riuscì a sopravvivere insieme al figlio Gianantonio. Tornò in Italia e raccolse in questo volume il ricordo dell'atroce prigionia.

(Dal catalogo Mursia)

Carlo Spartaco Capogreco

I campi del duce

L'internamento civile nell'Italia fascista
(1940-1943)



GLI STRUZZI

CAPOGRECO, C.S. (2004). *I campi del duce : l'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)*. Einaudi, Torino.



... Il volume di Capogreco si arresta ora ai prodromi della guerra civile, ma ha comunque molto da dire e da rivelare o semplicemente da ricordare su confino, deportazione, internamento (l'indicazione cronologica e tematica del sottotitolo ci pare quindi riduttiva; e peccato manchi un indice dei luoghi). Propone infatti in un denso saggio una ricostruzione complessiva che copre in effetti tutto il periodo tra la fine degli anni venti (dall'istituzione del confino nel 1926) e il 1945, e soprattutto una dettagliata ricognizione - una vera e propria mappatura - dei campi di internamento civile nei primi tre anni della guerra, offrendo di ciascuno una breve storia, informazioni sul numero di prigionieri e le loro condizioni, indicazioni sulle fonti archivistiche e bibliografiche disponibili. In molti casi si tratta di luoghi che l'autore ha scoperto o riscoperto per primo, intervistando testimoni e recandosi personalmente dove oggi non resta che un prato, una discarica o sorge un supermercato - e tutto intorno nessuno ricorda o ha mai saputo ...

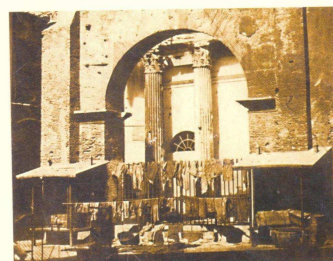
(S. Levis Sullam, L'Indice)

CAPUZZO, E. (1999). *Gli ebrei nella società italiana : comunità e istituzioni tra Ottocento e Novecento*. Carocci, Roma.

GLI EBREI NELLA SOCIETÀ ITALIANA

Ester Capuzzo

Comunità
e istituzioni
tra Ottocento
e Novecento

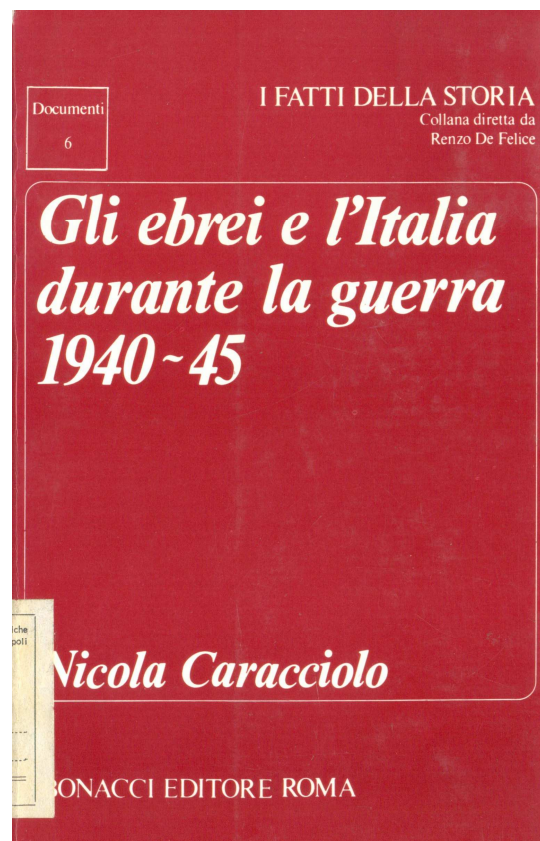


Carocci

"Segregazione", "integrazione", "discriminazione": termini che segnano nel loro valore semantico altrettante tappe del complesso e contrastato rapporto tra gli ebrei italiani e la società circostante. Nel ripercorrere le vicende di questo rapporto - dalla loro reclusione in siti separati all'avvio della tolleranza illuministica, dalla prima emancipazione nell'età rivoluzionaria e napoleonica alla loro integrazione nel tessuto del paese e alla persecuzione fascista - emergono i vari momenti e i particolari aspetti del complesso legame che si è formato tra lo Stato nazionale e la minoranza ebraica. Dal grado del suo coinvolgimento nella storia vissuta dall'Italia si comprende fino a che punto l'integrazione ebraica si sia tradotta in un'autentica assimilazione e nella conseguente acquisizione da parte degli ebrei italiani, ormai emancipati nel corso del processo risorgimentale, di quella somma di sentimenti, di ideali, di valori che denotano la coscienza nazionale. Integrazione di fronte alla quale la discriminazione operata dalle leggi razziali ha impresso un vulnus profondo e, per tanti aspetti, irreversibile.

(dalla Quarta di Copertina)

CARACCILO, N. (1986). *Gli ebrei e l'Italia durante la guerra, 1940-1945*. Bonacci editore, Roma.

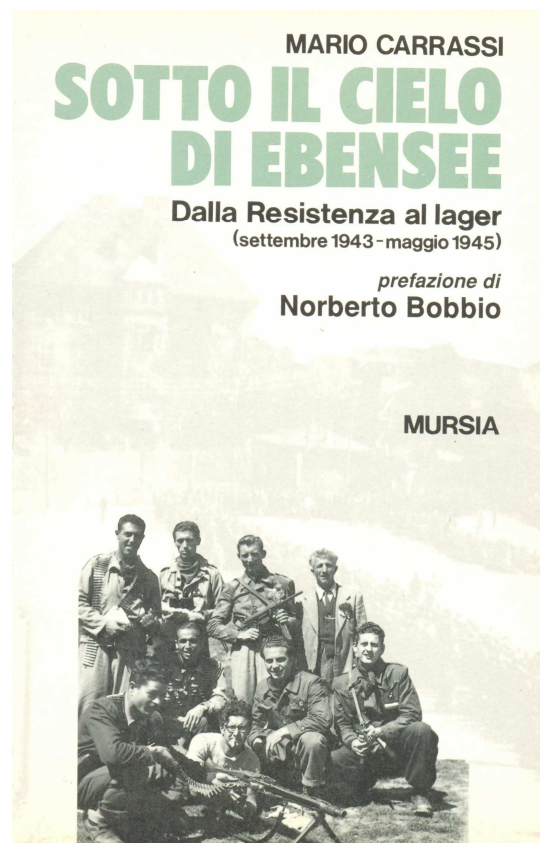


Questo libro nasce da una trasmissione televisiva messa in onda dalla seconda rete RAI-TV e della quale è stato autore Nicola Caracciolo che si è avvalso della consulenza di Daniel Carpi, Renzo De Felice e Mario Toscano. La formula del libro, come della trasmissione, è quella dell'intervista. Nicola Caracciolo ha intervistato in Italia e in Israele decine di ebrei di varia origine, condizione sociale, cultura ed esperienza di vita vissuta in Italia durante la seconda guerra mondiale o che in Jugoslavia, Grecia e Francia vennero in quegli anni a contatto con le forze d'occupazione italiane in quei paesi e che, assai spesso, ad esse debbono la vita.

Il quadro che ne risulta è assai variegato e ricco di elementi umani assai interessanti e offre spunti e materiali documentari anche per lo storico che può trovarvi motivi e suggestioni altrettanto interessanti per uno studio sia dell'atteggiamento degli italiani di fronte alla politica razziale fascista e al genocidio nazista, sia più in particolare, di quello dei comandi militari.

(dalle Alette)

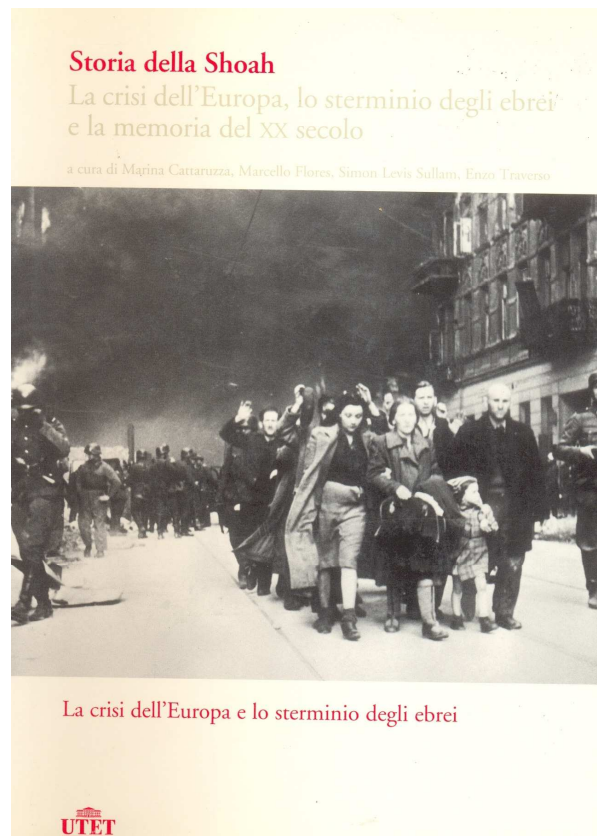
CARRASSI, M. (1995). *Sotto il cielo di Ebensee : dalla Resistenza al lager, settembre 1943- maggio 1945*. Mursia, Milano.



Scrive Norberto Bobbio nella prefazione: "Il superstite ha il dovere di parlare in nome di tutti coloro che sono morti senza poter far sentire la loro voce". A questo impegno non si sottrae Mario Carrassi che racconta la sua storia: dai primi timidi contatti con la rete clandestina antifascista, all'arresto, i lunghi interrogatori nel carcere di Marassi, la deportazione in Germania, la fuga e il ritorno in Liguria, il nuovo arresto durante uno dei tanti rastrellamenti. Condotto a Mauthausen Carrassi resterà nel lager fino all'arrivo degli americani.

(dal catalogo Mursia)

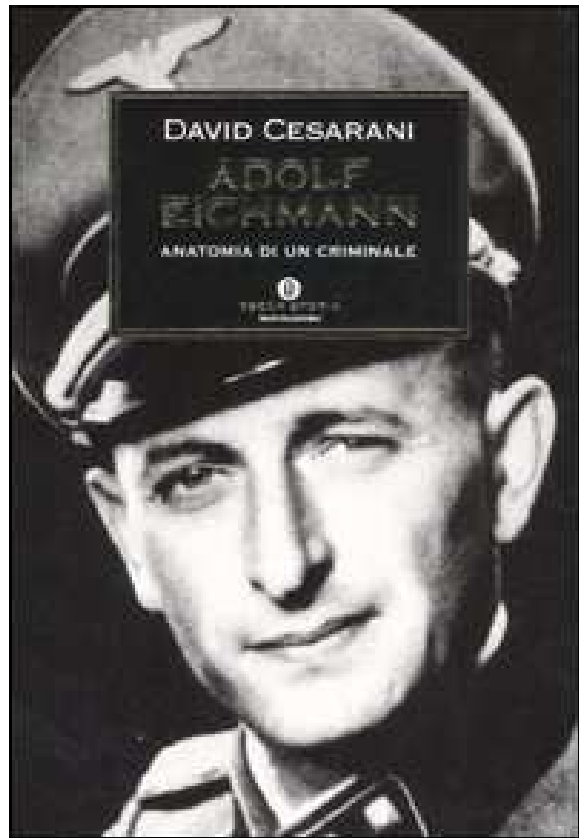
CATTARUZZA, M. (2005). *Storia della Shoah : la crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del 20. secolo*. Utet, Torino.



La "Storia della Shoah", nata sotto la direzione di un collettivo di studiosi italiani coadiuvati da un comitato scientifico comprendente alcuni tra i maggiori specialisti internazionalmente riconosciuti, analizza il genocidio degli ebrei non soltanto come un evento geograficamente e cronologicamente circoscritto ma, più in generale, come un nodo problematico della storia del Novecento. L'evento, con la sua singolarità e la sua estrema condensazione temporale durante la guerra, è inevitabilmente posto al centro dell'opera, che ne ricostruisce il processo, le strutture, le forme, le tappe e gli attori. Ma la Shoah è studiata anche come un problema storico nel senso più ampio del termine, cercando di sondarne l'impatto sulla cultura del mondo occidentale.

(Note di Copertina)

CESARANI, D. (2007). *Adolf Eichmann : anatomia di un criminale*. Oscar Mondadori, Milano.



Tra il 1941 e il 1945 Adolf Eichmann fu uno dei principali componenti della macchina di sterminio progettata da Hitler per la liquidazione degli ebrei d'Europa, e diretto responsabile del trasferimento nei campi della morte di oltre due milioni di persone. Eppure, fino alla clamorosa cattura in Argentina nel 1960 da parte del Mossad, la sua figura e la sua attività rimasero oscure, tanto che, per lo stato israeliano, il processo Eichmann divenne lo strumento per far conoscere gli orrori della Shoah a un mondo ancora in gran parte ignaro. In questa biografia David Cesarani smentisce i due stereotipi più diffusi sulla figura di Eichmann: genio del male, geneticamente predisposto allo sterminio di massa, o uomo comune, zelante esecutore di ordini superiori o semplice ingranaggio del meccanismo totalitario. Grazie a una nuova documentazione, l'autore ripercorre la vita di Eichmann, ricostruendo la dimensione storica dell'uomo che gestì il genocidio con asettica efficienza e gettando nuova luce sulla catena di comando nazista.

(dalla Quarta di Copertina)

CORNI, G. (2001). *I ghetti di Hitler : voci da una società sotto assedio, 1939-1944*. Il Mulino, Bologna.



Già autore di importanti studi sulla Germania nazista, Gustavo Corni dichiara fin dalle prime pagine di questo agile ed essenziale volumetto di non voler emulare le colossali imprese di un Fest o di un Kershaw, i più illustri biografi di Hitler. Si ripropone piuttosto di chiarire alcuni nodi tematici di particolare rilievo, in un'opera destinata a un pubblico più vasto di quello degli specialisti, senza per questo mostrare accondiscendenza verso le numerose leggende maturate negli anni intorno al dittatore tedesco. Partito come "bohémien sfaccendato" a Vienna, volontario nella fanteria bavarese sul fronte delle Fiandre nella prima guerra mondiale, poi rappresentante del proprio battaglione nel movimento consiliare a Monaco nel 1919, Hitler, il cui progressivo convincersi circa la propria missione salvifica è ben illustrato dall'autore, si impose per l'abilità oratoria, il dinamismo organizzativo e strategico, le poche ma precise idee-guida. Fondò "la prima vera Volkspartei nella storia tedesca", tanto da spingere Corni a giudicare discutibile la collocazione dell'hitlerismo "alla destra dello spettro politico", pena la sottovalutazione della sua componente eversiva. Deciso a realizzare il proprio progetto politico, governò in modo erratico sentendosi, prima di tutto, un condottiero militare. La trattazione si avvale di ampie citazioni dai discorsi e di costanti richiami al dibattito storiografico. Vengono enucleati in modo molto brillante i punti più significativi della parabola di Hitler, come la gestione della leadership e della guerra stessa, l'occultamento dello sterminio "sotto una coltre di metafore", l'alienazione finale.

(Daniele Rocca, L'Indice)

COSLOVICH, M. (1970). *I percorsi della sopravvivenza : storia e memoria della deportazione dall'Adriatisches Kustenland*. Mursia, Milano.



87 interviste a sopravvissuti deportati a suo tempo nei Lager nazisti dal cosiddetto Adriatisches Kustenland o Litorale Adriatico. Una minuziosa ricerca attraverso gli archivi che porta a quantificare in 8.220 unità le persone deportate dal Litorale dal quale, si noti, partirono 74 «trasporti» (su 123 a livello nazionale) mentre dalla sola Trieste partirono 22 convogli su 43 di deportati ebrei. In calce, il volume riporta le biografie dei testimoni intervistati. Un libro realizzato con il contributo dell'Istituto Regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia - Trieste.

(dal catalogo Mursia)

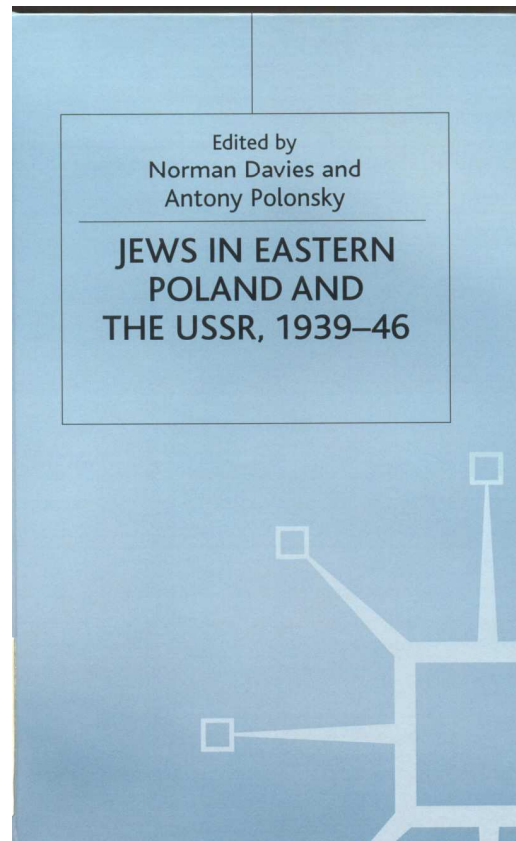
COSLOVICH, M. (2000). *Storia di Savina : testimonianza di una madre deportata*. Mursia, Milano.



Savina Rupel, deportata a Ravensbruck è una “donna memoria”, una depositaria di verità storiche che non tollera la rete di connivenze e silenzi che hanno circondato le ex deportate compatite, commiserate, condannate a star mute perché le loro vicende le segnavano come donne profanate, violate, emarginate dalla vita civile e morale della società.

(dal catalogo Mursia)

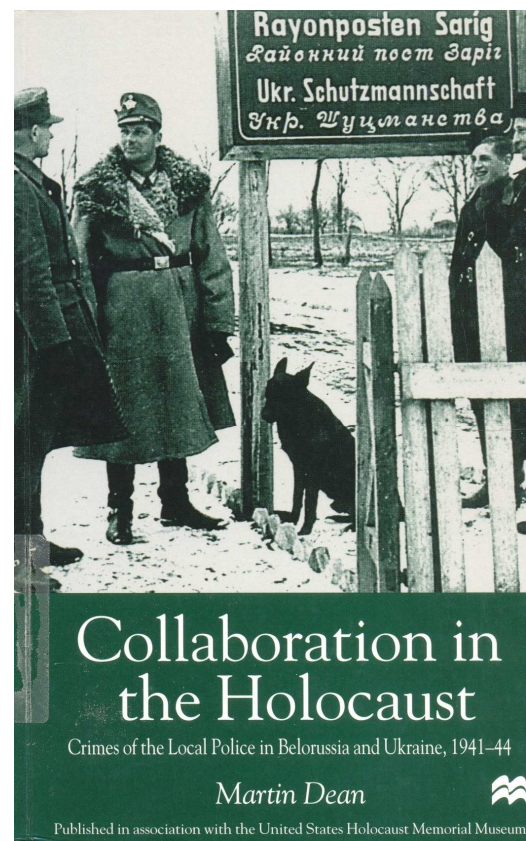
DAVIES, N., POLONSKY, A. (eds.)
(1991). *Jews in eastern Poland
and the USSR, 1939-46*. Macmillan
in ass. with the School of Slavonic
and East European Studies,
University of London, Houndmills.



This book is the first to deal with the impact on the Jews of the area of the sovietization of Eastern Poland. Polish resentment at alleged Jewish collaboration with the Soviets between 1939 and 1941 affected the development of Polish-Jewish relations under Nazi rule and in the USSR. The role of these conflicts both in the Anders army and in the Communist-led Kosciuszko division and 1st Polish Army is investigated, as well as the part played by Jews in the communist-dominated regime in Poland after 1944.

(Editorial Reviews)

DEAN, M. (1999). *Collaboration in the Holocaust : crimes of the Local Police in Belorussia and Ukraine, 1941-44*. St. Martin's Press, New York.



Dean, a research fellow at the U.S. Holocaust Museum, has mined numerous archival sources to reconstruct the number, activities, and postwar fate of Nazi collaborators in the Ukraine and Belarus. Hundreds of thousands of civilians, especially Jews, were tortured and killed by these Nazi auxiliaries. Why, then, have the specific details of this story gone untold until now? Dean argues that the ColdWar made it politically expedient for the Allies to forget wartime collaboration, while postwar Soviet historiography covered up the extent of the collaboration in order to paint a picture of a unified Soviet people fighting the Nazis. An impressive amount of research backs up sound conclusions. Recommended for larger public libraries, specialized collections, and research libraries.

(Frederic Krome, Jacob Rader Marcus Ctr. of the American Jewish Archives, Cincinnati)



DEAN, M. (2008). *Robbing the Jews : the confiscation of Jewish property in the Holocaust, 1933-1945*. Cambridge University Press, Cambridge.

"Martin Dean's book is the first fully comprehensive study on the confiscation of Jewish property in the Holocaust and will set the standard for future research and analysis. In the complicated field of robbing and spoliation it connects important archival findings with a masterly knowledge of even remote research literature, cogently integrating the process of confiscation into the general history of the Holocaust. Therefore I warmly recommend Dean's study as a compulsory work for scholars, students, and all readers interested in the field of Holocaust history."

(Frank Bajohr, Research Center for Contemporary History in Hamburg, Germany)

"This book is surely the most comprehensive and clear guide in English to the manifold ways by which the Nazi regime, its agents, and its allies plundered the European Jews. Not only an admirable overview, but also a depressing case study in the crushing effects of bureaucratic ingenuity."

(Peter Hayes, Northwestern University)



DEEN, H. (2009). *Non dimenticarmi*. Rizzoli, Milano.

"Amore, finora tutto va molto meglio del previsto." È il 1° giugno 1943, Helga Deen, giovane ebrea olandese appena deportata al campo di raccolta di Vught, comincia ad annotare le impressioni sulla vita di prigionia, nel suo diario e nelle lettere al suo ragazzo Kees van den Berg. Non sa che pochi giorni la separano dalla morte, che presto un nuovo convoglio condurrà lei e la sua famiglia a Westerbork e poi a Sobibór, dove li attende la camera a gas. Ma sa di essere protagonista di una tragedia e ripone nell'inseparabile quaderno le sue speranze di diciottenne determinata a non rinunciare alla vita, a scrivere per non lasciarsi annullare: anche lei vedrà bambini stipati nei vagoni in arrivo, pratiche umilianti, esecuzioni di massa e l'abiezione degli animi avviliti; ma giorno per giorno annoterà sensazioni e sentimenti, ricordi e aspettative, in cerca di un senso. Helga e Kees non si sarebbero mai rivisti. Al giovane non sarebbe rimasto di lei che il diario, miracolosamente passato oltre le mura del campo di Vught, una ciocca di capelli, qualche lettera inviata dalla prigionia e l'amarezza di vedersi rispedire al mittente le ultime parole d'amore. "Pare che qui ci si dimentichi tutto", dice Helga, ma la sua scrittura sfida all'oblio.

(dalle Alette)

DESBOIS, P. (2009). *Fucilateli tutti! : la prima fase della Shoah raccontata dai testimoni*. Marsilio, Venezia.



Prima che incominciassero lo sterminio generalizzato degli ebrei, la Shoah, ci fu un prologo raramente raccontato, perché lontano dai fari mediatici d' Occidente. Accadde cioè che l' avanzata delle SS hitleriane nei territori via via conquistati (Ucraina, Estonia, Bielorussia, Lettonia, Lituania) venisse accompagnata da massacri in massa, operazioni condotte da reparti speciali detti Einsatzgruppen. La grande differenza, rispetto alla tragedia più nota consumata ad Auschwitz o Mauthausen, fu che laggiù le vittime non venivano condotte ai carnefici: erano questi ultimi a inseguirle, finendole a volte a bastonate o con un colpo di pistola alla nuca. L' eccezionalità di Fucilateli tutti!, che esce da Marsilio (pp. 290, 19,50) consiste nel fatto che l' autore, Patrick Desbois, è un sacerdote cattolico. La sua decisione di indagare personalmente, casa per casa, attraversando le sterminate pianure dove si è consumato l' eccidio, è all' origine di un documento insolito, sconvolgente e coinvolgente, destinato a segnare in profondità la memoria di popoli martoriati.

(Dario Fertilio, Corriere della Sera, Pagina 29, 25 gennaio 2009)

DI CASTRO, R. (2008). *Testimoni del non-provato : ricordare, pensare, immaginare la Shoah nella terza generazione.* Carocci, Roma.



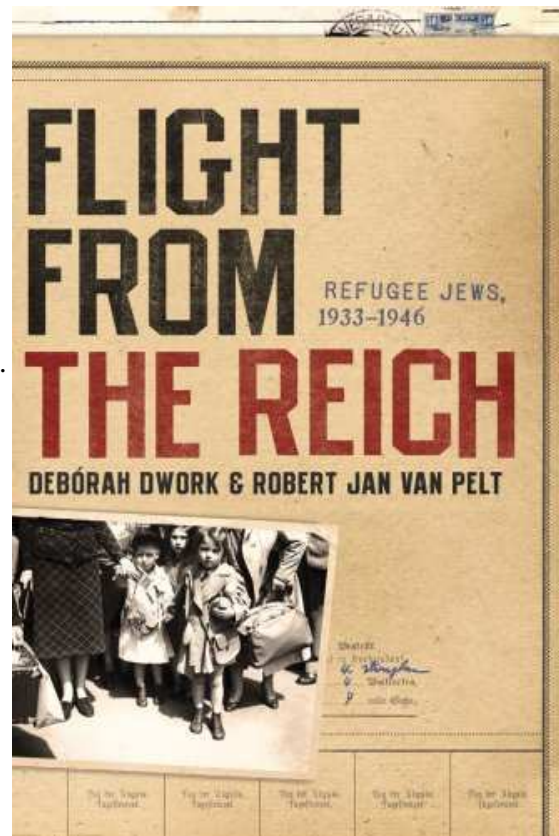
... Questo lavoro di Raffaella Di Castro rappresenta senza dubbio un'acquisizione importante non soltanto per la letteratura sulla Shoah, ma anche per la costruzione di una problematizzazione dei temi della memoria e della testimonianza, fortemente legati alla vicenda dello sterminio. L'obiettivo dell'autrice è quello di aprire uno squarcio in un territorio rischioso – e forse proprio per questo motivo finora inesplorato – della trasmissione della memoria, quello cioè inerente la “terza generazione” delle vittime, caratterizzate per un verso da una estraneità biografica a persecuzioni, deportazioni ed esecuzioni vissute dai loro nonni e genitori, ma al tempo stesso portatori di un duplice peso, quello di una memoria traumatica trasmessa per via parentale (a sua volta gravata da complessità, in quanto la seconda generazione conserva ricordi prevalentemente infantili della Shoah) e la percezione di un dovere di memoria nel contesto di progressiva scomparsa dei testimoni diretti.

Si tratta evidentemente di un'operazione difficile e scivolosa, poiché molte potrebbero essere gli spigoli contro cui urtare in un tragitto così costruito, ma l'autrice rivela una peculiare accortezza e correttezza formale nell'illustrazione del proprio metodo ...

(Recensione di Carlo Scognamiglio)

<http://www.giornaledifilosofia.net/public/scheda_rec.php?id=127>, 2009-10-12

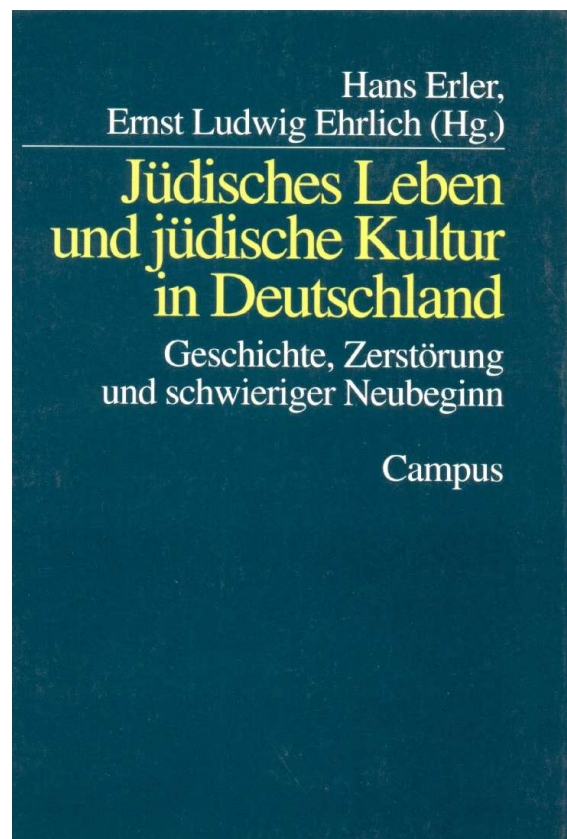
DWORK, D., PELT, R. J. van. (2009).
*Flight from the Reich :
refugee Jews, 1933/1946.*
W.W. Norton & Company, New
York - London



Flight from the Reich is an important book that chronicles the difficult, often tortured paths the Jews took in their efforts to escape from Nazi-occupied Europe. It provides much-needed context and historical information to the oft-expressed question of why more Jews didn't flee from the persecution and genocide that savaged their communities. Not only was there a "twisted road to Auschwitz," but there was also a twisted road to escape with many obstacles and roadblocks. Some had to wait in painful suspense for the right moment; some had to lie and use clandestine routes; many made it out by sheer pluck, or by unexplained "luck." In order to tell this remarkable story with the richness and comprehensive depth it deserves, the authors, recognized and celebrated Holocaust scholars, utilize an unconventional narrative technique. Because this history has many starting points and even more end dates and because the subjects, as refugees, scattered around the world, they devised a grid to capture pivotal moments and core issues ...

(Michael Dobkowski, Jewish Book Council)

ERLER, H., EHRLICH, E.L.
(hrsg.) (2000). *Jüdisches Leben
Und jüdische Kultur in
Deutschland : Geschichte,
Zerstörung und Schwieriger
Neubeginn*. Campus Verlag,
Frankfurt.



Esther Dischereit beschränkt sich in ihrer durchaus ausführlichen Rezension deutlich darauf, die Inhalte der einzelnen Beiträge des Sammelbandes zu referieren. Die beschäftigen sich mit der jüdischen Kultur, ab dem Jahr 212 bis in die Gegenwart, informiert die Rezensentin. Persönlichkeiten des Judentums wie Moses Mendelssohn würden hier behandelt wie auch die Debatte um die Gedenkstätte von Eisenmann. Vereinzelt hat der Sammelband der Rezensentin "interessante Ausschnitte aus Forschungs- und Diskurszuständen" geboten. Doch insgesamt findet sie die Zusammenstellung der Beiträge eher beliebig. Von einem Kompendium zur jüdischen Kultur in Deutschland, vergleichbar dem von Jack Zipes und Sander Gilman 1997 herausgegebenen, ist dieser Band weit entfernt, bedauert Dischereit.

(Rezensionsnotiz zu Frankfurter Rundschau)
<<http://www.perlentaucher.de/buch/6510.html>>, 2009-10-20

FRIEDLANDER, S. (2009). *Gli anni dello sterminio : la Germania nazista e gli ebrei : 1939-1945*. Garzanti, Milano.



«L'interpretazione della Shoà si iscrive così in una narrazione storica viva, fatta di esseri umani in carne e ossa, dove l'analisi delle grandi tendenze s'intreccia fruttuosamente con le testimonianze personali, incorporando la soggettività dei protagonisti.»

(La Quinzaine littéraire)

«D'ora in poi sarà difficile affrontare la storia della Shoà senza passare per "il Friedländer", l'opera monumentale di un'intera vita. La padronanza d'una materia così complessa e l'eleganza della scrittura si combinano con un autentico genio della sintesi, in grado di utilizzare tutti i frutti di un campo di ricerca che ha ormai assunto dimensioni oceaniche.»

(Le Monde)

GELLATELY, R., KIERNAN, B.
(a cura di)(2006). *Il secolo
del genocidio*. Longanesi,
Milano.

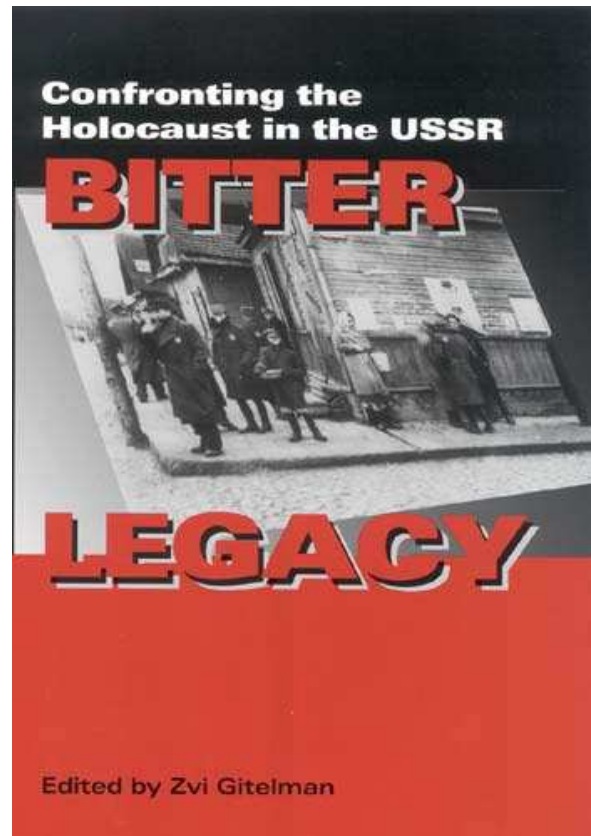


Genocidio: questa tragica parola, usata per la prima volta nel 1944 da un giurista (non a caso) polacco, è ormai entrata nell'uso per definire il male assoluto, l'orrore legato al massacro di popolazioni civili inermi. La nozione stessa del termine, sancita dalla convenzione dell'ONU del 1948, suscita oggi numerose obiezioni e accesi dibattiti in quanto applicata a situazioni storiche molto diverse.

Quali caratteristiche hanno avuto i tanti orrori perpetrati ovunque nel corso dell'ultimo secolo? Perché hanno accomunato democrazie liberali e regimi dittatoriali? Per quali motivi il genocidio rappresenta il lato oscuro della modernità? Sono soltanto alcune delle domande che trovano risposta (o un'ipotesi di risposta) in questo libro, che rivisita criticamente in diciassette contributi di altrettanti studiosi la «soluzione finale» messa in atto dal nazismo contro gli ebrei, il terrore staliniano, le persecuzioni contro le popolazioni indigene in Africa, Australia e Nord America, le atrocità consumate più o meno recentemente in Armenia, nella Cambogia di Pol Pot, nella ex Jugoslavia, a Timor Est, in Ruanda, Etiopia e Guatemala.

(dalle Alette)

GITELMAN, Zvi (ed. by)(1997).
*Bitter legacy : confronting the
 holocaust in the USSR*. Indiana
 University Press, Bloomington.



... This is the "bitter legacy" of Zvi Gitelman's aptly named book, which encourages a more objective and honest examination of the historical record in newly independent countries, notably Ukraine and Lithuania, but also in Belorussia and Russia itself. A careful scholar, Gitelman has bent over backwards to include a range of perspectives on the Nazi occupation. Bitter Legacy contains articles and essays chiefly by Israeli scholars, both distinguished experts and a number of younger researchers, but there are also contributions from a member of the Ukrainian Academy of Sciences, an American research associate at the Office of Special Investigations under the Department of Justice, and a German author of works on the Wehrmacht's role in the Holocaust. This effort at balance will not satisfy everybody, particularly some Ukrainian nationalists. The result is a book that is uneven in the quality of its contributors' writing and analysis, but does successfully take the reader beyond the traditional studies of the Soviet treatment of Jews in general and the Holocaust in particular (about which Gitelman himself has written), to the informed study of primary evidence and of actual events at the local level. Bitter Legacy is a valuable starting point for anyone working in the important and long-neglected field of the Nazi Holocaust as it was begun and carried out on Soviet territory ...

(John Garrard, Holocaust and Genocide Studies, Volume 13, Number 1, Spring 1999)

GOLDHAGEN, D.J. (2004). *Una questione morale : la Chiesa cattolica e l'olocausto*. Mondadori, Milano.



Il libro di Goldhagen è da alcuni mesi al centro di un vivace dibattito storiografico e di un intenso coinvolgimento emotivo, che stanno interessando Stati Uniti e Germania. Suo obiettivo è di rivoluzionare la percezione comune dell'Olocausto e della Germania nazista, attraverso l'analisi di alcuni gruppi di "perpetratori" del genocidio ebraico. In Germania il contrasto tra il successo di pubblico (e di vendite) e le critiche (almeno all'inizio) fortemente negative degli storici è quanto mai marcato. Mentre gli editori tedeschi sono ricorsi a "nuances" di traduzione, per smorzare alcuni eccessi espressivi, nel timore che la brutalità della tesi di Goldhagen potesse risultare sgradevole al palato tedesco (a cominciare dal titolo, in cui "carnefici" diventa "esecutori"), il grande pubblico sembra attratto proprio dall'intransigenza delle affermazioni. La tesi principale di Goldhagen che, ripetuta con ridondanza per centinaia di pagine, rintraccia nel secolare antisemitismo tedesco, trasformatosi in "antisemitismo eliminazionista", la spiegazione centrale delle origini e delle motivazioni del genocidio. Questo sentimento avrebbe saturato la società, la cultura e la politica tedesca per almeno duecento anni rendendo la "forma mentis" tedesca diversa da quella degli altri paesi (occidentali). L'autore si sofferma soprattutto sul particolare tratto antisemita, sviluppatosi in Germania alla fine del XVIII secolo: è da quel momento, cioè ben prima dell'avvento del nazismo, che, secondo Goldhagen, prese vigore l'idea dell'eliminazione prima politica, poi razziale, degli ebrei ...

(M. Rusconi, L'Indice, 1997, n. 2)

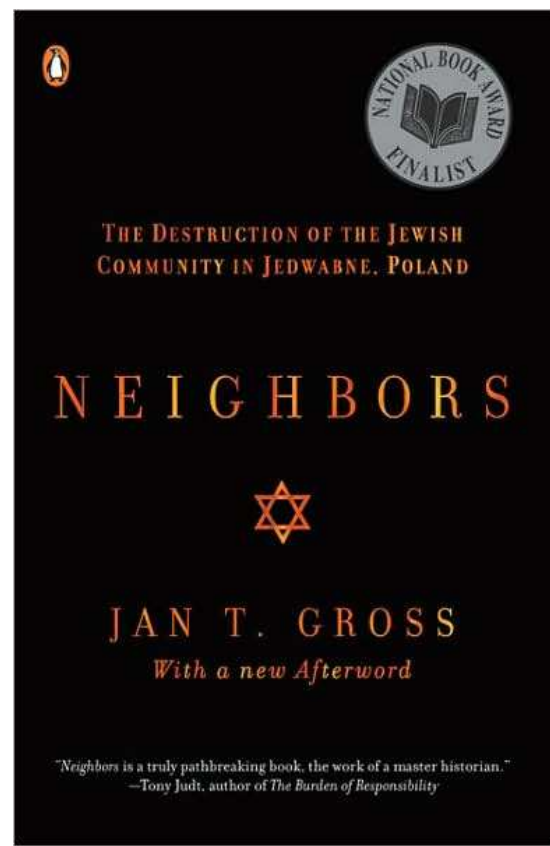
GOZZINI, G. (2004). *La strada per Auschwitz : documenti e interpretazioni sullo sterminio nazista*. Bruno Mondadori, Milano.



Forse nessun altro tema è stato studiato dagli storici più dello sterminio nazista degli ebrei. Eppure nella coscienza collettiva questo lavoro non sembra lasciare traccia: Auschwitz rimane sinonimo di un male tanto assoluto quanto incomprensibile. Per questo è necessario comprendere come il progetto politico sotteso allo sterminio degli ebrei sia drammaticamente vicino a noi nel tempo e nello spazio. Il libro porta l'attenzione del lettore proprio sulla "modernità" di Auschwitz, mettendo in luce la metodologia tecnico-burocratica dello sterminio, così come la strumentalità politica implicita nella logica della pulizia etnica.

(dalla Quarta di Copertina)

GROSS, J.T. (2001). *Neighbors : the destruction of the Jewish community in Jedwabne, Poland*. Princeton University Press, Princeton.



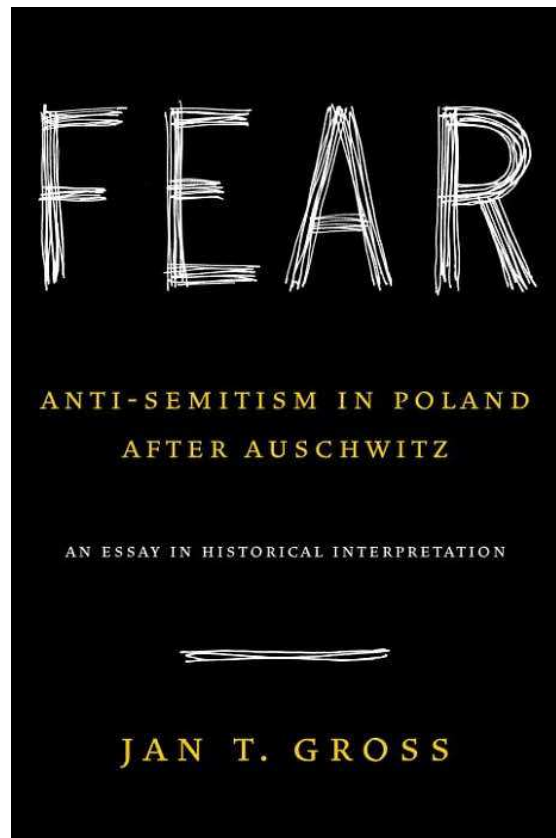
"Neighbors strikes squarely at Poland's accepted historical narrative . . . One Polish critic compares the gathering controversy to the uproar with which Germans greeted Hitler's Willing Executioners, Daniel Goldhagen's 1996 study of civilian participation in the Holocaust."

(John Reed, Financial Times)

"The first question that leaps to mind is why the story of a massacre so monstrous, and of such historic significance, should surface only now, half a century after the fact. The answer to this question is both startling and complex. . . . A detailed account is provided by the sociologist and historian Jan T. Gross in his book. . . . Gross's scrupulously documented study challenges another cherished myth: the noble attempts of most Poles to save Jews."

(Abraham Brumberg, Times Literary Supplement)

GROSS, J.T. (2006). *Fear : anti-semitism in Poland after Auschwitz : an essay in historical interpretation*. Princeton University Press, Princeton.



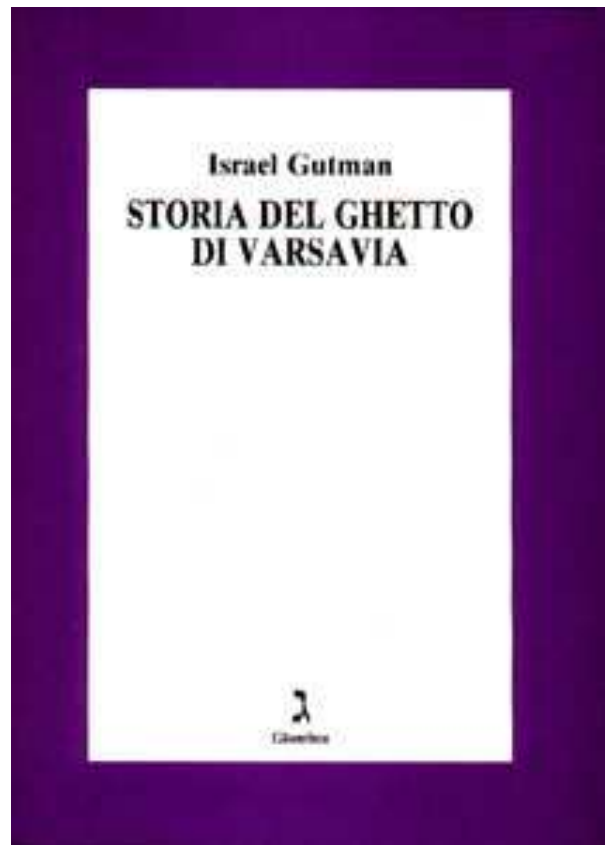
"You read [Fear] breathlessly, all human reason telling you it can't be so—and the book culminates in so keen a shock that even a student of the Jewish tragedy during World War II cannot fail to feel it."

(Elie Wiesel, The Washington Post Book World)

"Bone-chilling . . . [Fear] is illuminating and searing, a moral indictment delivered with cool, lawyerly efficiency that pounds away at the conscience with the sledgehammer of a verdict. . . . Fear takes on an entire nation, forever depriving Poland of any false claims to the smug, easy virtue of an innocent bystander to Nazi atrocities. . . . Gross' Fear should inspire a national reflection on why there are scarcely any Jews left in Poland. It's never too late to mourn. The soul of the country depends on it."

(Thane Rosenbaum, Los Angeles Times Book Review)

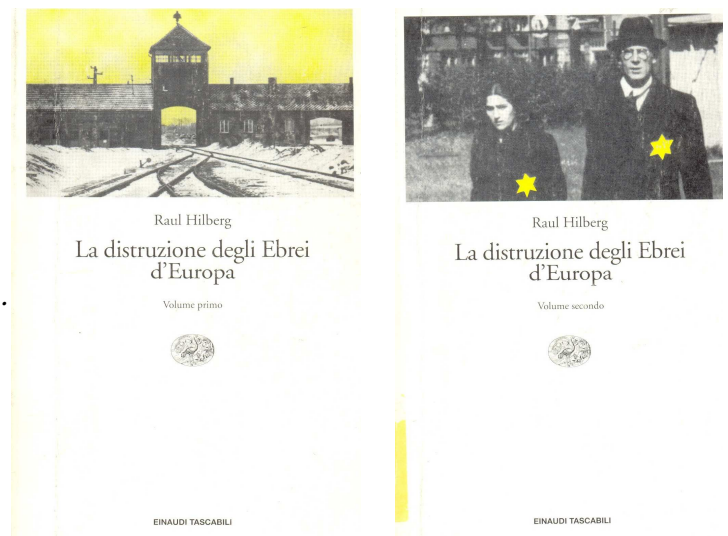
GUTMAN, I. (1996). *Storia del ghetto di Varsavia*. Giuntina, Firenze.



Il 19 aprile 1943 migliaia di soldati nazisti ricevettero l'ordine di deportare nei campi di sterminio di Treblinka e di Auschwitz tutti gli ebrei del ghetto di Varsavia, ridotto a pochi blocchi di edifici che ospitavano quanto restava del mezzo milione e più di cittadini ebrei della capitale polacca. Chi avesse resistito doveva essere ucciso. Alcune centinaia di questi ebrei chiusi in trappola, per lo più adolescenti, armati solo di pistole, bombe molotov e qualche mitragliatrice leggera decisero di difendersi combattendo. Questo libro è l'esauriente racconto della rivolta e degli avvenimenti che a essa portarono. Negli anni '20 e '30 Varsavia ospitava la comunità ebraica più numerosa e più viva d'Europa. Comprende ricchi, poveri e classe media, assimilati agnostici e ferventi sionisti, rappresentanti di tutta la gamma di fazioni politiche e religiose. Poi venne l'assalto tedesco, di inaudita violenza, contro gli ebrei: isolamento, fame, disperazione e malattie; quindi le deportazioni. Intorno al ghetto venne eretto un muro e a centinaia di migliaia gli abitanti vennero deportati a Treblinka. Ma intanto la resistenza cominciò a prender forma e quando giunse l'ordine dell'attacco finale i combattenti del ghetto erano pronti. Il libro, che si avvale di commoventi, drammatici estratti da diari, lettere e altri documenti dell'epoca, si presenta come una lucida ricostruzione di un periodo capitale della storia ebraica e mondiale.

(dalla Quarta di Copertina)

HILBERG, R. (1995). *La Distruzione degli ebrei d'Europa*. G. Einaudi, Torino.



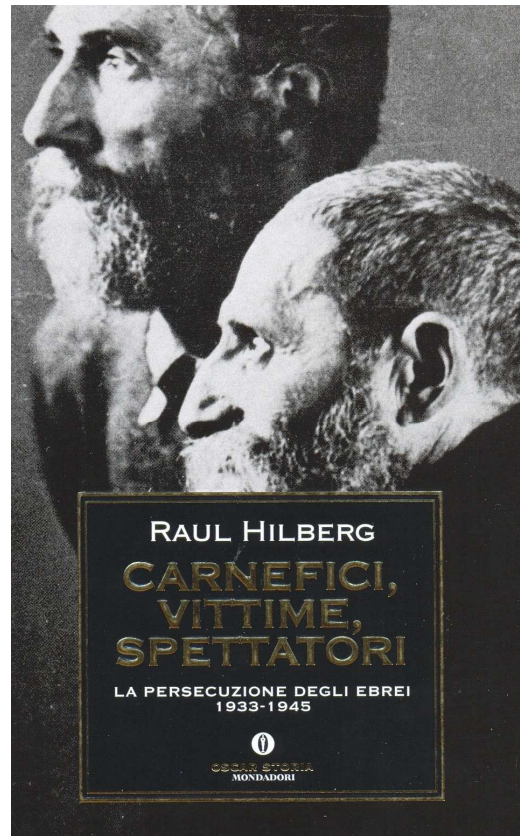
Una nuova edizione completamente rivista ed aggiornata - alla luce di recenti ritrovamenti di archivio - del saggio più importante mai apparso sullo sterminio degli Ebrei.

*L'idea di sterminare gli Ebrei prese corpo in un lontano passato, tanto che se ne può rintracciare un'allusione nella famosa omelia di Lutero contro i Giudei. Ma è solo con la formazione del Terzo Reich che la suggestione di una distruzione totale si insinuò sempre più in tutta la società tedesca, assumendo una forma più definitiva. Inesorabilmente, si formò una macchina destinata a condurre a buon fine lo sterminio, costituita da un dispiegamento di uffici militari e civili, centrali e periferici, all'interno dei quali ogni impiegato e funzionario, rispettando le proprie responsabilità, si adoperò a definire, classificare, trasportare, sfruttare e assassinare milioni di vittime innocenti, e tutto come se nulla distinguesse la soluzione finale dagli affari correnti. La ricerca di Raul Hilberg, cominciata nel lontano 1948 e tuttora in corso, è basata su un'enorme mole di documenti degli apparati nazisti, e ci conduce a esplorare il meccanismo della distruzione nei più minuti dettagli. Pagina dopo pagina, *La distruzione degli Ebrei d'Europa* ci consegna la storia fedele di un'epoca senza precedenti, e ricostruisce gli intrecci complessi che hanno reso possibile ciò che ancor oggi ci sembra lontano da ogni immaginazione.*

(Recensione)

<http://www.lager.it/libri_sulla_shoah_einaudi.html>, 2009-10-20

HILBERG, R. (1997). *Carnefici, vittime, spettatori : la persecuzione degli ebrei, 1933-1945*. Mondadori, Milano.



Carnefici, vittime, spettatori, il più recente libro di Raul Hilberg, è uno di quei rari volumi di storia capaci di suscitare grandi emozioni, illuminando gli eventi con il racconto delle storie individuali di chi partecipò come carnefice, come vittima, o come spettatore allo sterminio degli ebrei ...

L' intento del libro è proprio quello di riempire di concretezza attraverso le facce, i nomi e i casi particolari, raccontati in uno stile piano e disadorno, un avvenimento collettivo che riguardò tutto il mondo. Nella prima parte Hilberg evoca la banalità del male in quella sterminata massa di burocrati, professionisti, militari, imprenditori, dal signor Kurt Prufer, costruttore di forni crematori, al dottor Hagen di Varsavia che come misura di disinfezione propose la fucilazione degli ebrei vagabondi, che per carrierismo, per avidità, o per zelo verso il regime si dettero da fare nell' apparato della distruzione. Anche le vittime perdono l' anonimato indistinto cui la morte le ha condannate: fra di esse c' erano i privilegiati, i diseredati, i dirigenti dei ghetti, i bambini deportati con i genitori o abbandonati a se stessi, piccoli accattoni destinati a morire di fame e di malattie polmonari. Ma al di fuori dell' arena della distruzione ci furono gli spettatori: chi poteva intervenire e non lo fece rifiutandosi ostinatamente di prendere atto di ciò che stava succedendo...

(Daniela Pasti, Repubblica, 11 febbraio 1994, Pagina 37)

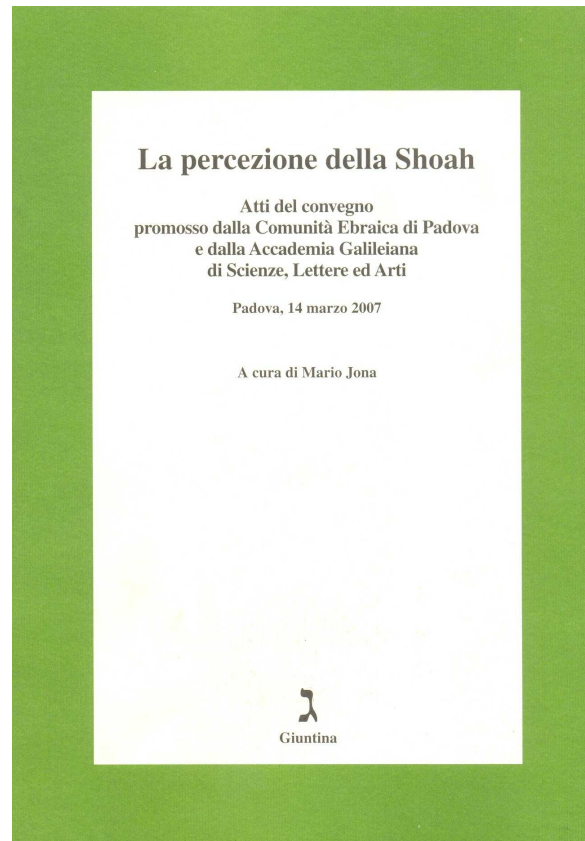
HOSS, R. (1997). *Comandante ad Auschwitz*. Einaudi, Torino.



"[Questo libro] è pieno di nefandezze raccontate con ottusità burocratica che sconvolge; la sua lettura opprime; il suo livello letterario è scadente; ed il suo autore, a dispetto dei suoi sforzi di difesa, appare qual'è, un furfante, stupido, verboso, rozzo, pieno di boria, ed a tratti palesemente mendace... Nelle sue pagine affiorano bensì ritorni meccanici alla retorica nazista, bugie piccole e grosse, sforzi di autogiustificazione, tentativi di abbellimento, ma sono talmente ingenui e trasparenti che anche il lettore più sprovveduto non ha difficoltà ad identificarli: spiccano sul tessuto del racconto come mosche nel latte."

(Primo Levi, dalla Prefazione)

JONA, M. (a cura di). (2008). *La percezione della Shoah : atti del convegno promosso dalla Comunità Ebraica di Padova e dalla Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti : Padova, 14 marzo 2007.* Giuntina, Firenze.



La Shoah è stata forse l'avvenimento che più di ogni altro ha scosso le coscienze degli europei nostri contemporanei, ponendoli di fronte a comportamenti che pensavano impossibili. Comportamenti inspiegabili, che, nella loro apparente irrazionalità, potevano solo essere attribuiti a un caso di follia collettiva.

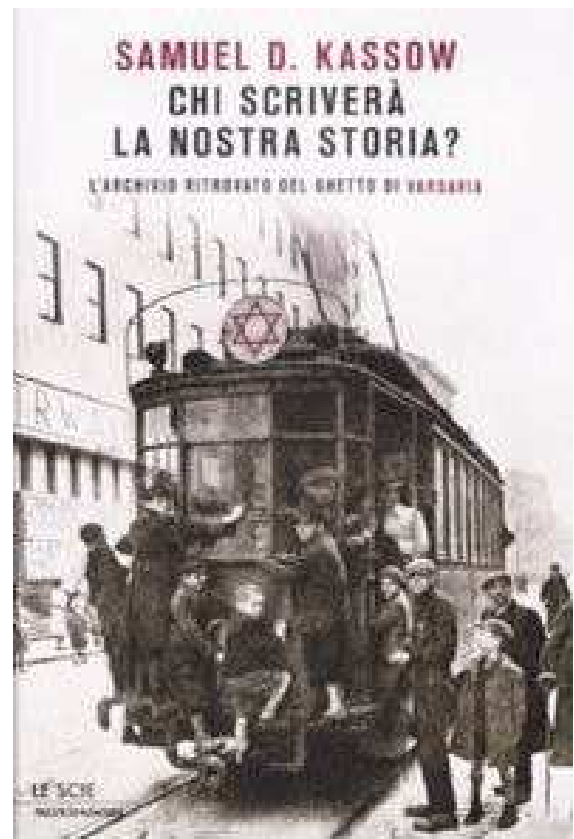
Col passare del tempo il ricordo si è congelato nelle celebrazioni ufficiali e nell'espressione di buoni sentimenti, e la percezione della sostanza storica degli avvenimenti non si è mai sviluppata.

Il convegno tenuto a Padova nella primavera del 2007, per iniziativa dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti e della Comunità Ebraica di Padova, ha voluto affrontare l'analisi di questa situazione da due punti di vista: fornire una descrizione di come la Shoah sia stata ed ancora venga percepita e discutere alcuni aspetti rilevanti per la comprensione del fenomeno che non sono mai stati colti dalla percezione comune. Ne deriva un'immagine dello sterminio nazista come spregiudicata e criminale razionalità, ben lontana dalla "follia" che spesso viene citata come causa di quegli avvenimenti.

La percezione della shoah si costruisce essenzialmente tra i giovani, e le scuole hanno una grossa responsabilità nel processo. Dispongono degli strumenti per poter assolvere a questo compito? A giudicare dall'affanno con cui, all'avvicinarsi della "Giornata della memoria", le scuole tentano di accaparrarsi "testimoni" o "esperti" che vadano a parlare agli allievi, si direbbe di no ...

(Dalla Quarta di Copertina)

KASSOW, S.D. (2009). *Chi scriverà la nostra storia? : l'archivio ritrovato del ghetto di Varsavia*. Mondadori, Milano.



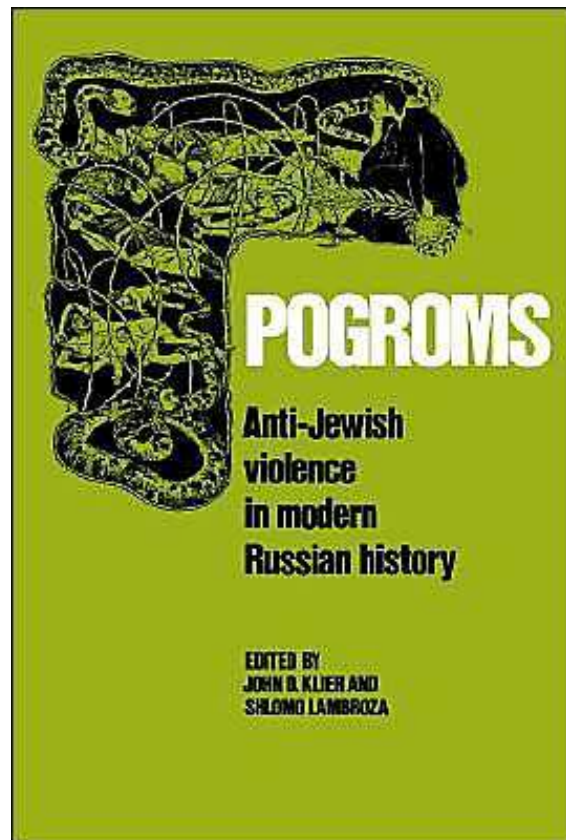
Se la terribile vicenda della persecuzione degli ebrei d'Europa perpetrata dalla Germania nazista e dai suoi alleati è ben documentata, soprattutto nella sua fase finale consumatasi nei campi di sterminio durante la seconda guerra mondiale, meno nota è la realtà dell'ebraismo nel Vecchio Continente, in particolare in Polonia e nelle regioni orientali, nonostante la sua rilevanza dal punto di vista storico e culturale.

Di fronte alla morte imminente ci fu chi intuì, con incredibile lucidità, quello che sarebbe stato il perverso effetto del genocidio: il "dopo" avrebbe cancellato il "prima", l'orrore avrebbe divorato anche la storia e le biografie di coloro che sarebbero stati ricordati solo come "vittime", confermando così definitivamente la prospettiva prefigurata dai persecutori.

A smascherare questo diabolico disegno dedicarono le loro ultime energie un gruppo di uomini e donne del ghetto di Varsavia che contribuirono alla realizzazione dell'Oyneg Shabes, un archivio segreto creato nel 1940 dallo storico Emanuel Ringelblum. Persone molto diverse tra loro per cultura ed estrazione sociale, fiaccate dalla fame e dalle malattie, colpite in modo atroce negli affetti e tormentate da domande senza risposta, collaborarono alla raccolta di ogni genere di testimonianza che documentasse in dettaglio non solo le disumane condizioni di vita imposte dalle forze di occupazione tedesche, ma anche la disperata lotta combattuta dagli ebrei per continuare a vivere

(Note di Copertina)

KLIER, J.D., LAMBROZA, S.
(eds.)(2004). *Pogroms:
anti-jewish violence in modern
Russian history*. Cambridge
University Press, Cambridge.



Three major waves of anti-Jewish rioting swept Southern Russia and Russian Poland in the late nineteenth and early twentieth centuries. In this book distinguished scholars of Russian Jewish history explore the origins and nature of these pogroms, which were among the most extensive outbreaks of anti-Semitic violence before the Holocaust. The contributors look at the role of violence in Russian society; the prejudices, stereotypes and psychology of both the educated society and rural masses; the work of the Tsarist regime, especially the police and army as agents of order and control; and the impact of the pogroms on the sense of Jewish identity and security in the Empire. In his conclusion, Hans Rogger reflects on the pogroms in Russia and then broadens the study by comparing these riots with both pogroms in Western and Central Europe and outbreaks of anti-black violence within the United States during the same period.

(dalla Quarta di Copertina)

KONIG, J. (2008). *Sfuggito alle reti del Nazismo*. Mursia, Milano.



Un ebreo che indossa la divisa nazista per sfuggire alla persecuzione, un viaggio incredibile attraverso tutta l'Europa per arrivare in Palestina. La testimonianza di uno dei pochi che è riuscito a sfuggire alle maglie della rete nazista e che racconta dall'interno gli errori di valutazione, le incomprensioni e la mentalità degli ebrei-tedeschi. Traditi dal nazismo due volte: come tedeschi e come ebrei.

(dal catalogo Mursia)

LANGBEIN, H. (1984). *Uomini ad Auschwitz : storia del più famigerato campo di sterminio nazista*. Mursia, Milano.



Primo Levi parla della vergogna:

“... quella che il giusto prova davanti alla colpa commessa da altri, e gli rimorde che esista, che sia stata introdotta irrevocabilmente nel mondo delle cose che esistono, e che la sua volontà buona sia stata nulla o scarsa, e non abbia valso a difesa.”

Questa vergogna colse Levi e i suoi compagni di sventura quando furono liberati dalle truppe russe:

“... perché sentivamo che questo non poteva avvenire, che nulla mai più sarebbe potuto avvenire di così buono e puro da cancellare il nostro passato, e che i segni dell'offesa sarebbero rimasti in noi per sempre, e nei ricordi di chi vi ha assistito, e nei luoghi ove avvenne, e nei racconti e ne avremmo fatti. Poiché, ed è questo il tremendo privilegio della nostra generazione e del mio popolo, nessuno mai ha potuto meglio di noi cogliere la natura insanabile dell'offesa, che dilaga come un contagio...”

(Langbein Hermann, “Uomini ad Auschwitz “, Mursia, Pagina 497)

LAQUEUR, W. (2000). *Geboren in Deutschland : der Exodus der jüdischen Jugend nach 1933*. Propylaen, Berlin.



Der Mord an Millionen von Juden ist Hauptgegenstand der Holocaust-Literatur. Manche Autoren beschäftigen sich darüber hinaus mit den Davongekommenen, die blinder Zufall überleben ließ und in alle Welt verstreute.

Walter Laqueur, der Deutschland noch knapp vor der "Reichskristallnacht" verlassen konnte, ist hunderten von Einzelschicksalen nachgegangen, wobei er besonderes Gewicht jener Generation zukommen lässt, die wegen ihrer Jugend noch nicht gänzlich mit ihrem Geburtsland verwurzelt und somit am ehesten befähigt war, in neuen Domizilen eine andere Existenz aufzubauen. In über hundert Gastländer führte der Exodus. Die Aufnahme dort erfolgte sehr unterschiedlich, die weiteren Lebensläufe waren dementsprechend unvorhersehbar. Von vielen Menschen sind nur noch Name, Herkunft und Fluchtroute überliefert, andere traten als Politiker, Wissenschaftler, Ökonom oder Künstler ins Rampenlicht. Reich-Ranicki, Rosenthal, Galinski, Bubis, Kissinger, Torberg stehen hier stellvertretend für viele.

Da in manchen Ländern Juden nicht gern aufgenommen wurden, bekam die zionistische Bewegung starken Zuwachs und nicht wenige, für die es in Deutschland keine Zukunft mehr gab, gingen begeistert nach Palästina, um ihren Beitrag zum Aufbau von Erez Israel, ihrer neuen Heimat, zu leisten ...

(Jürgen Grande)

<<http://www.amazon.de/Geboren-Deutschland-Exodus-j%C3%BCdischen-Jugend/dp/3549071221>>, 2009-10-05

LAQUEUR, W. (a cura di)
(2004). *Dizionario dell'olocausto*.
Einaudi, Torino



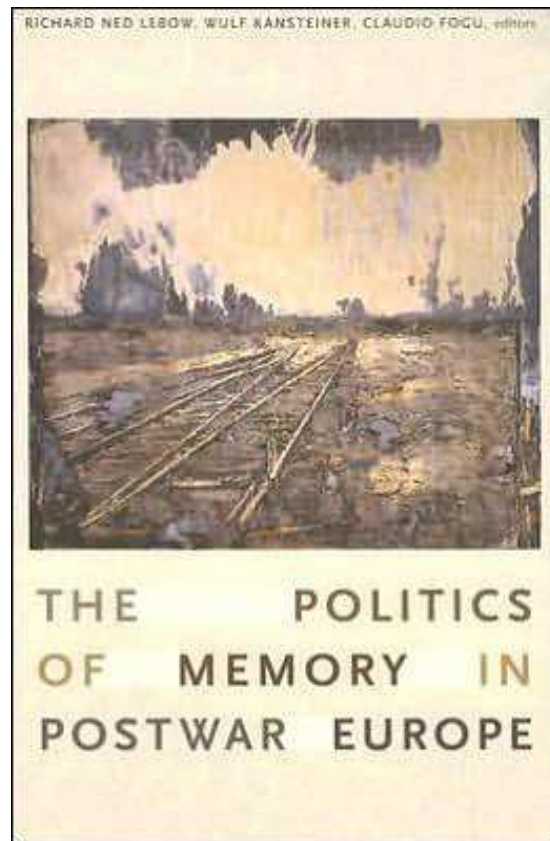
Centinaia di migliaia di persone, persino milioni di persone, sono state massacrate prima e dopo la seconda guerra mondiale. Nel corso delle varie epoche storiche, innumerevoli sono i morti causati da guerre, da carestie provocate, da espulsioni e deportazioni. La presente opera si limita ad analizzare un unico periodo, il Terzo Reich, e si concentra su un gruppo di persecutori, la Germania nazista e coloro che con essa collaborarono e, in linea di massima, su una categoria di vittime: gli ebrei. Per i nazisti, l'antisemitismo finalizzato all'eliminazione fisica degli ebrei era una questione di importanza fondamentale, e costituisce l'argomento fondamentale di questo libro.

Il termine olocausto non è una scelta felice, poiché sta a indicare un sacrificio religioso, attuato generalmente con il fuoco (la parola ha origine dal greco holocauston, "bruciato interamente"). Qualunque sia stata la causa e il significato dello sterminio di massa di ebrei e di altri da parte del regime nazista, non si trattò di un sacrificio. In Europa questo vocabolo viene utilizzato con sempre minor frequenza, ed è sostituito da "genocidio" o dalla parola ebraica shoah (la più usata in Israele), ma nei paesi di lingua inglese è così profondamente radicato che non sarebbe facile sostituirlo ...

(Recensione)

<http://www.lager.it/libri_sulla_shoah_einaudi.html>, 2009-10-26

LEBOW, R.N., KANSTEINER, W.,
FOGU, C. (eds.) (2006). *The
politics of memory in postwar
Europe*. Duke University Press,
Durham.



The term "collective memory" has become the standard point of reference in academic descriptions of the processes of memory construction. The editors of the present volume, in their introduction, convincingly criticize this concept for being tantalizingly elusive and difficult to apply with the necessary precision. They could have added the essentializing dimension of most of the collective memory jargon which contradicts its own constructivist approach. The introduction also discusses the connection between individual and collective memories and the relevance of psychological models as analytical tools as well as the term "institutional memory" as an alternative to "collective memory."

... Of particular methodological interest is the observation, in the case studies, that memory production is always contentious, i.e., that discursive changes tend to be gradual, rather than marked by sharp breaks. This convincing observation undermines claims by Foucault who with his key term episteme identifies sharp interpretative divides and paradigm shifts. According to the present volume, however, multiple memory discourses coexist and compete at any given point in time. Any one discourse can sustain more than one understanding of the past ...

(Bo Strath, *The German Quarterly*, Spring 2008)

LEITNER, I., LEITNER, I.A.
(1996). *Frammenti di Isabella :
memoria di Auschwitz.*
Mursia, Milano.



Cos'è il rosso? Il rosso non è tedesco, è russo. Siamo...siamo,cosa? Cosa siamo? Siamo... siamo... siamo libere! A piedi scalzi, con addosso un solo indumento ognuna, balziamo tutte fuori nel freddo brutale di gennaio e sulla neve della Germania orientale e corriamo verso le truppe. Grida di gioia. Grida di dolore. Grida di liberazione. [...] le nostre grida di gioia si trasformano all'improvviso in un pianto amaro: "Siamo liberate! Siamo libere! Ma dove sono tutti loro? Sono tutti morti!".

(Isabella Leitner / Irving A. Leitner, Frammenti di Isabella, Pagina 83)

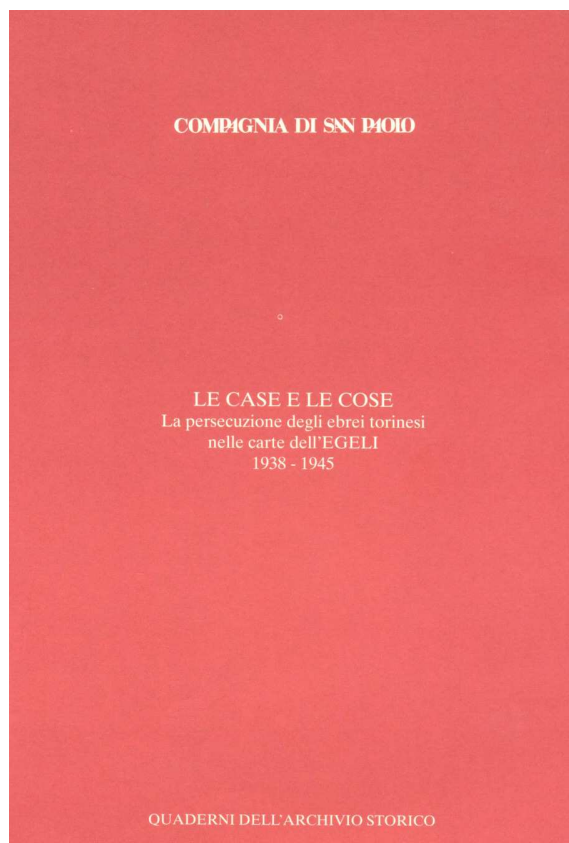
LESSING, T. (2001). *L'odio di sé Ebraico*. Besa, Nardò.



L'"odio di sé ebraico" è la formula estrema e provocatoria adottata da Theodor Lessing per richiamare l'attenzione sui pericoli che minacciano l'esistenza del mondo ebraico nella Germania dei primi anni Trenta. L'assimilazione che a partire dalla metà del Settecento ha liberato gli ebrei dalla reclusione nel ghetto e ha consentito loro di raggiungere significative posizioni di potere - sostiene l'autore - ha avuto come effetto principale la cancellazione dei fondamenti essenziali dell'identità ebraica, a vantaggio di una cultura del successo e dell'affermazione sociale che risponde in realtà esclusivamente agli interessi di quella civiltà occidentale sempre pronta a travolgere l'ebraismo sotto nuove ondate di antisemitismo. Quella di Lessing non è una difesa acritica e aprioristica del concetto di differenza ebraica. La sua analisi muove, al contrario, da un'indagine attenta e sociologicamente ben motivata della situazione della Germania alle prese con la crisi della Repubblica di Weimar. Invitare gli ebrei a negare il proprio contributo alla società tedesca ormai abbandonata alla sua deriva autoritaria, per ripiegarsi invece sui contenuti più profondi della propria identità, non implica in Lessing il vagheggiamento di un'arcadica separatezza alimentata magari dall'orgoglio consolatorio della particolarità del "popolo eletto" ...

(dalla Quarta di Copertina)

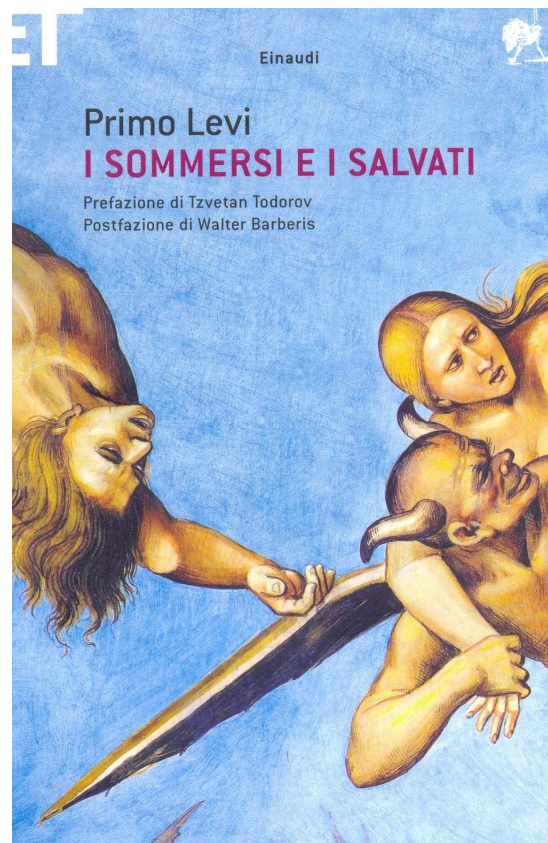
LEVI, F. (1998). *Le case e le cose : la persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI, 1938-1945*. Compagnia di San Paolo, Torino.



Il libro nasce dall'ampia e innovativa ricerca coordinata da Fabio Levi sulla legislazione antiebraica italiana e sulle sue modalità di applicazione, con particolare riguardo all'esproprio dei beni immobiliari tra il '38 e il '45. Per la prima volta è stata studiata la documentazione sulla gestione EGELI (Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare), affidata per il Piemonte e la Liguria al San Paolo. Il fondo, conservato presso l'Archivio della Compagnia, è pressoché integro e nell'ordine originario. Comprende, oltre alla documentazione contabile, più di cinquecento pratiche di sequestro e confisca di beni appartenenti a ebrei, cui si aggiunsero, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, un migliaio di espropri ai danni di cittadini di paesi "nemici". L'analisi dell'applicazione della normativa persecutoria a Torino, prima e dopo il 1943, permette a Fabio Levi di formulare nuove ipotesi sullo Stato e la società italiana negli anni del Regime e anche nell'immediato dopoguerra. Lo studio quantitativo effettuato da Daniela Adorni e Giuseppe Genovese mediante la creazione di una banca dati basata su diverse fonti d'archivio fornisce un quadro articolato della distribuzione delle proprietà e delle attività economiche del gruppo ebraico torinese.

(COMPAGNIA DI SAN PAOLO Newsletter n. 1 - ottobre 1998)

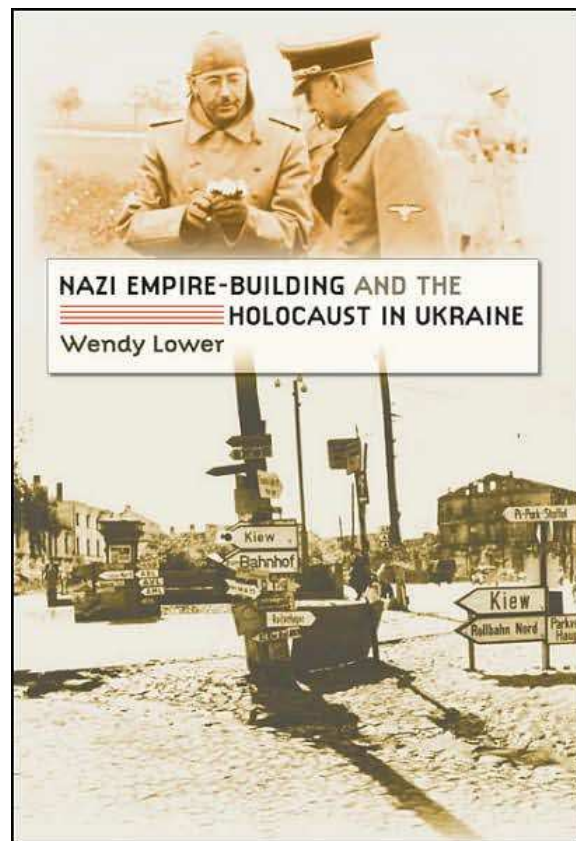
LEVI, P. (2007). *I sommersi e i salvati*. Einaudi, Torino.



[...] Hai vergogna perché sei vivo al posto di un altro? Ed in specie, di un uomo più generoso, più sensibile, più savio, più utile, più degno di vivere di te? Non lo puoi escludere: ti esami, passi in rassegna i tuoi ricordi, sperando di ritrovarli tutti, e che nessuno di loro si sia mascherato o travestito; no, non trovi trasgressioni palesi, non hai soppiantato nessuno, non hai picchiato (ma ne avresti avuto la forza?), non hai accettato cariche (ma non ti sono state offerte...), non hai rubato il pane di nessuno; tuttavia non lo puoi escludere. E' solo una supposizione, anzi, l'ombra di un sospetto: che ognuno sia il Caino di suo fratello, che ognuno di noi (ma questa volta dico "noi" in un senso molto ampio, anzi universale) abbia soppiantato il suo prossimo, e viva in vece sua. E' una supposizione, ma rode; si è annidata profonda, come un tarlo; non si vede dal di fuori, ma rode e stride.

(Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino, 1986, Pagina 62)

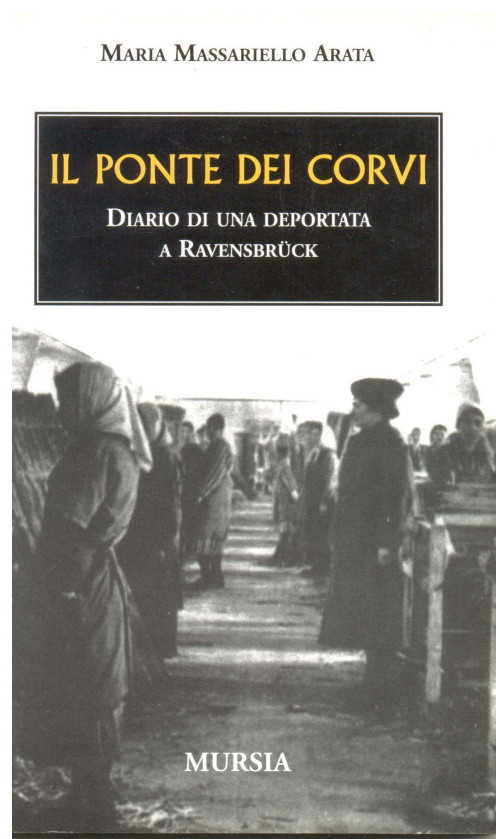
LOWER, W. (2005). *Nazi empire-building and the Holocaust in Ukraine*. University of North Carolina Press, Chapel Hill.



... Lower's examination of collaboration among the various German agencies and organizations tasked with carrying out the destruction of the region's Jewish population is especially interesting. For example, she details the pattern of competition and cooperation between the Wehrmacht and SS and police forces during initial military operations and throughout the period of occupation; this was a relationship that greatly facilitated the machinery of destruction in the East. She also notes that, although Himmler's SS and police agencies played the leading role in the annihilation of the Jews, they relied on the assistance of "virtually all local German agencies" in this effort. In one example, Lower discusses Organization Todt's use of forced labor—especially Jewish forced laborers and Russian prisoners of war—for the construction of vast highways and Nazi headquarters in the region; these efforts resulted in the literal "working to death" (*Vernichtung durch Arbeit*) of tens of thousands of workers. In her chapter on Himmler's grandiose vision of the ethnic German enclave, the *Hegewald Colony*, Lower reveals the divide between the theory and practice of National Socialist racial policy ...

(Edward B. Westermann, *Holocaust and Genocide Studies*, 2008, 22(2):356-358)

MASSARIELLO ARATA, M. (1979).
*Il ponte dei Corvi : diario di
una deportata a Ravensbruck.*
Mursia, Milano



... Negli anni 1939-1945 furono internati circa 130.000 donne e bambini di 40 nazioni, 20.000 uomini in un campo limitrofo e 1.200 ragazze nel campo di Uckermark ai margini del lager principale di Ravensbrück. ...

Verso la fine di aprile 1945, con l'avanzare delle truppe sovietiche, le SS evacuarono tutte le deportate sopravvissute fino a quel momento ed in grado ancora di camminare, in quella che fu definita la marcia della morte, ma furono raggiunti dai russi che impedirono questo ulteriore massacro.

Le truppe sovietiche il 30 Aprile 1945 liberarono il campo, dove erano stati lasciati 3000 donne ammalate, alcuni uomini anch'essi ammalati e pochi bambini.

A Ravensbrück sono morte 92.000 donne.

(Fili d'aquilone: rivista d'immagini, idee e poesia
Numero 1 gennaio/marzo 2006)

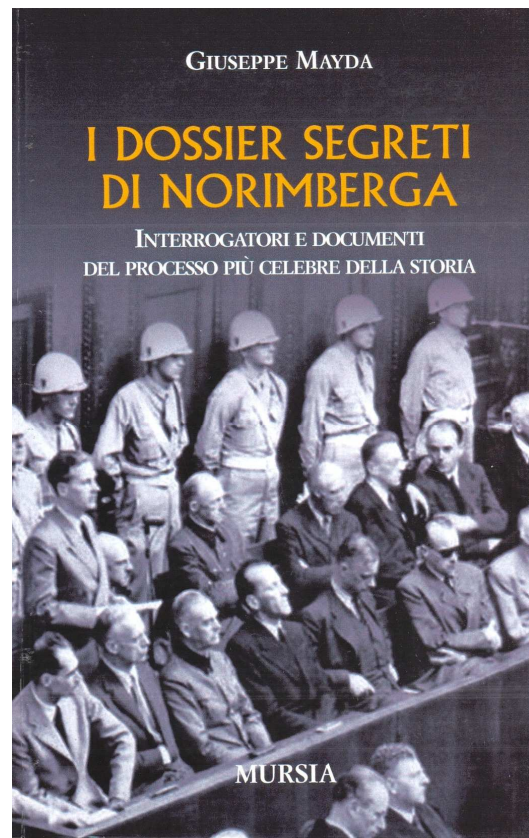
MATARD-BONUCCI, A.A. (2008),
*L'Italia fascista e la persecuzione
degli ebrei*. Il Mulino, Bologna.



Perché un altro saggio sulla persecuzione degli ebrei sotto il fascismo? Lo chiede la storica francese Matard-Bonucci, autrice di scritti su nazismo e antisemitismo, oltre che sulla mafia. «Non tanto - scrive - per rintracciare la storia delle condizioni degli ebrei della penisola durante quegli anni bui», quanto per indagare su natura e funzione dell'antisemitismo di stato nel quadro del regime totalitario fascista. Perché il governo fascista, nel 1938, fece la scelta di emanare le leggi razziali e discriminare apertamente gli ebrei, ponendo in essere le condizioni storiche per la loro futura deportazione e sterminio? Perché dopo contraddizioni ed esitazioni, in cui si verificarono aperti contrasti con gli alleati nazisti circa la politica antisemita, il regime fascista, si decide a instaurare uno «stato di emergenza antisemita?». A parere della storica, è proprio la necessità di riaffermare la «macchina totalitaria» che spinge il regime mussoliniano a interrompere la discontinuità in fatto di politica antiebraica. L'esclusione degli ebrei dalla scena fu pensata allora, non tanto come ideologia sterminazionista ed essenziale allo sviluppo di una nuova Europa (come fu per i nazisti), quanto come strumento e motore di rilancio del regime che fino a quel momento aveva fallito nel suo obiettivo di una mobilitazione permanente ...

(Frediano Sessi, Corriere della Sera, 30 giugno 2008)

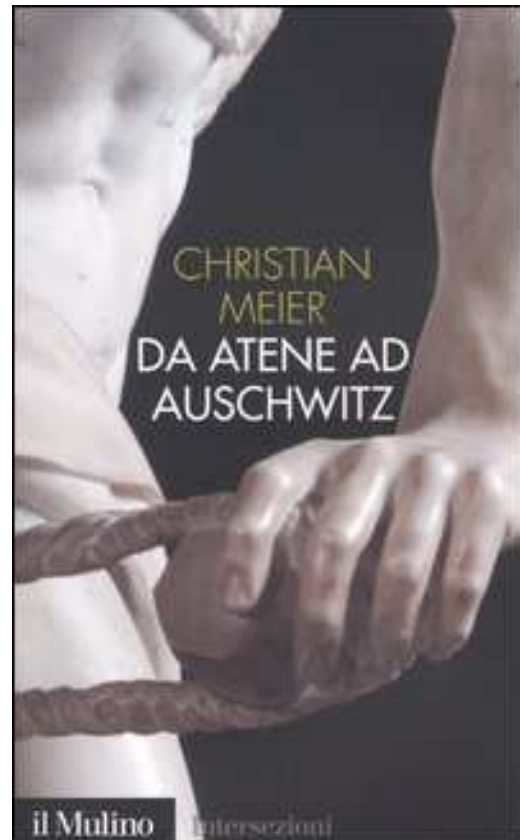
MAYDA, G.(1997). *I dossier segreti di Norimberga : interrogatori e documenti del processo più celebre della storia*. Mursia, Milano.



Il processo di Norimberga fu uno dei punti chiave della storia del Novecento e non solo perché nella città tedesca vennero processati e condannati gli artefici e i mandanti di crimini senza precedenti, ma perché dal quel processo il mondo intero conobbe ciò che era stato l'Impero del Male: dalla conquista del potere allo Stato delle SS, alla prova generale dello sterminio condotta attraverso l'Operazione Eutanasia, all'edificazione di Auschwitz e di altre cinque fabbriche della morte fino alla Soluzione Finale. Ci vollero più di 25 mila pagine per raccogliere tutte le testimonianze, le deposizioni e gli atti d'accusa. Attingendo a quei documenti, Mayda ha reso pubblici tutti i segreti del nazismo fino agli ultimi giorni di Hitler nel bunker di Berlino.

(dalla Quarta di Copertina)

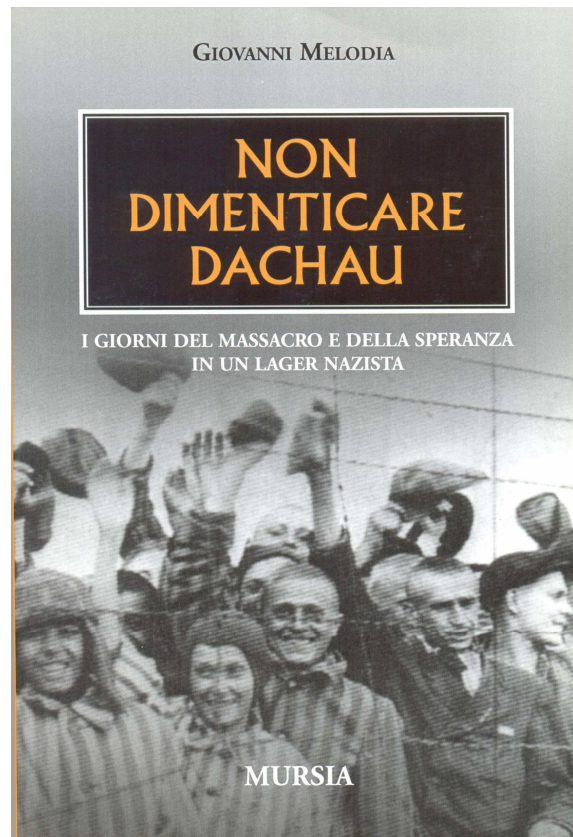
MEIER, C. (2004). *Da Atene ad Auschwitz*. Il Mulino, Bologna.



"Intendo sostenere la tesi che con l'antichità è nato qualcosa di totalmente nuovo nella storia del mondo, e che con essa non solo sono nati i presupposti di ciò che avrebbe poi costituito l'Europa, ma che è nata la stessa Europa". Con queste parole Christian Meier, illustre studioso del mondo classico che insegna a Monaco, suggella la propria presa di posizione circa le radici dell'Europa e il suo cammino nella storia dell'umanità. In una serie di contributi, già in gran parte presentati alle Krupp-Vorlesungen di Essen nel 2000-2001, egli mostra di vedere "in Atene l'inizio e in Auschwitz la definitiva conclusione del Sonderweg, di quella via speciale che l'Europa ha percorso nella storia universale", e che va compresa fino in fondo, se si vuole affrontare nel modo più adeguato la contemporaneità. A tali conclusioni Meier giunge prendendo in considerazione un vasto insieme di fattori politici, economici e sociali, e rifacendosi alle argomentazioni di alcuni grandi storici e uomini di cultura, come Jacob Burckhardt. Elemento rivelatosi nei secoli cruciale per la politica, il senso sociale e l'organizzazione culturale, l'"europeità" si plasmò ad Atene per poi svilupparsi ulteriormente non solo in seno alla grande ecumene greca, ma anche a Roma, dove sorse infine il moderno "Stato razionale". Successivamente, si verificò la grande rielaborazione cristiana del patrimonio classico, che ebbe il risultato di perpetuarne l'influenza presso la maggior parte dei popoli europei ...

(L'Indice)

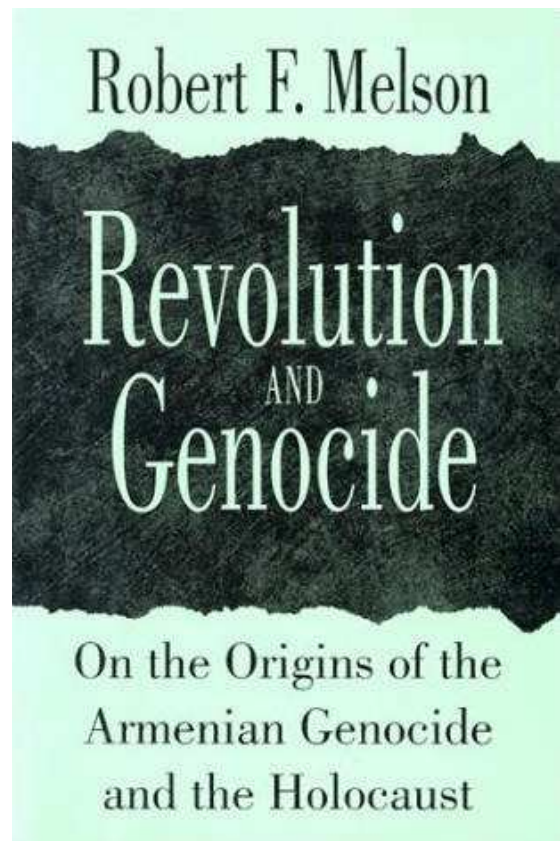
MELODIA, G. (1993). *Non dimenticare Dachau : i giorni del massacro e della speranza in un lager nazista*. Mursia, Milano.



In Italia non mancano dei libri, alcuni dei quali, così quelli di Primo Levi e di Piero Caleffi, belli, sui campi di sterminio nazisti. Tuttavia, anche da noi c'è qualche falsario che nega l'esistenza del genocidio e dei giovani ignoranti prestano fede alle menzogne neonaziste. In Germania non pochi dei colpevoli di quegli orribili massacri sono ancora in vita e sono, purtroppo, numerosi i loro seguaci. Il libro teste' uscito di un militante antifascista, Giovanni Melodia, che ha trascorso un anno e mezzo nell'inferno di Dachau, e' augurabile che abbia molti lettori e sia tradotto presto anche in tedesco. Esso riferisce, infatti, giorno per giorno, il calvario di decine di migliaia di internati a Dachau, fra i quali parecchi antinazisti tedeschi, catturati in Germania o come volontari delle Brigate Internazionali di Spagna. Uno d'essi, in campo dal 1933, riuscì a evadere alla fine della guerra e impedire l'esecuzione dell'ordine hitleriano di uccidere i detenuti ancora in vita, avvertendo gli americani che erano vicini, ma non conoscevano l'ubicazione del lager. Figlio di un pastore evangelico pacifista, Giovanni Melodia venne arrestato, da militante comunista, nel 1939 e condannato dal Tribunale speciale a 30 anni di reclusione. Durante i 45 giorni del governo di Badoglio non venne liberato e i fascisti di Salò lo fecero deportare in Germania sin dall'ottobre 1943. Questo non è il suo primo scritto sull'inferno in cui visse, ma è particolarmente ben documentato. Contiene, fra l'altro, i verbali del comitato internazionale antinazista che si costituì nel campo e in cui egli rappresentava i deportati italiani. I primi componenti di quel comitato furono scoperti dagli aguzzini, torturati e uccisi ...

(Leo Valiani, Corriere della Sera, 20 marzo 1993, Pagina 30)

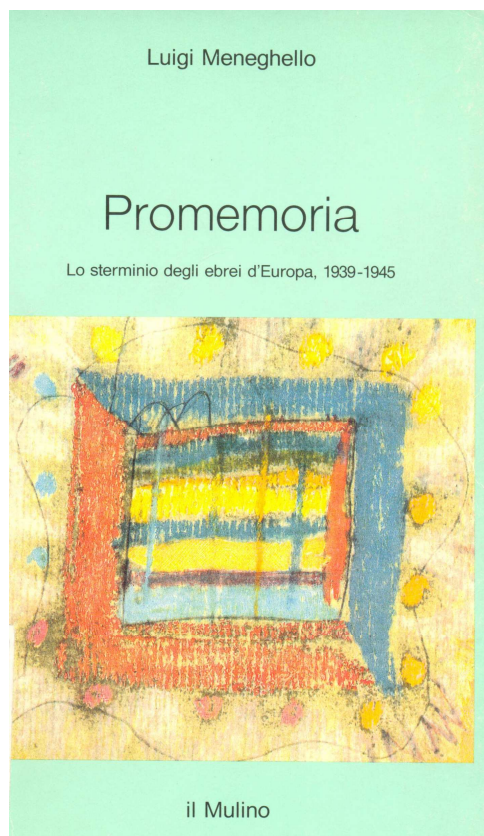
MELSON, R. (1992). *Revolution and genocide : on the origins of the Armenian genocide and the Holocaust*. The University of Chicago Press, Chicago.



Armenians in the Ottoman Empire and Jews in Imperial Germany had survived as ethnic and religious minorities until they suffered mass destruction when the two old regimes were engulfed by revolution and war. Was there a connection between revolution and genocide in those two instances, and is there a relationship between revolution and genocide in general? In this detailed comparative history, Robert Melson elaborates a distinctive conceptual framework that links genocide to revolution and war. He suggests that some instances of genocide are products of a complex process started by the collapse of old regimes and carried forward by revolutionaries who wish to reconstruct society according to new ideological visions. The Young Turks and the Nazis, able to come to power after the fall of the Ottoman Empire and Imperial Germany, were motivated by Pan-Turkism, on the one hand, and racist antisemitism, on the other. Desiring to create a Turkish empire free of Armenians and a Third Reich empty of Jews, the two revolutionary movements proceeded to commit genocide on a wide scale ...

(dalle Alette)

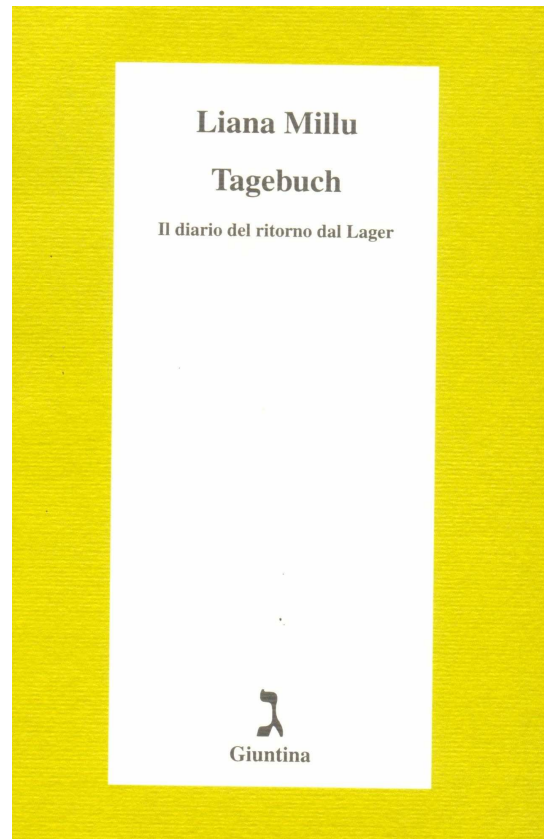
MENEGHELLO, L. (1994). *Promemoria : lo sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945, in un resoconto di "Ugo Varnai" (1953) del libro "The final solution" di Gerald Reitlinger*. Il Mulino, Bologna.



Il volume Promemoria. Lo sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945 (Bologna, Il Mulino, 1994) riunisce le tre parti di un saggio pubblicato tra il 1953 e il 1954 sulla rivista «Comunità» da Luigi Meneghello. Si tratta del «resoconto dettagliato del libro di Gerard Reitlinger sulla Final Solution, la Soluzione Finale» della questione ebraica messa in opera dai nazisti negli anni della guerra, dal '39 al '45». Il libro ripercorre dunque – nella prosa insieme lucida e rigorosa dello scrittore – le tappe fondamentali che portarono alla consapevole e scientifica costruzione dello sterminio da parte del nazismo e, nella sua forma ibrida, tra saggio e narrazione, si segnala per la sua capacità semplice e incisiva di raccontare la Shoah. Da questo punto di vista, la profonda etica dello scrittore scaturisce direttamente dalla narrazione, in grado di coinvolgere il lettore nel racconto delle diverse fasi della «soluzione finale», in una mescolanza di resoconto oggettivo (cifre, dati, date) e riflessioni sulla responsabilità (giuridica e morale) di un intero regime – così come dei singoli individui che lo andavano a comporre – di particolare limpidezza ed efficacia.

(Orsetta Innocenti, Patria indipendente, Pagina 16, 30 gennaio 2005)
<http://www.anpi.it/patria_2005/01-05/16-23_ORSETTA.pdf>,
2009-10-26

MILLU, L. (2006). *Tagebuch : il diario del ritorno dal lager*. Giuntina, Firenze.

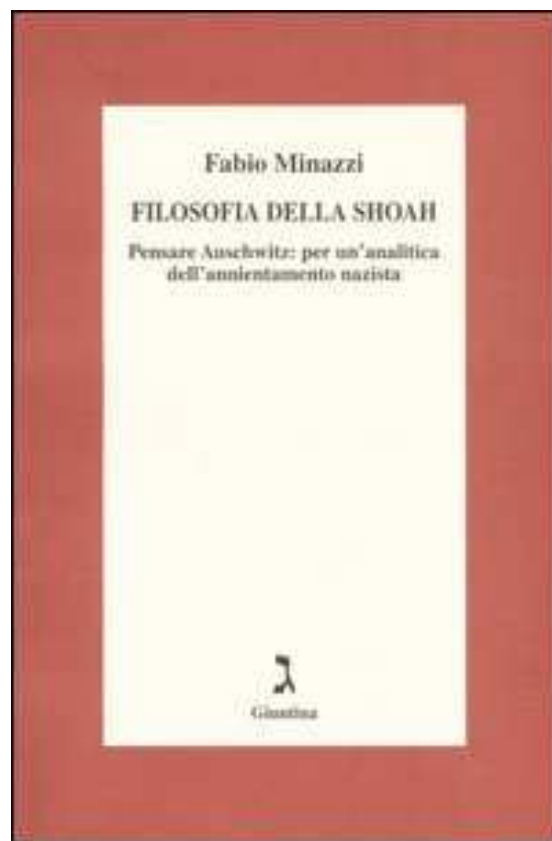


Quella, invece, era una matita vera. Percio' volli subito provarla, ansiosamente. Avevo bisogno di dimostrarmi che potevo ancora scrivere: scrivendo, avevo la riprova che quella mattina era, veramente, la prima della liberta'. Rovistai sul pavimento e, quasi subito, mi venne in mano un libretto rilegato in finta pelle, le pagine tutte bianche. Tagebuch era stampato in un angolo. Scrissi il mio nome sulla prima pagina, piu' volte, con una gioia sempre piu' esultante. Non solo sapevo ancora scrivere: possedevo di nuovo una cosa mia!

Grazie a quella matita vissi il momento che segnava il mio ritorno tra gli umani. Finalmente una gioia pulita, civile: non la soddisfazione brutta della sopravvivenza.

(Tagebuch : il diario del ritorno dal lager, Pagina 23)

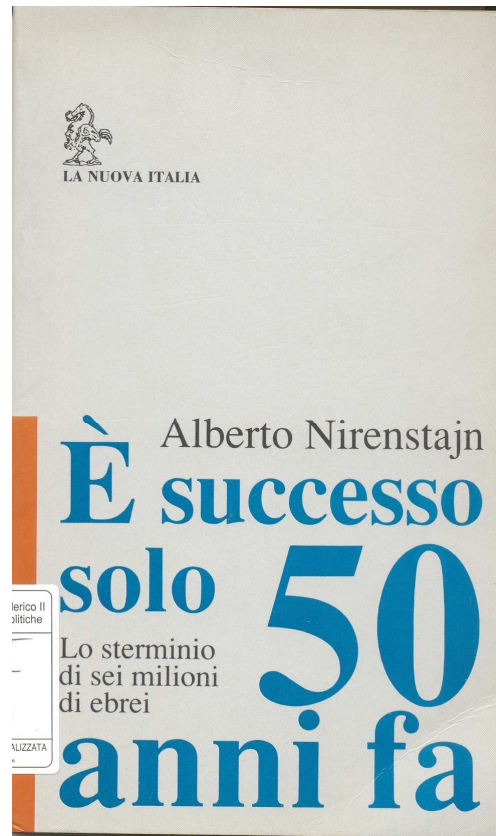
MINAZZI, F. (2006). *Filosofia della Shoah : pensare Auschwitz: per un'analitica dell'annientamento nazista*. Giuntina, Firenze.



Nel raccogliere in volume una serie di saggi elaborati in anni recenti su differenti aspetti della Shoah, Fabio Minazzi fa il punto sulla riflessione filosofica intorno ad Auschwitz, presentandosi con una posizione fortemente personalizzata. Non certo quella del silenzio attonito davanti all'orrore, e nemmeno la posizione, opposta ma altrettanto sterile, dello studio storico-analitico dei campi di sterminio condotto come se l'oggetto di studio fosse più o meno neutro. La proposta di Minazzi parte dall'analisi del problema filosofico del male impostato secondo quello che chiamerò «il teorema di Epicuro», tanto difficile da non aver ancora trovato una soluzione da quando è stato posto. «Se la divinità vuole abolire il male e non può, è impotente; se può e non vuole, è impotente e malvagia: e se vuole e può (è buona e onnipotente) perché non lo abolisce?». Hans Jonas prova a risolvere il teorema con la sua risposta sul perché dio ad Auschwitz restò muto: perché se voglio continuare a postulare l'esistenza di dio non posso credere che, essendo buono, onnisciente e onnipotente, abbia assistito ad Auschwitz con indifferenza; ma poiché l'attributo della bontà di dio è immodificabile, resta soltanto la possibilità di rinunciare alla sua onnipotenza. Nella soluzione di Jonas dio scende dunque dal piedistallo della perfezione data dal possesso degli attributi tradizionali di bontà, onniscienza e onnipotenza e perde di necessità l'ultimo di questi...

(Francesca Rigotti, Recensioni Filosofiche, N. 28, aprile 2008)

NIRENSTAJN, A. (1993). *E' successo solo 50 anni fa : lo sterminio di sei milioni di ebrei*. La nuova Italia, Firenze.



"LA STORIA DI JANUSZ KORCZAK"

...A questo punto bisogna raccontare un fatto che, se da una parte fa gelare il sangue nelle vene, dall'altra ci consola perché dimostra che la sensibilità umana non si è ancora spenta del tutto.

Il medico Janusz Korczak ha dedicato tutta la sua vita all'educazione dei bambini. Ha scritto magnifici libri sui bambini e per i bambini. Curava i bambini e dirigeva l'orfanotrofio di via Krochmalna, famoso non soltanto a Varsavia, ma in tutta la Polonia. ...

Per narrare la meravigliosa biografia di Janusz Korczak, uomo generoso e magnifico scrittore, occorrerebbe un volume intero; non è questo il luogo né il momento adatto. Voglio soltanto ricordare che nei pericoli più gravi, quando egli è stato minacciato direttamente dalla morte, non ha lasciato la casa degli orfani ed è rimasto con i bambini. ...

... Ma venne l'ordine di deportare tutti gli ebrei da Varsavia e le prime vittime furono i più innocenti: i bambini. Janusz Korczak si aspettava questa disgrazia ...

...Ed ecco un miracolo: i duecento bambini non gridavano, i duecento innocenti condannati a morte non piangevano. Nessuno fra di loro scappò, nessuno si nascose. Si stringevano soltanto, come tanti pulcini, al loro maestro, al loro padre e fratello, a Janusz Korczak, perché li proteggesse ...

(Da Alberto Nirenstajn, *E' successo solo 50 anni fa*. Lo sterminio di sei milioni di ebrei, La Nuova Italia, Firenze, 1993, pp.107-110)

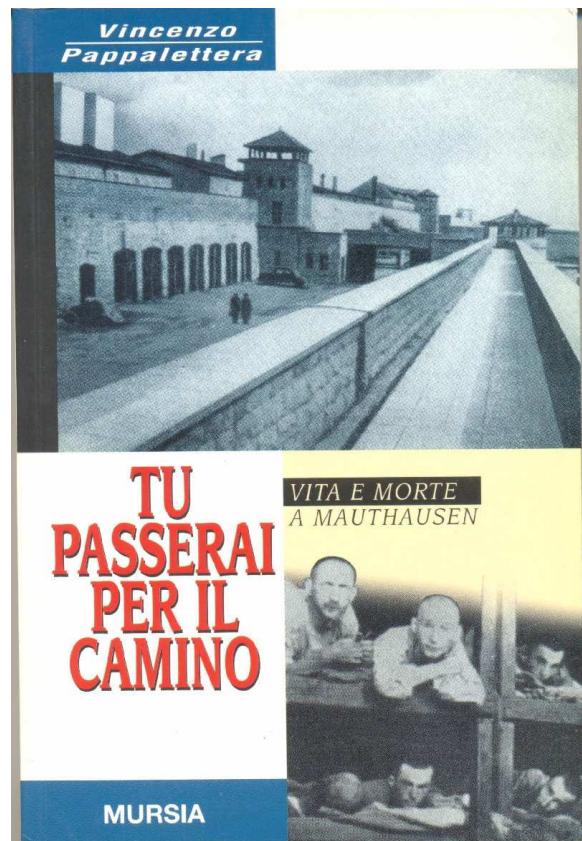
OVERY, R. (2002). *Interrogatori : come gli alleati hanno scoperto la terribile realtà del Terzo Reich*. Mondadori, Milano.



Winston Churchill li definì subito «la banda Hitler», con un' espressione che toglieva ogni grandezza ai gerarchi, generali, ministri che per sei anni avevano terrorizzato l' Europa e il mondo intero. Il premier britannico era anche convinto dell' inutilità di un processo per quelli che in un telegramma a Stalin aveva chiamato in maniera meno colloquiale «fuorilegge mondiale»: bisognava individuarne un numero non inferiore a cinquanta e non superiore a cento, tra questi una decina di italiani, e giustiziarli. Fosse stato per lui, il processo di Norimberga non si sarebbe mai tenuto. Furono i sovietici a esprimersi per primi e con maggiore decisione in favore dell' istituzione di una corte internazionale che giudicasse i grandi criminali nazisti. La loro concezione di giustizia era soprattutto propagandistica, il loro modello erano i processi degli anni Trenta contro i dissidenti: gli imputati entravano in aula già condannati e, come ammise il magistrato russo Iona Nikicenko, si trattava soltanto di stabilire il grado della pena. Si deve all' impegno degli americani e in particolare del presidente Harry Truman se Norimberga si celebrò e, pur con tutti i limiti, non fu un fallimento. Parte da queste premesse il saggio dello storico inglese Richard Overy, docente al King' s College di Londra, sulla fase istruttoria del processo di Norimberga ...

(Dino Messina, Corriere della Sera, Pagina 33, 8 maggio 2002)

PAPPALETTERA, V. (1965). *Tu passerai per il camino : vita e morte a Mauthausen*. Mursia, Milano.



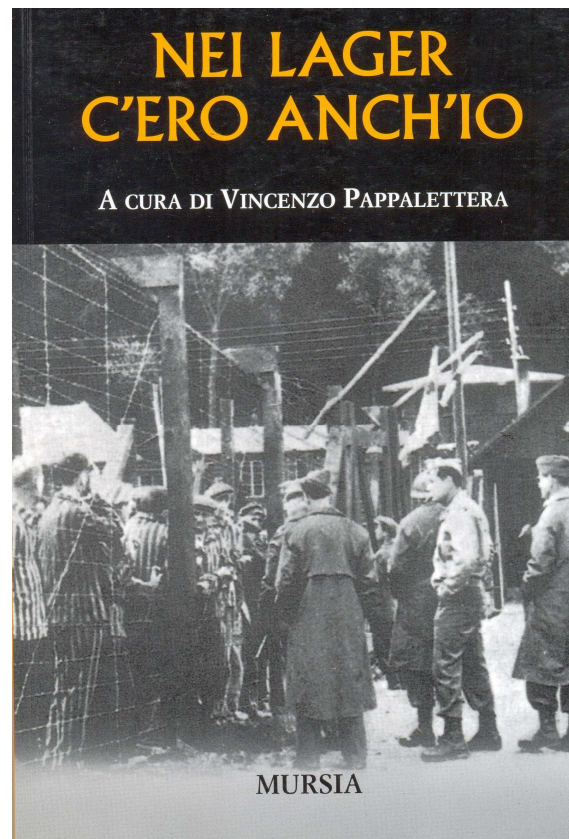
“Le prime ore trascorrono nell’affannosa ricerca di conoscere il nostro destino. La vita, la morte che ci attende è descritta da una ridda di drammatiche notizie che coincidono con la realtà delle prime angosciose esperienze. La possibilità di sopravvivere è minima.

Mauthausen è un lager di sterminio, dove cioè noi prigionieri siamo destinati a morire dopo qualche settimana; al massimo possiamo resistere tre o quattro mesi, durante i quali siamo sfruttati in duri lavori utili al Reich.

Botte giorno e notte. Una zuppa di rape, poco pane ammuffito e una noce di margarina o una fettina di salame sono il solo nutrimento per una intera giornata. Pugni e calci. Poche ore di scomoda tregua è il riposo, in quattro per ogni pagliericcio largo ottanta centimetri, lungo un metro e ottanta. Calci e bastonate. Vecchie e ridicole divise militari di guerre dimenticate pretendono di ripararci dal freddo. Altri calci, ancora pugni e bastonate, fino a morire sfiniti dalla fame, dal freddo, spesso sul posto di lavoro, talvolta di morte violenta, puniti per supposte o banali colpe” ...

[Vincenzo Pappalettera, *Tu passerai per il camino*, Pagina 30]

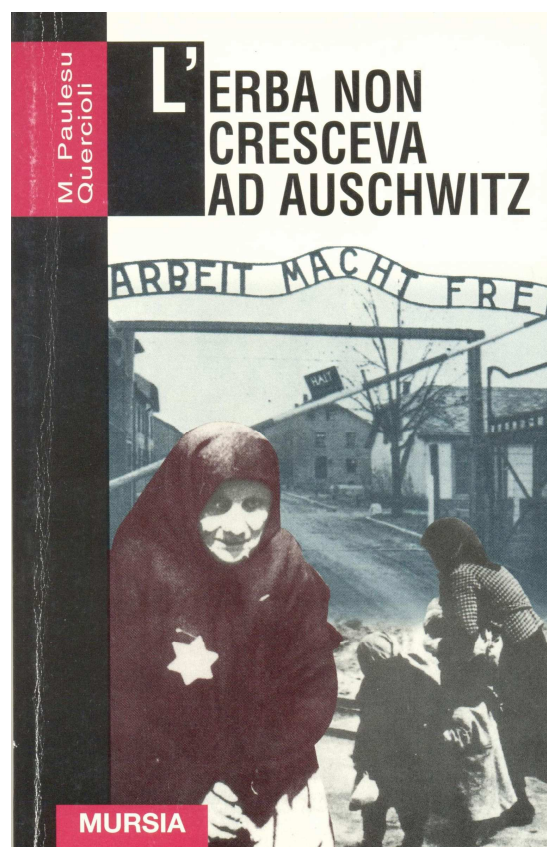
PAPPALETTERA, V. (2008).
Nei lager c'ero anch'io.
Mursia, Milano



Centoventi testimonianze che non solo ci forniscono una preziosa documentazione sulla realtà dei campi, una realtà raggelante, ma apportano anche una significativa voce d'umanità. Le testimonianze raccolte da Pappalettera raccontano di uomini che sono scampati all'inferno, che non potranno mai dimenticare ma che dal dolore hanno saputo trarre la forza per andare avanti. Per chi è stato nei campi di sterminio la vita non è più la stessa, in alcuni casi è più intensa, in altri è gravata dall'assurdo senso di colpa di essere sopravvissuti. Per tutti una sola paura: che il mondo dimentichi.

(Dal catalogo Mursia)

PAULESU QUERCIOLI, M. (1994).
L'erba non cresceva ad Auschwitz.
Mursia, Milano.



Arianna e Loredana, Teresa e Zita sono i nomi di quattro donne che hanno vissuto l'esperienza, incredibile e traumatizzante, dei Lager nazisti, e che Mimma Paulesu Quercioli prende come altrettanti test simbolici per raccontarci dal vivo, sul filo dei loro personalissimi ricordi, quell'avventura di degradazione (e depravazione), che abbiamo imparato a conoscere attraverso altri testimoni più illustri, Primo Levi in testa. L'erba non cresceva ad Auschwitz, come s'intitola questo volume, diventa così una specie di "confessione a quattro voci", che a distanza di mezzo secolo ci restituisce i frammenti, ancora carichi di incubi e lugubri paure, di piccole, esemplari, umanissime storie "dal basso". Qui, in particolare, si riflette la realtà umiliata della deportazione "al femminile", di cui si sa ancora troppo poco, per quel misto di sensibilità e di pudore offeso, così difficile da superare anche a distanza di tempo. Mimma Paulesu Quercioli, che già una ventina d'anni fa aveva saputo raccogliere i ricordi su "Gramsci vivo", anche stavolta registra con vigile, attenta partecipazione queste quattro autobiografie, segnate da immagini sconvolgenti. Come quando Arianna, che allora aveva undici anni, ricorda la povera giovane slava impazzita perché una SS le aveva tolto il figlio, appena partorito nel buio del vagone piombato, e l'aveva gettato fuori, a morire sulla neve. Persiste, in ognuna delle testimonianze, un duplice trauma, quasi una cicatrice che ancora brucia ...

(Arturo Colombo, Corriere della Sera, 18 luglio 1994)

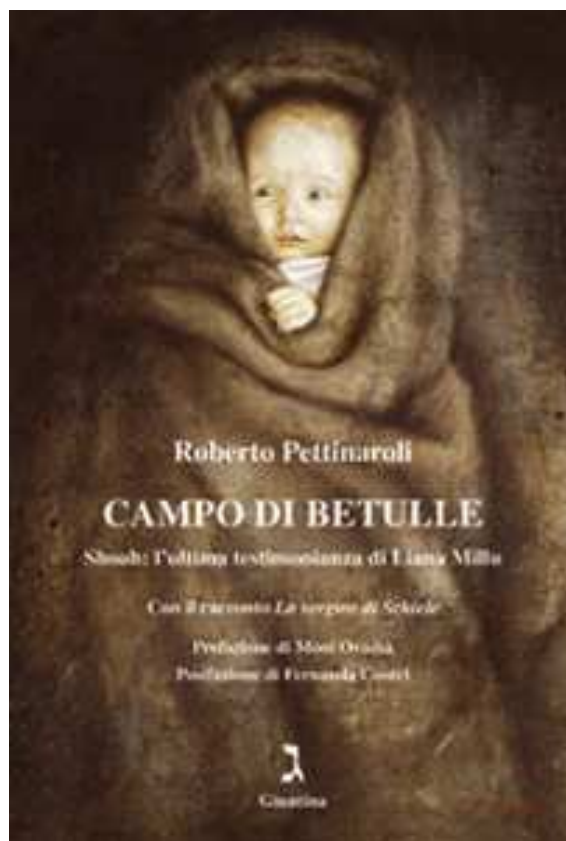
PEROTTI, P. (1997). *La notte dei cristalli : l'inizio della persecuzione antisemita nel terzo reich (9-10 novembre 1938)*. Mursia, Milano.



La notte tra il 9 e il 10 novembre 1938, passata alla storia come “La notte dei cristalli” segna l’inizio di una nuova violenza antiebraica che sarebbe sfociata nello sterminio. L’autore, che è stato testimone oculare di questo pogrom di Stato, combinando la sua competenza di studioso di lingua e cultura germanica e gli appunti dei suoi diari dell’epoca riesce a far comprendere e a raccontare questo episodio chiave della recente storia tedesca con straordinaria efficacia. Perotti, attivo nella Resistenza fu vittima delle persecuzioni naziste: venne arrestato e deportato nel lager di Bolzano.

(Dal catalogo Mursia)

PETTINAROLI, R. (2006). *Campo di betulle : shoah : l'ultima testimonianza di Liana Millu*. Giuntina, Firenze.



L'ultima testimonianza lasciata da Liana Millu, ebrea genovese di origine pisana, giornalista, scrittrice e apprezzata conferenziera, intervistata dall'autore poco prima della sua scomparsa, avvenuta il 6 febbraio 2005. La voce di una deportata sopravvissuta all'orrore di Auschwitz-Birkenau riecheggia in Campo di betulle, una lunga conversazione ricca di aspetti inediti ed episodi sconosciuti della realtà concentrazionaria di Auschwitz, e nella quale la Millu (definita da alcuni l'alter ego femminile di Primo Levi) dà uno straordinario contributo di conoscenza e comprensione della più grande tragedia del Novecento, lo sterminio di sei milioni di ebrei. Un monito a non dimenticare e a combattere la causa prima, il brodo di coltura di ogni sopraffazione: la nostra indifferenza. L'intervista è preceduta da un breve racconto (La vergine di Schiele) che trae spunto da un drammatico episodio narrato da Liana Millu nel suo libro più famoso sull'esperienza in lager, Il fumo di Birkenau (Giuntina): la gravidanza che una sua compagna di baracca riuscì a tenere nascosta ai nazisti fino al parto, conclusosi tragicamente con la morte della neonata e della madre. Il racconto immagina un destino diverso per la piccola e ne fa il simbolo di ogni esistenza spezzata dall'odio e dall'intolleranza.

(Recensione)

<http://www.lager.it/libri_sulla_shoah_giuntina.html>, 2009-10-05

PICCIOTTO FARGION, L. (1994). *Per ignota destinazione : gli ebrei sotto il nazismo*. A. Mondadori, Milano.



"Per ignota destinazione" è un libro di alta divulgazione, rigorosamente documentata che compendia in relativamente poche pagine quello che è stato definito il più grande crimine della storia, il genocidio degli ebrei ad opera dei nazisti. È un libro che mancava, un libro che colma una lacuna. La bibliografia sull'argomento è sterminata ed aggiornata includendo anche il recente libro di Pressac che descrive e documenta la catena di montaggio della morte ad Auschwitz, Birkenau.

Sono pagine di estrema pacatezza, quasi distaccate, ma quanta sofferenza rivela quell'apparente olimpica serenità.

Per il lettore dotato di immaginazione è una profonda continua sofferenza che bisogna affrontare per essere documentati, per confrontarsi con le aberranti teorie spinte fino ai più spaventosi abissi di radicale inumanità.

Quanto avrà sofferto l'autrice consultando tutte quelle storie, quelle testimonianze, quelle manifestazioni di profonda abiezione, calandosi in quegli abissi. Di questa sofferenza sarà almeno in parte ripagata dal senso di un dovere compiuto, di avere scritto un libro che mancava, che potrà utilmente informare e contribuire se possibile, a ridurre l'incidenza del male nel mondo. Il male continua sì ad imperversare, ma dovete credere a coloro che hanno visto il volto della Gorgone: Bosnia, Ruanda che giustamente suscitano orrore etc. sono tuttavia poca cosa in confronto ai crimini del nazismo ...

(Bruno Vasari, Triangolo Rosso, n. 4/94)

PISANTY, V. (2006). *La difesa della razza : antologia 1938-1943*. Bompiani, Milano.



Alcuni hanno sentito parlare de La difesa della razza, la rivista dell'antisemitismo e del razzismo italiano, a cui hanno collaborato alcuni tra i nomi più famosi della cultura dell'epoca, più una coorte di pennivendoli che oggi definiremmo "fondamentalisti". E' difficile oggi leggere queste pagine senza provare un sentimento a metà tra l'orrore e il sarcasmo: come è possibile che queste cose siano state scritte, che molti le abbiano lette, che tantissimi le abbiano credute, che la maggioranza degli italiani le abbia ignorate, o tollerate, o lasciate passare come innocente esercizio filosofico e parascientifico?

Eppure questo è accaduto. Questa antologia suona a vergogna degli autori che raccoglie (il cui nome deve essere consegnato agli annali della paranoia criminale) ma suona anche a vergogna del nostro paese, e non basta dire che in altri paesi si è fatto di peggio. Quanto si può leggere e vedere qui basta e avanza per spingerci a dolorose riflessioni e per renderci preoccupati per le molte pubblicazioni o siti Internet che ancora oggi riprendono questi argomenti. ...

(Note di Copertina)

POLIAKOV, L. (2003). *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*. Einaudi, Torino.



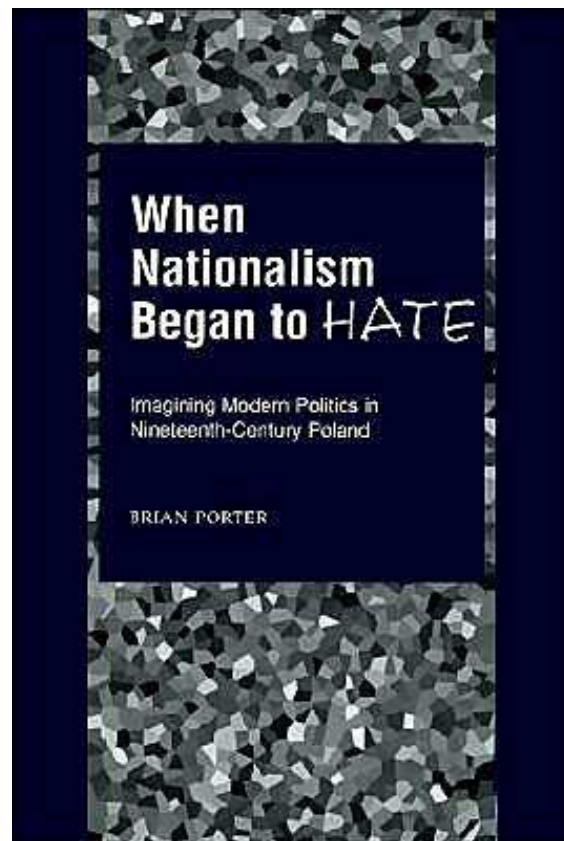
Quest'opera, divenuta ormai un classico, affronta le pagine più buie della storia recente: sulla base di una vastissima documentazione Léon Poliakov ha ricostruito le fasi della persecuzione antisemita, dall'avvento al potere del nazismo alla fine del 1945, mettendo in risalto come lo sterminio degli Ebrei rientrasse nel più vasto piano d'eliminazione di altri popoli e illustrando, oltre agli episodi della resistenza ebraica, le reazioni popolari nei vari paesi europei, l'atteggiamento degli uomini di governo e delle chiese cristiane. Poliakov esamina i fini perseguiti dai capi nazisti attraverso la loro mostruosa «operazione», i modi con cui scientificamente organizzarono la «soluzione finale» della questione ebraica, l'apparato burocratico di cui si servirono per raccogliere e far scomparire milioni di vittime.

Tale esame dimostra come la responsabilità di questi crimini ricada non solo sugli esecutori specializzati, le SS, ma anche, sia pure indirettamente, sull'esercito tedesco, sulle classi dirigenti, su gran parte della popolazione. E tuttavia lo spirito serenamente equo dell'autore, la sua sobrietà d'intonazione, il suo costante impegno critico consentono al lettore di approfondire un argomento che non cessa di inquietare le coscienze dei contemporanei.

(Recensione)

<http://www.lager.it/libri_sulla_shoah_einaudi.html>, 2009-10-06

PORTER, B. (2000). *When nationalism began to hate : imagining modern politics in nineteenth-century Poland*. Oxford University Press, New York.



A young historian retraces the phases of nineteenth-century Polish nationalism as it emigrated from the democratic, broad-minded ideals of the French Revolution early in the century to antisemitic authoritarianism by the century's end.

As Porter argues, intellectuals on the right became increasingly convinced that history would betray them unless they directed its course. As they struggled to come to terms with socioeconomic forces awakening the masses and rebelled against increased Russian cultural oppression in the wake of the 1863 revolution, they let slip their original democratic commitments and sought enemies in their drive toward national consciousness and social solidarity. But since out of the same earlier tradition a liberal, tolerant, and socialist version of nationalism evolved, the author admits that he cannot pin down the exact "causes" of this fork in the road. But by providing this rich intellectual history, he has usefully weighed in on the study of nationalism lately dominated by political scientists.

(Robert Legvold , Foreign Affairs, July/August 2000)

POWER, S. (2004). *Voci dall'inferno : l'America e l'era del genocidio*. Baldini Castoldi Dalai, Milano.



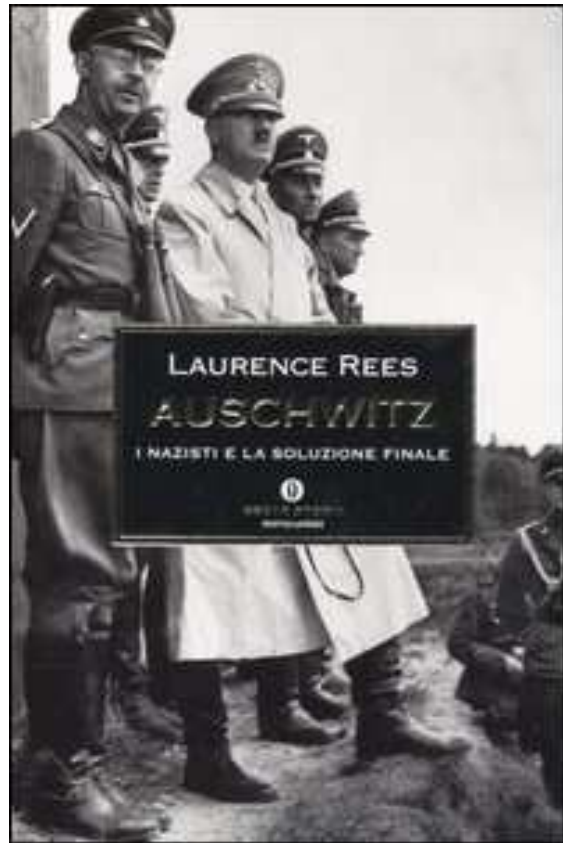
Un saggio monumentale e tragico, una coraggiosa compilazione di dati e fatti che documentano uno dei momenti più cupi della storia nazionale americana, una ferma e inappellabile condanna della mancanza o del fallimento di qualsiasi politica statunitense contro le campagne di sterminio del secolo scorso, i genocidi subiti dagli armeni, dagli ebrei, i cambogiani, i curdi iracheni, i bosniaci e i ruandesi.

Attraverso lo studio di documenti declassificati, carte private, interviste esclusive con i più importanti politologi americani e le sue preziose testimonianze dirette dai campi di sterminio, Samantha Power racconta la storia incredibile dell'indifferenza americana di fronte ai più grandi massacri del XX secolo.

In questo capolavoro di storia sociale, la Power sottolinea come, nelle cinque decadi successive all'Olocausto, gli americani si siano raramente impegnati seriamente contro chi applicava lo sterminio sistematico e il terrore di massa. Un progressivo disimpegno fatalista che rende ancor più inquietante e sinistra la somiglianza tra la risposta quasi rassegnata degli americani alla Soluzione Finale hitleriana e quella altrettanto debole ai recenti genocidi ...

(Dalla Quarta di Copertina)

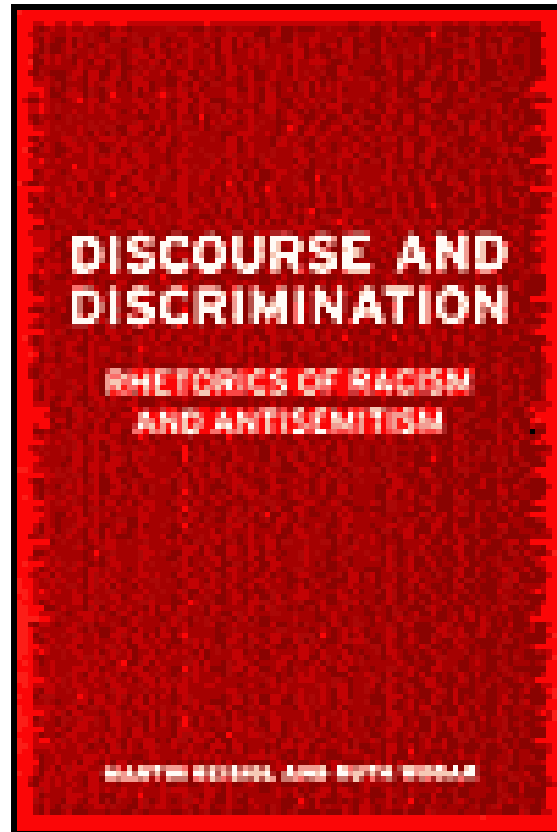
REES, L. (2006). *Auschwitz : i nazisti e la soluzione finale*. Oscar Mondadori, Milano.



Fare della buona divulgazione storica è impresa non facile. Il racconto dei trascorsi e la loro valutazione in termini di giudizi di rilevanza si presta a quell'inganno che è l'apparente autoevidenza dei fatti. Tanto più se questi ultimi riguardano vicende di grande impatto destinate a lasciare il segno ed essere ricordate in misura crescente. La storia dello sterminio degli ebrei d'Europa così come le persecuzioni naziste nei confronti delle minoranze e degli oppositori politici è un oggetto mediatico prima ancora che un'area di studio. E ha generato quella corposa vulgata sospesa tra il rigore accademico e la pubblicistica di più pronto uso che comunemente è conosciuta come Holocaust and Genocide Studies. Terreno molto battuto quest'ultimo che in alcuni casi ha sostituito la storia politica tout court. Laurence Rees divulgatore di professione riesce nell'intento di fare della buona comunicazione senza scadere nelle banalità di circostanza. Sarà perché dirige i programmi storici della Bbc fonte autorevole di informazione (e controinformazione) o in virtù di una formazione tra i banchi di Oxford. Rimane il fatto che la sua opera su Auschwitz benché nulla aggiunga a quanto già sappiamo si segnala per la correttezza. Raccontando del campo la genesi l'evoluzione e la consunzione con un buon equilibrio tra le diverse fonti ...

(Claudio Vercelli, L'Indice)

REISIGL, M., WODAK, R. (2001).
*Discourse and discrimination :
rhetorics of racism and
anti-Semitism*. Routledge,
London.

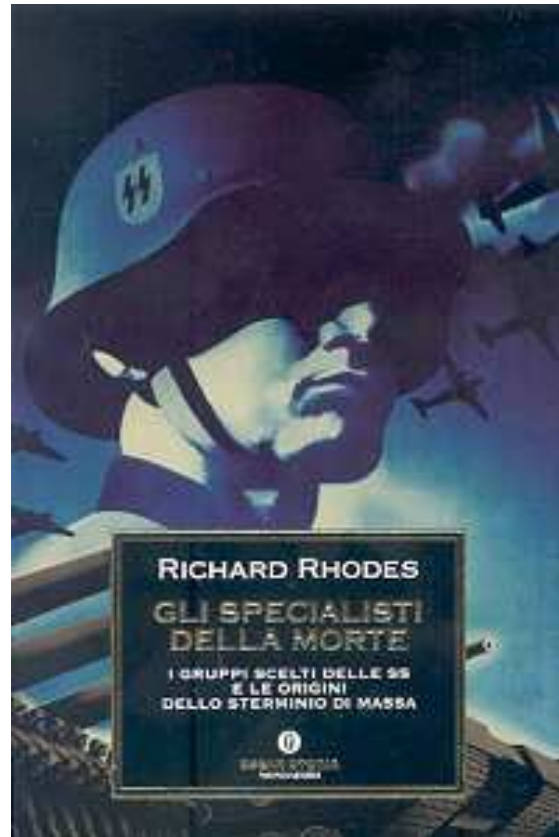


Discourse and discrimination by Reisigl and Wodak is a fascinating work on the analysis of racist discourse and the relation of that discourse to social structure.

The authors lay out what they call a 'discourse-historical' analytical approach. They contend that their study is rooted within the tradition of critical theory which merges theory and method in scholarship with political values and an active attempt to confront forms of domination and exploitation. This work of critical theory addresses the problem of racism by first, laying out an analytical method with theory and conceptual categories and second, by applying this method to three case studies. The case studies include, the resurgence of open anti-Semitism in Austria surrounding the 'Waldheim Affair', the 'Austria First petition', and the administration of new exclusionary immigration laws ...

(Cecilia Castillo Ayometzi, Journal of Pragmatics 34, 2002)

RHODES, R. (2005). *Gli specialisti della morte : i gruppi scelti delle SS e le origini dello sterminio di massa*. Mondadori, Milano.



<<Leggere il libro di Richard Rhodes sulle famigerate squadre della morte delle SS significa seguirlo fino ai confini del male assoluto e della sua fredda, calcolata, lucida brutalità. Cosa ha potuto trasformare uomini normali, alcuni dei quali laureati, in sterminatori di donne e bambini? La domanda, ossessiva, percorre queste pagine con dolore e angoscia. Un libro importante e straordinariamente potente.>>

(Elie Diesel)

<<Notevole è il modo in cui, attraverso l'uso accorto di centinaia di testimonianze, Rhodes riesce a restituire, con grande efficacia, tutto l'orrore disseminato dai nazisti nell'Europa dell'Est. Ancora più notevole è che questo libro non si limita a trattare la storia tristemente nota del genocidio ebraico, ma anche quella, altrettanto importante, dell'assassinio di migliaia di cristiani polacchi e russi.>>

(Gitta Sereny)

ANDREA RICCARDI

L'INVERNO PIÙ LUNGO

1943-44: PIO XII,
GLI EBREI E I NAZISTI A ROMA

EDITORI  LATERZA

RICCARDI, A. (2008). *L'inverno più lungo : 1943-44 : Pio 12. , gli ebrei e i nazisti a Roma.* GLF Editori Laterza, Roma.



Più che a un dibattito, per partecipato che possa essere, stiamo assistendo al tiro alla fune tra apologeti e detrattori. Ne usciranno tutti sconfitti. È questa la sensazione che si ricava seguendo le bislacche, irritanti, maniacali e trasandate polemiche, pressoché quotidiane, sulla figura di Pio XII e sul suo magistero. Di storiografico oramai non c'è più nulla; di politico, invece, molto. Il nucleo centrale continua a essere costituito dalla condotta che il pontefice assunse nei confronti degli ebrei europei, perseguitati e deportati negli anni della guerra nazista. Di particolare intensità è poi la discussione sul destino degli "ebrei del papa", quella parte della comunità romana che fu rastrellata e deportata il 16 ottobre 1943. L'autore, noto studioso, nonché fondatore della Comunità di sant'Egidio, si sofferma su queste ultime vicende. E, nel complesso, quest'opera è dotata di un'intrinseca plausibilità. Il timbro intellettuale di Riccardi, che già aveva animato la ricca stagione di studi su Eugenio Pacelli negli anni ottanta, riemerge con felice costanza. Nella minuziosa ricostruzione di un microuniverso, quello della Roma "città aperta" in mano ai nazisti, dove agiscono e interagiscono figure molteplici (occupanti, occupati, perseguitati, mediatori, ma anche lupi grigi, ovvero opportunisti di ogni risma), ruota il destino delle vittime, ma anche il profilo degli altri protagonisti. La cifra euristica di Riccardi è nel segno della complessità, permettendoci di saltare a piè pari le facili stigmatizzazioni di ruolo (nonché le correlative deresponsabilizzazioni). E, a leggere certe pagine, pare, a volte, di essere in un film di Roberto Rossellini.

(Claudio Vercelli, L'Indice)

ROSEMAN, M. (2002). *Il protocollo del Wannsee e la soluzione finale*. Corbaccio, Milano.



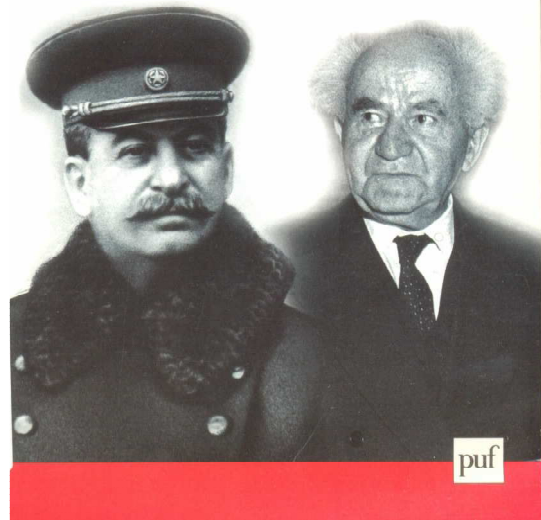
Nel libro si pone la conferenza di Grossen Wannsee al culmine di una molteplicità di fattori causali: la posizione hitleriana l'antisemitismo della destra radicale tedesca il carrierismo dei gerarchi le pressioni economico-politiche del secondo conflitto mondiale il fallimento dei piani "logistici" per la concentrazione degli ebrei in Madagascar e in Siberia. Nell'interpretazione dell'autore – che si colloca a metà strada nel dibattito storiografico fra "intenzionalisti" e "strutturalisti" – Wannsee non rappresenta "il momento della decisione" ma "coglie perfettamente una decisiva transizione della politica tedesca la transizione dalle pur letali deportazioni a un chiaro programma di sterminio". Il Protocollo secondo Roseman fu dunque una sorta di "cartellone pubblicitario su cui c'era scritto che il genocidio faceva ormai parte di una politica ufficiale". Collocandosi lungo una linea di ricerca rappresentata dalle indagini regionali sull'Olocausto in Polonia e nell'ex Unione Sovietica compiute da giovani storici tedeschi su fonti provenienti dagli archivi dell'ex blocco sovietico Roseman individua in Wannsee la medesima logica di feedback...

(Francesco Cassata, L'Indice)

Laurent Rucker

Staline, Israël et les Juifs

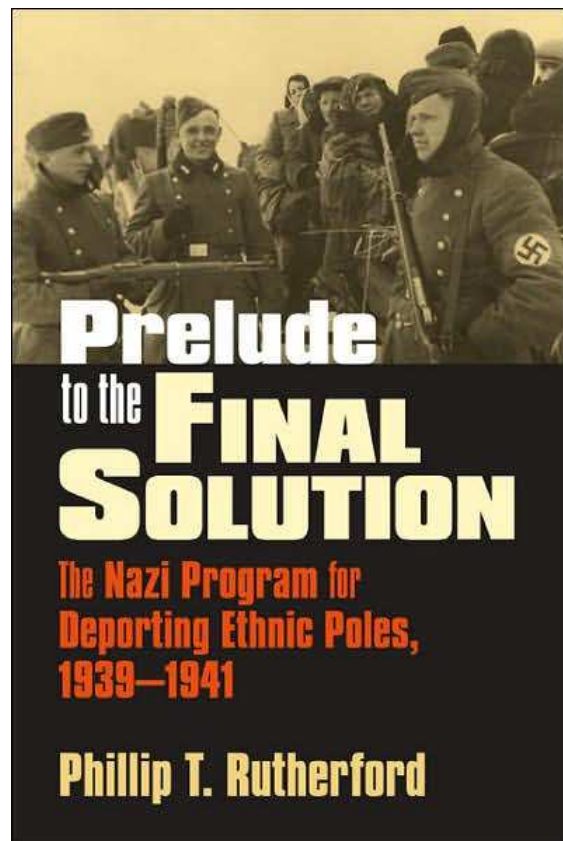
RUCKER, L. (2001). *Staline, Israël et les Juifs*. Presses Universitaires de France, Paris.



*Partendo dall'assunto – che è stato a lungo un punto controverso tra gli storici dell'Urss – secondo il quale l'Unione Sovietica contribuì in maniera decisiva alla creazione dello Stato d'Israele nello stesso momento in cui essa lanciava una nuova ondata di repressione rivolta in particolare contro gli ebrei, e proprio mentre il movimento comunista internazionale collocava il sionismo nella categoria dei nemici al servizio dell'«imperialismo britannico» e della borghesia ebraica, Laurent Rucker si è proposto di comprendere il rapporto tra le sorti della popolazione sovietica di origine ebraica nell'epoca staliniana e la politica di Mosca in Medio Oriente. L'autore, studioso di sociologia politica, è uno specialista di politica estera dell'Urss e in particolare delle sue relazioni con i paesi mediorientali. Ha già pubblicato, in collaborazione con William Karel, un saggio intitolato *Israël-Palestine, une terre deux fois promise* (Ed. du Rocher, Monaco 1998). L'interesse della sua nuova ricerca consiste nel fatto che essa, grazie alla consultazione di archivi accessibili da poco tempo, fornisce una serie di chiarimenti su un aspetto apparentemente contraddittorio della politica di Mosca e permette di capire meglio, attraverso lo studio di questo caso particolare, il funzionamento del sistema sovietico, per esempio i suoi meccanismi decisionali e le interazioni fra tre logiche differenti: la logica di potenza, quella ideologica e quella della lotta fra gruppi di potere.*

(Christine Vodovar, Ventunesimo Secolo, Anno II numero 3 marzo 2003)

RUTHERFORD, P.T. (2007).
*Prelude to the final solution :
the Nazi program for
deporting ethnic Poles,
1939-1941.*University Press
of Kansas, Lawrence.

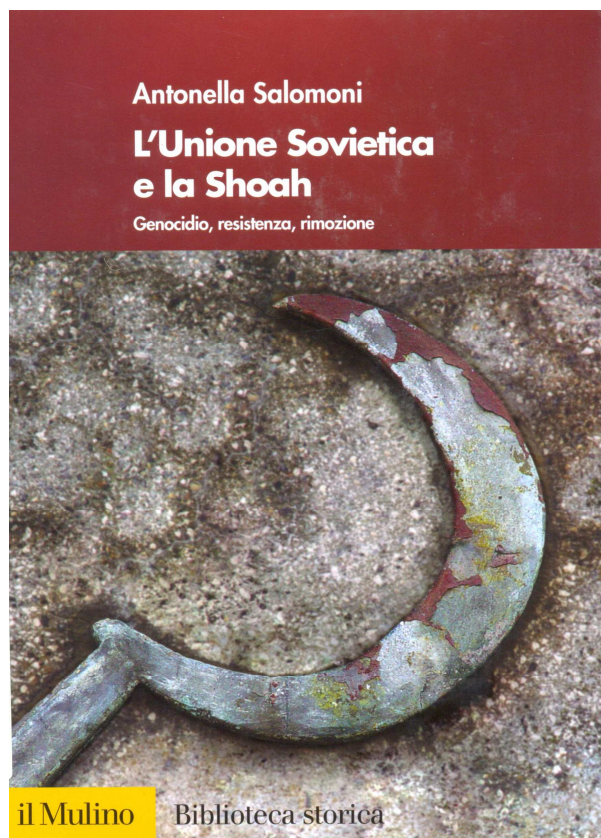


Until recently, English- and German-language scholarship dealing with annexed western Poland had focused either on the bureaucratic mechanism for resettling Volksdeutschen or on connections between Germanization schemes and the emergence of the "Final Solution." To fill out this picture, Philip Rutherford concentrates on the anti-Polish aspects of Nazi Volkstumpolitik, specifically in the significant province of Reichsgau Wartheland. Toward this end, he fully exploits the relevant archival sources and the extensive body of scholarship covering both Nazi population programs and the origins of the Holocaust to produce a valuable contribution to the literature. It is also refreshing to see a young scholar recognize the continued validity of the pioneering contributions of Robert Koehl, many of whose conclusions he reinforces.

By following the development of deportation policy between September 1939 and March 1941, Rutherford explores the familiar territory of tensions between Nazi ideological goals and the realities of the wartime economy. But his focus on anti-Polish aspects allows for a comparison with the parallel track the Nazis took in anti-Jewish policy. At the same time, he expands our understanding of how the Nazis' experience in Poland provided solid precedents for their undertakings in the Soviet Union and in the development of the Holocaust. ...

(Holocaust and Genocide Studies, 2009, 23,1)

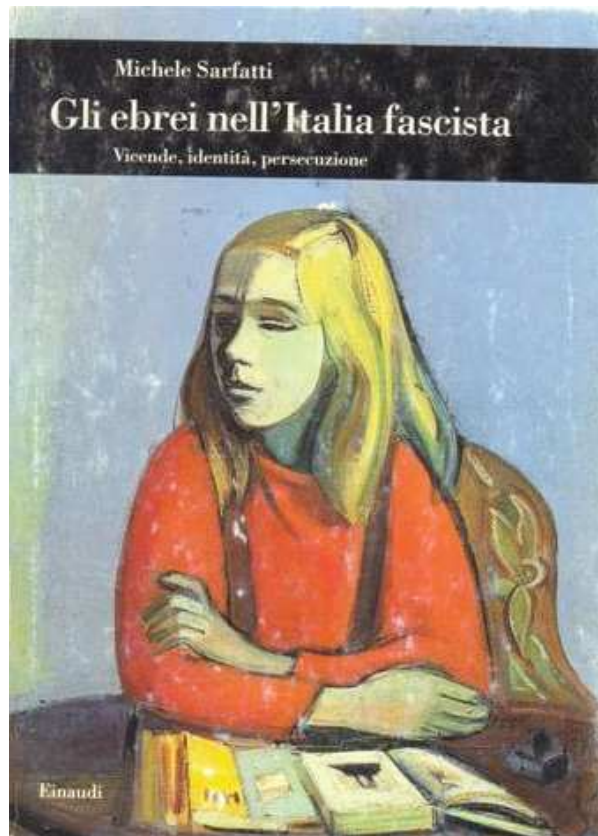
SALOMONI, A. (2007). *L'Unione Sovietica e la Shoah :genocidio, resistenza, rimozione*. Il Mulino, Bologna.



Ecco uno studio corposo, molto ben organizzato nella presentazione e nell'analisi di una grande quantità di materiali sullo sterminio nazista degli ebrei in Unione Sovietica. Ne è apprezzabile autrice Antonella Salomoni, docente di storia contemporanea all'Università della Calabria. Diciamo subito che un'opera di questo taglio, che evita inutili didatticismi, oltre che fastidiosi affaticamenti nelle citazioni, avendo selezionato a priori non solo il cosa dire, ma, soprattutto, il come farlo, si legge con interesse e partecipazione. È un saggio rigoroso, con un taglio narrativo intenso e partecipato. Il sottotitolo, Genocidio, resistenza, rimozione, offre il tritico intorno al quale l'autrice articola il suo lavoro, ragionando sul mentre ma anche e soprattutto sull'oltre di quella immane tragedia. L'obiettivo dichiarato è di concentrarsi non solo sulle dimensioni di grandezza della Shoah in Urss, ma anche sulle risonanze sociali, culturali e politiche di un evento che colpì l'Est in maniera ben più corposa e devastante di quanto non sia avvenuto nei paesi dell'Europa occidentale. Fosse non altro per il fatto che era a oriente dell'Oder-Neisse, sottile linea rossa tra la "civiltà nazista" e la "barbarie slava", che iniziava il terreno dove per gli uomini di Hitler "tutto è possibile". Il libro di Salomoni si propone quindi nella sua duplice natura di tassello nel grande mosaico della storia del genocidio degli ebrei e di strumento per l'analisi dell'atteggiamento sovietico rispetto al massacro in corso e alla politica di occupazione nazista ...

(Claudio Vercelli, L'Indice)

SARFATTI, M. (2000). *Gli ebrei nell'Italia fascista : vicende, identità, persecuzione*. Einaudi, Torino.



"Ho il presentimento purtroppo che questo viaggio sia per me e i miei senza ritorno, perché se non soccomberemo per la fame e le fatiche cui verremo sottoposti non potremo resistere ai freddi terribili (...) Le sofferenze del carcere erano un paradiso in confronto a ciò cui andiamo incontro (...) Qui non abbiamo neppure un nome, ma soltanto un numero, come gli animali"

Il ventitreenne Abramo Segre di Chivasso, nel dicembre 1943, lanciava dal suo vagone bestiame nel treno diretto ad Auschwitz, un biglietto indirizzato ad un'amica: il biglietto fortunatamente giunse a destinazione ed è ora nelle carte del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano, dove per prima Liliana Picciotto Fargion l'aveva sottratto all'oblio. Giustamente Michele Sarfatti, in questa sua ricognizione della vicenda dell'ebraismo italiano sotto il fascismo, ripubblica integralmente questo straordinario documento, che vale da solo più di molti saggi sul tema. Di documenti, di dati, di cifre, di articoli di legge il libro è traboccante. E certo non si tratta di un libro né facile né piacevole da leggere: non soltanto per lo stile un po' arido che l'autore sembra scegliere come cifra per snocciolare gli anelli di questa catena, ma anche per il contenuto in sé, che evidentemente costituisce una voragine imbarazzante, uno specchio nero in cui gli italiani di origine non semita, noi, gli "ariani", ci guardiamo con ritrosia, con raccapriccio, con disgusto ...

(A. d'Orsi, L'Indice, n. 09 del 2000)

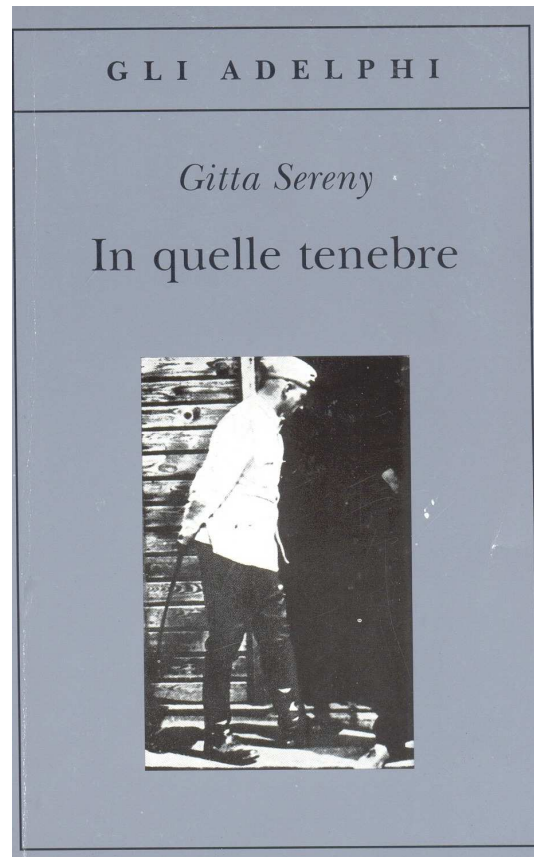
SEMELIN, J. (2005). *Purifier et détruire : usages politiques des massacres et génocides*. Éditions du Seuil, Paris.



Ce livre, en tout point exceptionnel, est le fruit de plusieurs années de travail dans le cadre d'un programme de recherche au CNRS. Il propose une approche résolument transdisciplinaire et comparative pour tenter de penser les processus de violence qui aboutissent aux massacres et aux génocides de l'époque moderne. Comment de tels crimes de masse sont-ils possibles ? Quelles manipulations du langage et des esprits interviennent pour préparer le passage à l'acte , notamment en élaborant, préalablement, un imaginaire et une justification ? Comment s'enclenche et s'affole la mécanique du meurtre ? L'auteur fonde principalement son enquête sur plusieurs exemples : la Shoah, les nettoyages ethniques de l'ex-Yougoslavie, le génocide des Tutsis au Rwanda et encore les génocides arménien et cambodgien. Par l'ampleur de la documentation utilisée, la richesse des références bibliographiques, l'exigence permanente de l'analyse, ce livre est à la fois vertigineux et sans équivalent. On ne s'était sans doute jamais approché d'aussi près de cette énigme insondable, de ce trou noir devant lequel vacille l'entendement humain.

(dalle Alette)

SERENY, G. (2005). *In quelle Tenebre*. Adelphi, Milano.



Domandai a Stan Szmajzner, uno dei deportati, in che modo, secondo lui, era riuscito a sopravvivere.

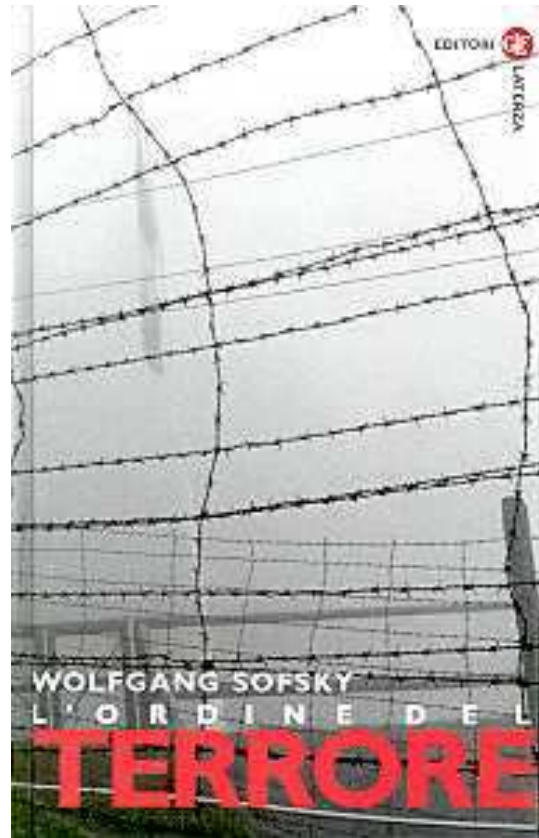
Che tipo di persona ha dovuto essere, per sopravvivere ai campi? Quali speciali qualità bisognava avere?

“Capisco la sua domanda” disse. “Sì, anche noi eravamo corrotti, naturalmente: vivere era la prima cosa. Ricordo com'eravamo furiosi quando i trasporti provenivano dall'Est anziché dall'Ovest. Quelli che venivano dalla Germania, dall'Austria, dall'Olanda, dall' Ungheria... portavano indumenti, vestiti, e soprattutto roba da mangiare; potevamo andar là a sceglierci quello che ci piaceva. Quelli che venivano dalla Polonia o da altri posti dell'Est non avevano niente, e allora restavamo relativamente affamati. Ed è anche vero che se non ci fosse stato l'oro, noi non saremmo vissuti. E così, in certo senso, la loro morte significava la nostra vita”.

«Non vidi mai Stangl far del male a nessuno” disse alla fine. “La cosa che spiccava, in lui, era l'arroganza. E l'evidente piacere che traeva dal suo lavoro e dalla sua posizione. Nessuno degli altri - benché fossero, per molti riguardi, tanto peggiori di lui - dimostrava questo piacere, e in quella misura. Lui aveva quel perpetuo sorriso sulla faccia... No, non credo che fosse un sorriso nervoso; era semplicemente che era felice».

(Gitta Sereny, *In quelle tenebre*, Adelphi, Pagina 175)

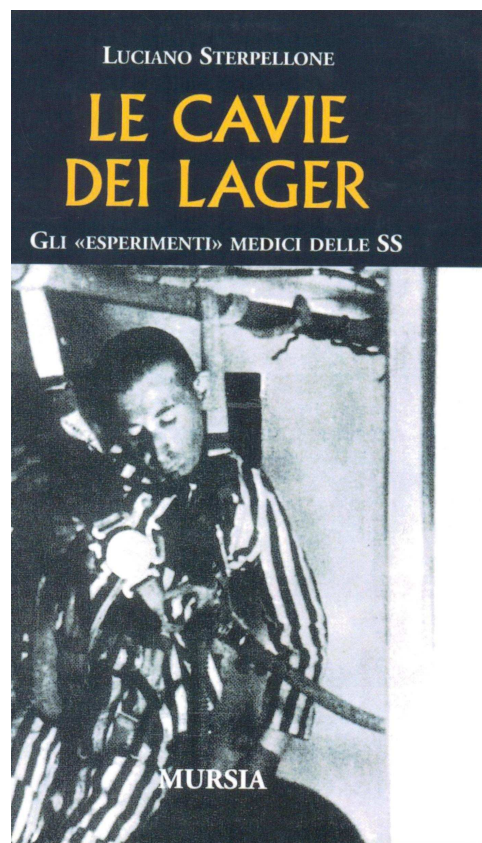
SOFSKY, W. (1995). *L'ordine del terrore : il campo di concentramento*. Laterza, Roma.



"Una sorte simile toccò ai testimoni di Geova. Benché pochi di numero, le SS attribuivano a questi detenuti un'influenza maggiore di quella che in realtà avevano. Per molti anni essi vennero perseguitati assai duramente a causa del loro coerente atteggiamento di resistenza passiva: per rompere la loro solidarietà si decise di sparpagliarli in blocchi diversi, ma poi si dovette fare marcia indietro quando ci si accorse del pericolo rappresentato dal loro attivismo "missionario" all'interno delle carceri. Poiché la resistenza passiva dei testimoni di Geova era rivolta soltanto contro quegli ordini che erano inconcepibili con le loro concezioni religiose, le SS decisero alla fine di mettere a frutto il loro senso del dovere e la loro affidabilità, promuovendoli nei gradi superiori della gerarchia e utilizzandoli come tuttofare nel settore delle SS o come guardiani di piccole squadre di lavoro più esposte al rischio di fughe. A Ravensbrück vennero impiegati come "detenuti modello" da presentare alle commissioni d'inchiesta esterne, mentre a Niederhagen, l'ultimo lager dove i testimoni di Geova costituivano il gruppo più consistente della popolazione carceraria, lavoravano alla ristrutturazione del Wewelsburg, uno dei castelli dell'"ordine mistico" delle SS."

(Wolfgang Sofsky , L'ordine del terrore, Pagina 181)

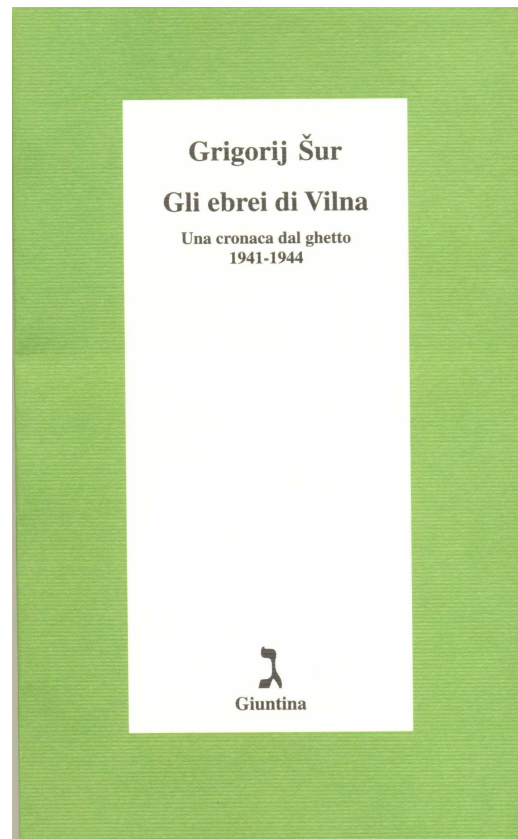
STERPELLONE, S. (1978). *Le cavie dei lager : gli esperimenti medici delle SS*. Mursia, Milano.



La popolazione dei campi di sterminio nazisti rappresentò per alcuni medici una sorta di “stabulario” umano sul quale compiere efferati esperimenti scientifici. In realtà furono atti di sadismo camuffati da ricerca scientifica nel nome della purezza della razza e di fantomatiche ricerche genetiche. Sterpellone mette le sue conoscenze scientifiche di medico e di storico della medicina al servizio della verità dei fatti e svela le atrocità commesse ai danni di impotenti cavie umane.

(dal catalogo Mursia)

SUR, G. (2002). *Gli ebrei di Vilna : una cronaca dal ghetto, 1941-1944*. Giuntina, Firenze.

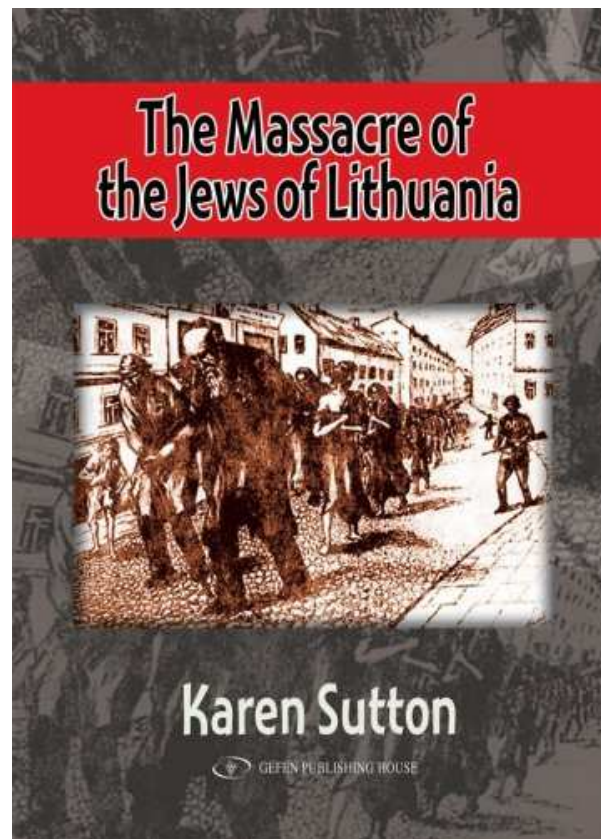


Quando, il 24 luglio 1941, le prime unità tedesche entrarono a Vilna, capitale della Repubblica Sovietica di Lituania, in città risiedevano più di 70.000 ebrei. Alla fine di agosto i nazisti ne avevano già eliminata la metà e rinchiusa l'altra metà in un ghetto. Uno di loro era il giornalista Grigorij Šur, nato nel 1888. Incredulo e sbalordito, egli tuttavia registrò con ammirevole obiettività quanto vedeva e udiva, per tramandare quell'incredibile realtà al mondo che sarebbe venuto dopo l'orrore. In una baracca della fabbrica di pellicce Kailis, dove era costretto a lavorare alla cernita di uniformi militari, Šur, nascosto dietro qualche scaffale, oppure al gabinetto, scriveva, l'orecchio teso a cogliere passi minacciosi: una pallottola poteva metter fine a ogni pagina del suo manoscritto. Šur fu assassinato dopo la liquidazione del ghetto, nel 1944. Le sue annotazioni si sono salvate grazie alla lituana Ona Šimajte che, rischiando la vita, fece uscire i quaderni dal ghetto e li nascose.

(Recensione)

<http://www.lager.it/libri_sulla_shoah_giuntina.html>, 2009-10-26

SUTTON, K. (2008). *The massacre of the jews of Lithuania : lithuanian collaboration in the final solution, 1941-1944*. Gefen, Jerusalem.



The Massacre of Lithuania's Jews : Lithuanian Collaboration in the Final Solution, 1941 1944 exposes several misconceptions concerning the role of Lithuanians, both the leaders and the ordinary people, in rounding up and murdering their Jewish neighbors during the Holocaust. It is well documented that Lithuanians, before and during the Nazi occupation, actively killed Jews on their own initiative. However, what is uncovered here is that under Nazi rule Lithuanian officials and church leaders were not merely puppets of the Germans, but showed great ability to maneuver and resist German directives in nearly every other realm, with the sole exception of executing the Final Solution. Although this scholarly exposition shines light on the extraordinary acts of a precious few Lithuanians in assisting Jews, it also exposes the far more typical acts of the many, whose indifference, hatred, or self-interest made genocide possible in Lithuania.

(dalle Alette)

TONINI, C. (2005). *Il tempo dell'odio e il tempo della cura : storia di Zofia Kossak, la polacca antisemita che salvò migliaia di ebrei*. Zamorani, Torino.



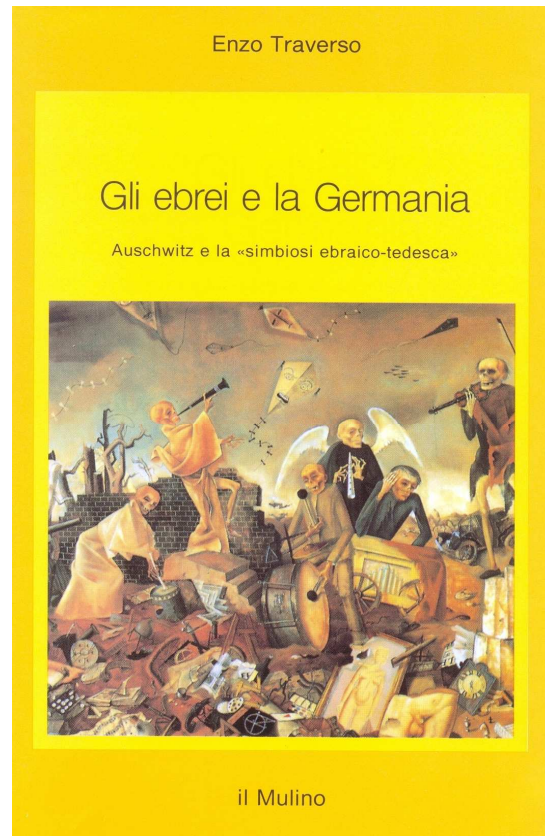
Nella Varsavia del 1942 una donna fonda un'organizzazione di soccorso che sottrae alla morte migliaia di ebrei: è Zofia Kossak, scrittrice cattolica e figura di spicco della resistenza polacca, nota per il suo antisemitismo. Negli anni trenta aveva appoggiato pubblicamente l'introduzione di misure discriminatorie nei confronti degli ebrei; quando i nazisti iniziano le deportazioni dal ghetto di Varsavia fa distribuire Protest, un volantino in cui chiama i polacchi a protestare contro lo sterminio, ribadendo nello stesso tempo che gli ebrei rimangono "nemici della Polonia".

La sua storia, dalla nascita, nel 1890, in una famiglia della nobiltà polacca di tradizioni liberali, alla morte, nel 1968, sotto il regime comunista, è narrata per la prima volta in questo libro che ne mette in luce gli aspetti drammatici e paradossali.

La tradizione familiare di ospitalità; il nazionalismo, che la spinse a preoccuparsi dei casi di collaborazione dei polacchi con l'occupante nazista; il recupero dei valori cristiani; ma soprattutto la capacità, tutta femminile, di costruire reti di relazioni, permettono a Zofia Kossak di sospendere il "tempo dell'odio" e di prendersi "cura" degli ebrei.

(dalla Quarta di Copertina)

TRAVERSO, E. (1994). *Gli ebrei e la Germania : Auschwitz e la simbiosi ebraico tedesca*. Il Mulino, Bologna.



Per decenni simbolo dell'emancipazione e dell'assimilazione ebraica, la Germania diventò in pochi anni, dopo il 1933, l'inferno per la quasi totalità degli ebrei europei. Per Traverso questo paradosso soltanto apparente si spiega con il grave equivoco alla base delle aspettative dei fautori, tedeschi ed ebrei, dell'emancipazione: la sperata simbiosi non ebbe luogo, dato che, invece di aprire un dialogo, l'assimilazione avviò un monologo ebraico, che si serviva della lingua e della cultura tedesche ma non aveva un vero interlocutore. Ebraicità e germanesimo rimasero due opposti inconciliabili e l'antisemitismo poté così rendere l'alterità ebraica il catalizzatore delle sue pulsioni distruttrici. La dolorosa coscienza di questa contraddizione, che alimenta buona parte della grande cultura ebraica tedesca e austriaca, si esprime nei due archetipi del paria, deciso a salvaguardare la tradizione al prezzo dell'emarginazione, e del parvenu aspirante all'integrazione anche a costo della perdita d'identità. Dopo Auschwitz gli effetti di questa situazione si ripercossero nella sfera della memoria della Shoah, soggetta nella Ddr a manipolazione nel nome di un antifascismo di stato, e nella Brd a rimozione pura e semplice ...

(L. Riberi, L'Indice, 1995, n. 7)

TRAVERSO, E. (2002). *La violenza nazista : una genealogia*. Il Mulino, Bologna.



In questo intelligente saggio viene proposta una lettura nuova delle origini (si badi bene: non delle cause) dello sterminio. L'autore ritiene insufficienti le interpretazioni di Nolte (lo sterminio come risposta alla minaccia sterminatrice del bolscevismo), di Furet, che contrappone la tradizione culturale dell'Occidente liberale sia al nazionalsocialismo che al comunismo, e di Goldhagen; quest'ultimo ha interpretato le origini dello sterminio alla luce di una peculiare tendenza antisemita nel popolo tedesco. Secondo Traverso, lo sterminio non può essere spiegato in modo monocausale e soprattutto estrapolandolo dall'eredità culturale del mondo occidentale. Egli individua così quattro motivi, o nodi, che si collocano nel "lungo Ottocento", ovvero inclusa la prima guerra mondiale. Un primo nodo è rappresentato dalla disumanizzazione della pena carceraria e della morte, dallo stretto intreccio fra pena e fabbrica, i cui prodromi vengono individuati nella ghigliottina durante la rivoluzione francese. A partire da qui lavoro, pena, sofferenza fisica si sarebbero inestricabilmente intrecciati. La violenza nazista non avrebbe fatto altro che sviluppare in una nuova direzione i paradigmi introdotti da queste istituzioni cruciali della modernità occidentale: la ghigliottina e il carcere/fabbrica ...

(L'Indice)

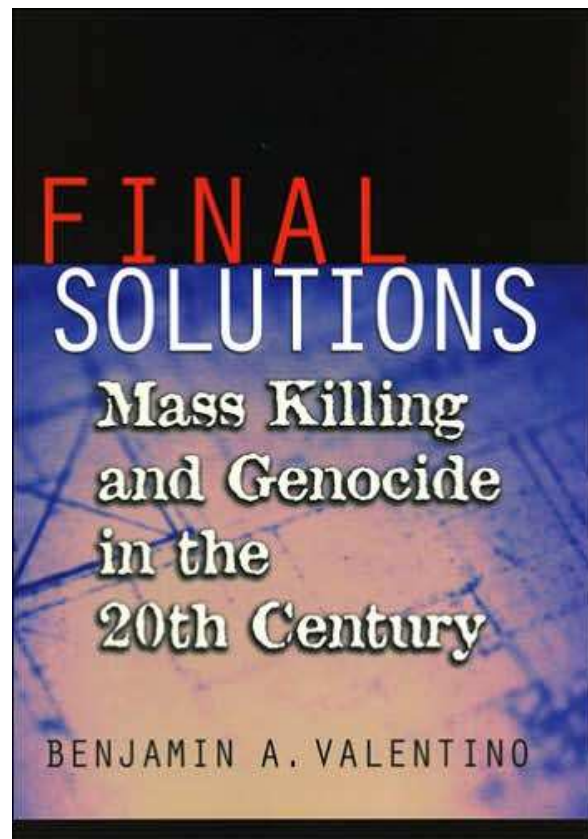
TRAVERSO, E. (2004). *Auschwitz e gli intellettuali : la Shoah nella cultura del dopoguerra*. Il Mulino, Bologna.



... Subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale lo sterminio degli Ebrei d'Europa venne considerato uno tra i tanti orribili avvenimenti di un conflitto sanguinoso e crudele. Auschwitz - in sostanza sino agli anni Settanta del Novecento - è stato solo il nome tedesco di un villaggio polacco. Oggi invece come nota Traverso "tutti i paesi toccati direttamente o indirettamente dal genocidio degli ebrei adottano la loro politica commemorativa conservando i resti dei campi di transito, di concentramento e di sterminio, istituendo giornate della memoria, creando dei monumenti e dei musei. La deportazione razziale occupa oggi in seno alla memoria collettiva - è questo uno dei tanti paradossi di cui è ricca la storia - una posizione ben più grande di quella riservata alla deportazione politica, esattamente all'opposto di quanto avveniva nel dopoguerra quando, durante le commemorazioni ufficiali, la valorizzazione degli eroi - i combattenti antifascisti - eclissava largamente l'attenzione portata alle vittime anonime. Per decenni i superstiti dell'Olocausto non furono ascoltati" ...

(Giovanni De Martis, Intellettuali, memoria, Shoah)
<<http://www.olokaustos.org/saggi/recensioni/traverso.htm>>, 2009-10-28

VALENTINO, B.A. (2004).
*Final solutions : mass
killing and genocide in
the twentieth century.*
Cornell University Press,
Ithaca.



Benjamin A. Valentino finds that ethnic hatreds or discrimination, undemocratic systems of government, and dysfunctions in society play a much smaller role in mass killing and genocide than is commonly assumed. He shows that the impetus for mass killing usually originates from a relatively small group of powerful leaders and is often carried out without the active support of broader society.

Final Solutions focuses on three types of mass killing: communist mass killings like the ones carried out in the Soviet Union, China, and Cambodia; ethnic genocides as in Armenia, Nazi Germany, and Rwanda; and "counter-guerrilla" campaigns including the brutal civil war in Guatemala and the Soviet occupation of Afghanistan ...

(dalla Quarta di Copertina)

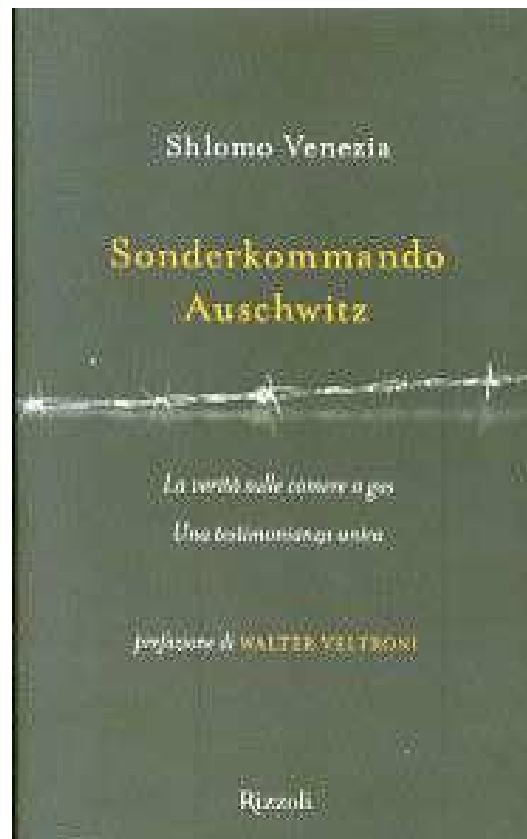
VALORI, G.E. (2007). *Antisemitismo, olocausto, negazione : la grande sfida del mondo ebraico nel ventunesimo secolo*. Mondadori, Milano.



Ci sono libri nei confronti dei quali il recensore si trova in difficoltà poiché non riesce ad attribuirvi uno statuto preciso: letteratura, saggistica, autobiografia o che altro? Inoltre, molto spesso questi discorrono per interposto argomento, avendone a oggetto uno dichiarato, ma giungendo poi a focalizzare l'attenzione del lettore, più o meno scaltro, su ciò che vi è di intensamente latente. Valori è, nel medesimo tempo, uno studioso, un economista ma, soprattutto, un grand commis d'État, ovvero l'esponente di una élite politica e culturale che nel corso di questi decenni ha silenziosamente governato le sorti della repubblica. Le sue più recenti pubblicazioni, informate a una sincera adesione ai temi affrontati, da tempo, si concentrano sulla storia degli ebrei e dello Stato d'Israele. Nei confronti degli uni come dell'altro, Valori, da cattolico qual è, nutre un afflato morale che si traduce nell'adesione di principio ai valori – sia concesso il calembour – che secondo la sua opinione questi e quello esprimerebbero per il fatto stesso di esistere. Antisemitismo, Olocausto e negazione, nello sforzo di offrire un repertorio enciclopedico dell'insieme delle questioni che si rifanno al nesso tra ebrei e modernità, è un libro-indice del modo in cui una parte delle classi dirigenti nostrane leggono, riflesse nelle vicende di coloro che furono paria dell'Occidente, il destino prossimo venturo del medesimo non meno che di se stesse ...

(Claudio Vercelli, L'Indice)

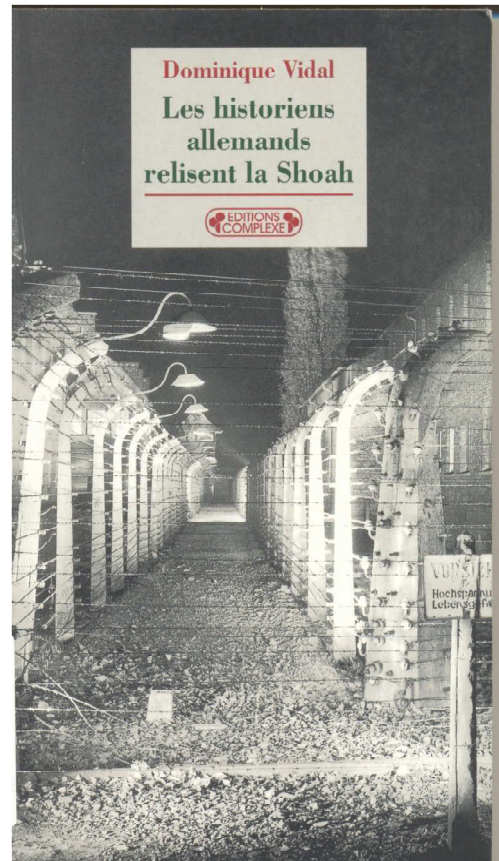
VENEZIA, S. (2007)³. *Sonderkommando Auschwitz*. Rizzoli, Milano.



"Ho un'immagine precisa di Shlomo Venezia: l'immagine di un uomo che racconta con fermezza, con precisione, l'inferno che ha visto e toccato, e così facendo restituisce a noi che possiamo soltanto immaginare quell'orrore, cosa ha voluto dire la vita in un campo di sterminio, l'essere considerato meno di un animale, l'essere sopravvissuto grazie al tremendo lavoro in un Sonderkommando di Auschwitz."

(Walter Veltroni)

VIDAL, D. (2002). *Les historiens allemands relisent la Shoah*. Editions Complexe, Bruxelles.



Historien de formation, Rédacteur en chef adjoint du Monde diplomatique, l'auteur s'est donné pour tâche, dans cet ouvrage, de mettre à la disposition du lecteur français les travaux des historiens allemands sur le IIIe Reich et la shoah qui n'ont pas encore, à ce jour, été traduits – et on peut se poser la question de savoir s'ils le seront jamais. Synthèse, donc, d'une vingtaine d'ouvrages qui ont, sans renouveler de fond en comble notre connaissance de la période, apporté un certain nombre d'éléments nouveaux, ne serait-ce que parce que de nouvelles sources de documentations sont devenues accessibles ; et aussi parce que cette nouvelle génération d'historiens, née après la Seconde Guerre mondiale, n'a pas les mêmes inhibitions que la génération qui l'a précédée. ...

(Yves Chevalier, Archives de sciences sociales des religions,
Numéro 124 octobre - décembre 2003)

VIDAL-NAQUET, P. (2008). *Gli assassini della memoria : saggi sul revisionismo e la Shoah*. Viella, Roma.



Alla domanda se Giuseppe Flavio si considerasse un traditore, Pierre Vidal-Naquet risponde che «certamente questi non si considerava un traditore. Ma se ho intitolato io mio libro Il buon uso del tradimento è perché il buon uso del tradimento per lui è consistito nello scrivere la storia; ed è un uomo senza il quale un bel po' di cose ci sfuggirebbero completamente».

Così Pierre Vidal-Naquet in La mia storia è una battaglia (La storia è la mia battaglia. Intervista con Dominique Bourel e Hélène Monsacré, trad. di Laura Verrani, Torino, Utet 2008, p. 41). In quell'intervista Vidal-Naquet ripercorre non solo la storia della sua formazione professionale, ma anche il senso delle sue battaglie di storico. Battaglie pubbliche in cui Vidal-Naquet ha avuto sempre la convinzione che il mestiere di storico avesse due caratteristiche essenziali: affrontare i nodi della società contemporanea e provare a indagare i meccanismi profondi che muovono gli uomini. Il tema di ricerca specifico di Vidal-Naquet è certamente l'antichità – il settore di storia su cui lo studioso francese ha lavorato nel corso di tutta la sua vita accademica: riguarda la storia sociale nella Grecia antica, il ruolo della tragedia, ma soprattutto la costruzione dell'immaginario nell'antichità. Da questo studio Vidal-Naquet entra nei grandi temi del Novecento come controversista: ovvero prende in esame quelle questioni che improvvisamente si propongono come scandalo e rovescia la logica argomentativa che apparentemente si impone o che tende a imporsi ...

(David Bidussa, Giornale di storia. N°1 / Vero e falso)

VILLA, A. (2005). *Dai lager alla terra promessa : la difficile reintegrazione nella nuova Italia e l'immigrazione verso il Medio Oriente (1945-1948)*. Guerini e Associati, Milano.



Gli studi storici in questi ultimi anni si sono ripetutamente concentrati sulla transizione italiana che dalla Liberazione agli anni successivi registrò la reintegrazione di quanti erano stati espulsi dalla comunità nazionale. Tra questi gli ebrei sfuggiti dalla deportazione o nei rari casi in cui capitò sopravvissuti. Il quadriennio compreso tra il 1945 e il 1948 è cruciale per la successione degli eventi: crollo del regime nazista di occupazione nascita della Repubblica defascistizzazione del paese ritorno alle occupazioni di una vita non più condizionata dalle persecuzioni. Ma è anche l'arco di tempo in cui il Mediterraneo conosce cambiamenti destinati a pesare per tutta la seconda metà del secolo a partire dalla fondazione dello Stato d'Israele. L'Italia occupa una significativa posizione geopolitica: il nostro paese deve infatti avviare un confronto con il proprio recente passato ma è anche il luogo di transito prescelto verso la costituenda comunità politica sionista. Soprattutto per i sopravvissuti allo sterminio i quali provenendo dall'Europa dell'Est cercano una nuova sistemazione in luoghi meno ostili. Villa studioso da tempo impegnato nella riflessione su questi temi consegna ai lettori un ricco volume sui diversi aspetti di queste vicende. La qualità più significativa del suo lavoro è l'impegno nel mettere in relazione la complessità degli eventi con la varietà delle fonti. Ai documenti d'archivio si alternano le testimonianze personali e i resoconti individuali ...

(Claudio Vercelli, L'Indice)

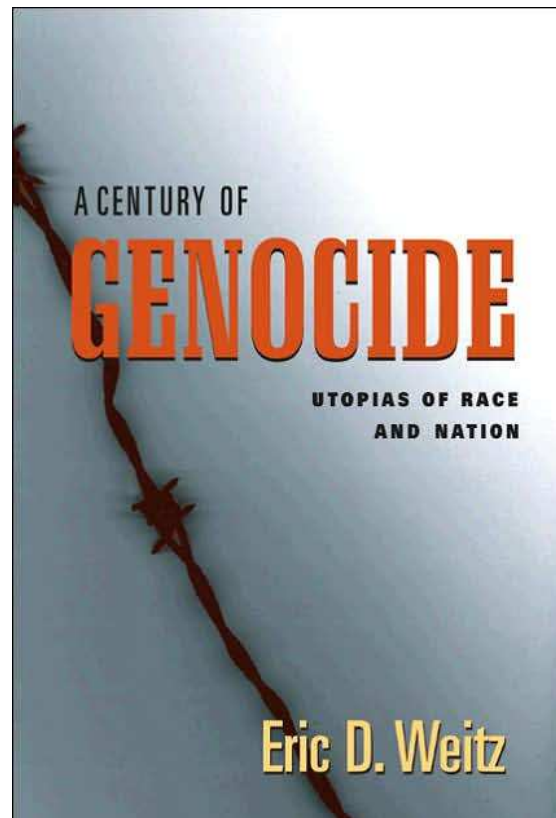
VRBA, R. (2008). *I protocolli di Auschwitz : Aprile 1944: il primo documento della Shoah.* BUR, Milano.



È l'aprile del 1944. Due ebrei slovacchi, Rudolf Vrba e Alfred Wetzler, riescono a fuggire dal lager di Auschwitz-Birkenau e dettano ai capi della comunità ebraica un rapporto dettagliato e preciso sullo sterminio e sul folle progetto della "soluzione finale", nella speranza di arrestare i terribili piani di Adolf Eichmann. La storia seguì un corso diverso e i treni carichi di deportati continuarono a viaggiare, portando centinaia di migliaia di persone verso le camere a gas, con uno strascico di accuse infamanti. Nella loro drammatica semplicità, "I protocolli di Auschwitz" costituiscono la prima testimonianza concreta dell'esistenza dei lager circolata fuori dal Reich. Nel saggio introduttivo lo storico Alberto Melloni ripercorre il cammino dei due fuggiaschi e le infinite vicissitudini di questo documento unico ed eccezionale, che ha attraversato la storia della Shoah fino ai giorni nostri.

(dalla Quarta di Copertina)

WEITZ, E.D. (2003). *A century of genocide : utopias of race and nation*. Princeton University Press, Princeton.



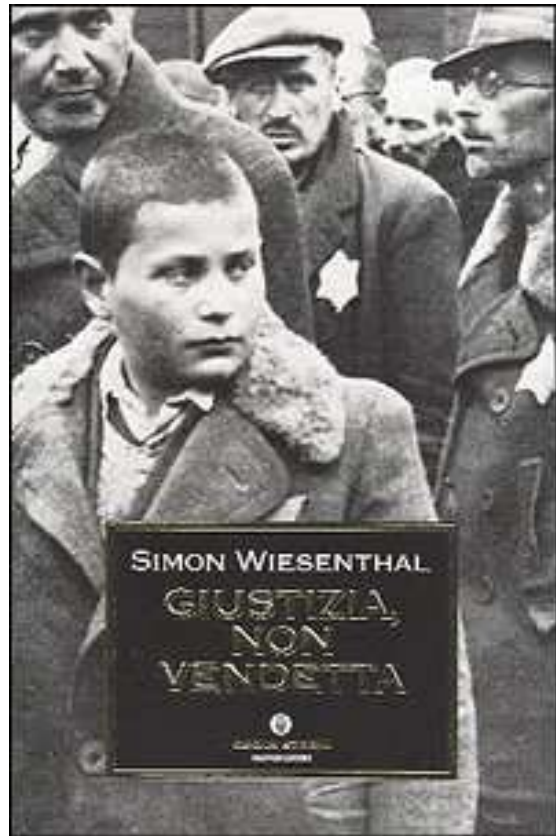
"Weitz makes a persuasive case that these genocides were not simply anarchic eruptions of age-old hatreds, but rather were engineered by crisis-ridden regimes promoting utopian visions requiring a radical refashioning of the population."

(Martin Farrell, Perspectives on Politics)

"A Century of Genocide has much to offer. It will serve as an excellent first introduction to Lenin and Stalin's crimes, the Holocaust, the Cambodian massacres of the 1970s and the ethnic cleansing in Yugoslavia."

(Brendon Simms, Times Higher Education Supplement)

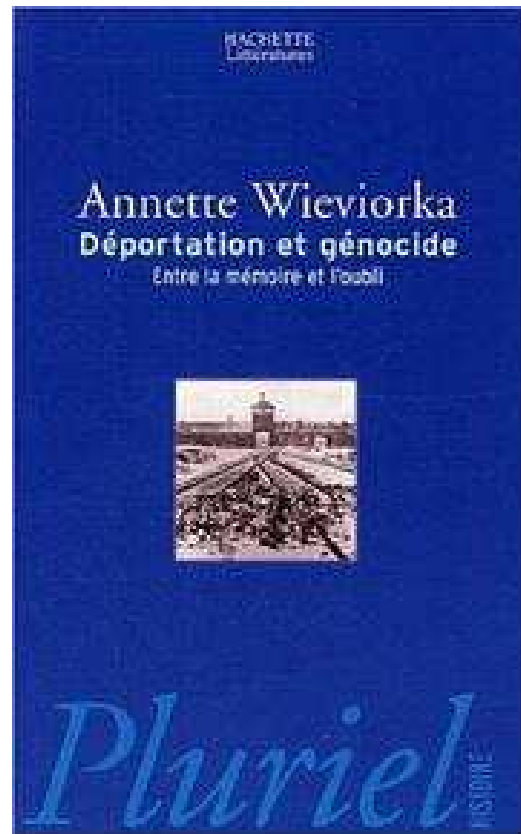
WIESENTHAL, S. (1999).
Giustizia, non vendetta.
Mondadori, Milano.



Sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti, Simon Wiesenthal ha dedicato il resto della sua lunga e attivissima esistenza a portare davanti ai tribunali d'Europa i responsabili grandi e piccoli dell'Olocausto. Spinto da un desiderio di giustizia e non mai di vendetta, si è trasformato in un vero e proprio "cacciatore di nazisti" inseguendo per tutto il mondo gli aguzzini di un tempo, svelandone le identità fittizie e spingendo le autorità a processarli e condannarli. In questo libro l'autore rievoca alcuni casi che lo hanno reso celebre: la caccia al comandante di Treblinka rifugiatosi in Brasile; la scoperta dell'ispettore delle SS che arrestò Anna Frank; la lotta contro la prescrizione dei crimini di guerra in Germania. Nettamente sempre nel giudizio morale, Giustizia, non vendetta è il bilancio di una vita spesa a lottare "perché il mondo non dimentichi...".

(dalla Quarta di Copertina)

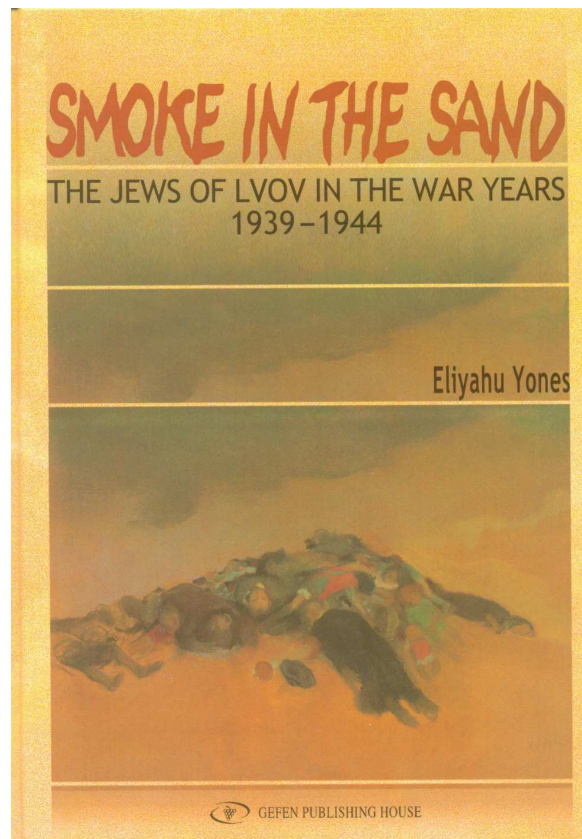
WIEVIORKA, A. (1992). *Deportation et genocide : entre la memoire et l'oubli*. Plon, Paris.



Wieviorka, il dovere della memoria "Nessun altro evento storico, nemmeno la guerra del '14 - '18 che segna l'inizio delle testimonianze di massa, ha suscitato un movimento così consistente e di così lunga durata di testimoni come è accaduto per l'Olocausto. Al proposito, oggi ci troviamo di fronte a una grande quantità di memorie - centinaia di migliaia - per le quali non esiste (e forse non potrà esistere) una bibliografia esaustiva". E da questa constatazione che la storica francese Annette Wieviorka (direttore del Centro nazionale delle ricerche storico politiche della Sorbona) parte per dare sviluppo al suo nuovo saggio, che ha come punto di partenza le diverse modalità assunte dalle testimonianze della Shoah, dal dopoguerra a oggi. Autrice di un saggio fondamentale sulla deportazione (*Deportation et Genocide*, Plon 1992, non ancora tradotto in italiano) e di molti altri saggi sul processo Eichmann, i processi di Norimberga e la condizione degli ebrei in Francia e in Europa, Annette Wieviorka individua tre diverse modalità di proporre la testimonianza. Una prima riguarda gli anni dell'immediato dopoguerra e concerne "le testimonianze che ci sono state lasciate da coloro che sono sopravvissuti". La loro caratteristica è quella di rimanere chiuse in un mondo a parte, senza penetrare a fondo il corpo sociale. Si ricorderà che anche in Italia l'opera di Primo Levi, *Se questo è un uomo*, non trovò fino a tutto il 1956 nessun grande editore disposto a pubblicarla ...

(Frediano Sessi, *Corriere della Sera*, Pagina 25, 25 ottobre 1999)

YONES, E. (2004). *Smoke in the sand : the Jews of Lvov in the war years 1939-1944*. Gefen, Jerusalem.

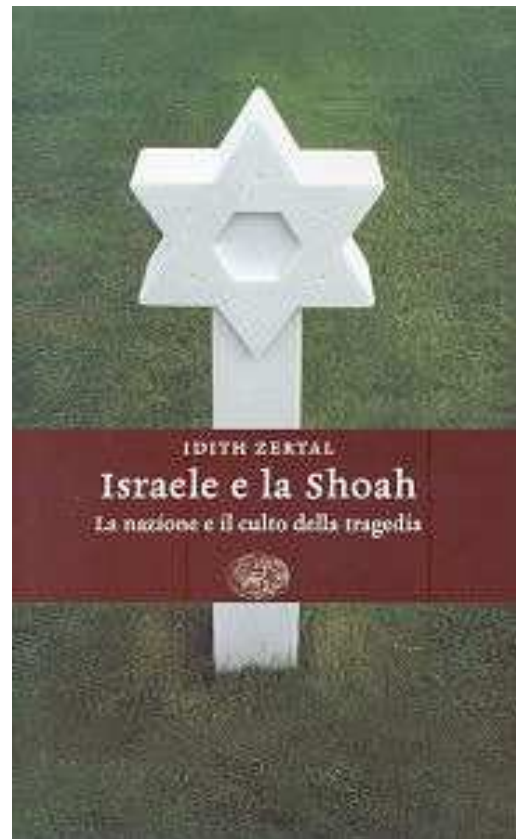


...Eliah Yones lived through the Holocaust in Lvov - he managed to escape to the nearby forests and joined the Partisans in fighting the Germans - and then immigrated to Israel. The book is based both on his personal experiences and his research for a Ph. D., which he earned at Hebrew University at the age of 79.

The generally held viewpoint about the Holocaust in Eastern Europe is that Jews were first herded into tightly controlled ghettos, where they led highly constricted lives, and at a certain point (usually in 1942 or early 1943) they were led onto freight trains headed for Auschwitz, Treblinka or the other death camps. The story in Lvov is quite different. Here, starting with the nazi takeover in the summer of 1941, they were subjected to a series of Aktionen, during which significant numbers would be murdered. As time went on, these became virtually continuous, shrinking the size of the ghetto considerably. While some Jews were sent to the death camp at Belzec, it appears that large numbers were slain in and around Lvov, many in a slave-labor camp called Janowska on the city's outskirts ...

(Norman Manson, Shoah in microcosm: What happened to Lvov's Jews?)
<http://www.jewishsightseeing.com/writers_directory/norman_manson/2005-06-02-manson_smoke_in_sand.htm> , 2009-10-15

ZERTAL, I. (2007). *Israele e la Shoah : la nazione e il culto della tragedia*. Einaudi, Torino.



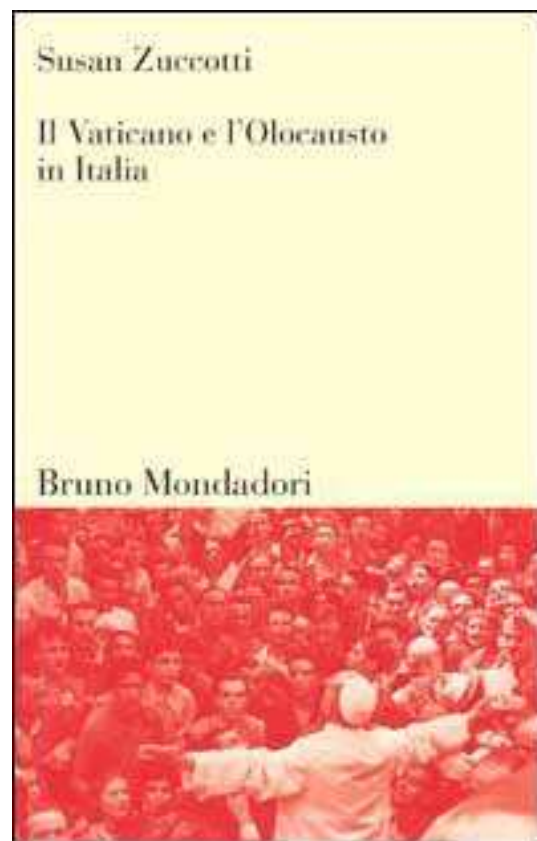
L'autrice, studiosa di storia contemporanea e molto apprezzata in Israele, insegna all'Università ebraica di Gerusalemme. Questo libro intenso e appassionato è fondamentale per comprendere la società israeliana di oggi. Attraverso l'analisi del dibattito politico del paese negli ultimi quarant'anni, dimostra come le catastrofi della storia ebraica siano state trasformate in eroismo, vittoria e redenzione, creando in qualche modo un'ossessione per la morte e il martirio.

Con la morte negli anni 20 di Trumpeldor, primo eroe della comunità ebraica in Palestina, evento che servì da modello alla rivolta del ghetto di Varsavia nel 1943, ebbe inizio la costruzione dell'ideologia dell' "ebreo nuovo", che doveva morire per difendere la patria, in contrapposizione alle masse ebreë della diaspora, pronte a morire come agnelli. Quando, negli anni Quaranta, la comunità di immigrati in Palestina dovette confrontarsi con la Shoah, fu esaltato il coraggio dei pochi che osarono ribellarsi ai nazisti perché lo stato aveva bisogno di eroi e non di vittime, escludendo i veri portatori di quella memoria, i sopravvissuti ...

(Renata Sarfati)

<<http://www.libreriadelledonne.it/Stanze/Paradiso/becco/sarfati.htm>>, 2009-10-08

ZUCCOTTI, S. (2001). *Il Vaticano e l'Olocausto in Italia*. Bruno Mondadori, Milano.



Riproposta la tesi del «silenzio colpevole» ... Che cosa fecero davvero papa Pio XII e i suoi alti dignitari per aiutare gli ebrei negli anni delle persecuzioni attuate da fascisti e nazisti? La domanda si ripete da ormai un mezzo secolo e ripropone alla pubblica opinione lo «scandalo» dei silenzi di un papa e di una Chiesa che, forse, con una condanna pubblica dello sterminio degli ebrei d' Europa avrebbero potuto salvare milioni di vite innocenti. Senza rincorrere le polemiche anche recenti sulla mancata disponibilità della Santa Sede a mettere a disposizione degli storici gli archivi della Segreteria di Stato e di Pio XII, Susan Zuccotti fonda il suo studio sui documenti parziali già pubblicati dal Vaticano (a partire dal 1963), ai quali aggiunge materiali d' archivio di diocesi locali, istituti religiosi e centri di documentazione ebraica, per valutare la veridicità delle prove della presunta assistenza prestata dalla Santa Sede agli ebrei «e stabilire se fu ampia come i difensori del Vaticano sostengono». Il saggio di Susan Zuccotti si trasforma gradualmente in un atto d' accusa. Nei confronti delle leggi razziste italiane del 1938, pur sapendo che milioni di ebrei morivano assassinati in tutta l' Europa, ancora nel 1943 si esprimeva un giudizio ambiguo, affermando che talune disposizioni andavano abrogate, ma che in molte parti quelle leggi erano «meritevoli di conferme». L' ebreo e l' ebraismo restavano i nemici di una Chiesa sempre più minacciata e vulnerabile ...

(Frediano Sessi, Corriere della Sera, Pagina 38, 23 settembre 2001)

La farfalla

*L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una goccia bianca
- così gialla, così gialla! -
l'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere del castagno
nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.*

Pavel Friedann, Poesie e disegni dei bambini di Terezin, 1942-1944



Tavole delle signature

Il materiale bibliografico descritto è presente nel catalogo della Biblioteca "G. Cuomo" con la seguente collocazione:

AMERY, J. (1987). *Intellettuale a Auschwitz*
XXXI Varie 94

ANDERS, G. (1995). *Noi figli di Eichmann : lettera aperta a Klaus Eichmann*
Collez. 2123 (55)

ARAD, Y. (2009). *The holocaust in the Soviet Union*
XIV F 311

BACHARACH, Z. (a cura di). (2009). *Le mie ultime parole : lettere dalla Shoah*
XIV B 2139

BALDISSARA, L., PEZZINO, P. (a cura di) (2004). *Crimini e memorie di guerra: violenze contro le popolazioni e politiche del ricordo*
Collez. 1953 (51)

BARKAN, E., COLE, E.A., STRUVE, K. (eds.) (2007). *Shared History, divided memory : Jews and others in Soviet-occupied Poland, 1939 – 1941*
XIV F 284

BARTOV, O. (ed.). (2001). *In God's name : genocide and religion in the twentieth century*
XIV B 2021

BATTINI, M. (2003). *Peccati di memoria: la mancata Norimberga italiana*
XIV B 1833

BAUER, Y. (2009). *Ripensare l'Olocausto*
Collez. 1510 (376)

BAUMAN, Z. (2008). *Modernità e olocausto*
II G 194

BENDER, S. (2008). *The jews of bialystok during word war II and the holocaust*
XIV B 2133

BENZ, W. (1998). *L'Olocausto*
Collez. 1219 (78)

BRANDON, R., LOWER, W. (eds.). (2008). *The shoah in Ukraine : history, testimony, Memorialization*
XIV F 312

BRECHTKEN, M. (1997). *Madagaskar fur die Juden : antisemitische Idee und politische Praxis, 1885-1945*
XIV E 4123

BROWNING, C.R. (2004). *Uomini comuni : polizia tedesca e soluzione finale in Polonia*
Collez. 1955 (279)

BROWNING, C.R. (2005). *The origins of the final solution : the evolution of Nazi Jewish policy, september 1939 - March 1942*
XIV B 1946

BRUNETEAU, B. (2005). *Il secolo dei Genocidi*
XIV B 1945

CAFFIERO, M. (a cura di)(2009). *Le radici storiche dell'antisemitismo : nuove fonti e ricerche : atti del Seminario di studi Roma, 13-14 dicembre 2007*
Collez. 2105 (94)

CALEFFI, P. (1968). *Si fa presto a dire fame*
Collez. 679 (32)

CALIMANI, R. (2008). *Passione e tragedia : la storia degli ebrei russi*
Collez. 464 (838)

CAMPIONE, A. (1997). *Il ragazzo che fuggi da Vienna : memoria di un sopravvissuto Antinazista*
XIV B 2124

CANTALUPPI, G. (2008). *Flossenbug : ricordi di un generale deportato*
XIV B 2128

CAPOGRECO, C.S. (2004). *I campi del duce : l'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)*
Collez. 172 (574)

CAPUZZO, E. (1999). *Gli ebrei nella società italiana : comunità e istituzioni tra Ottocento e Novecento*
Collez. 1587 (111)

CARACCILO, N. (1986). *Gli ebrei e l'Italia durante la guerra, 1940-1945*
Collez. 1232 (6)

CARRASSI, M. (1995). *Sotto il cielo di Ebensee : dalla Resistenza al lager, settembre 1943-maggio 1945*
Collez. 679 (230)

CATTARUZZA, M. (2005). *Storia della Shoah : la crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del 20. secolo*
Collez. 2070 (1)

CESARANI, D. (2007). *Adolf Eichmann : anatomia di un criminale*
Collez. 2114 (462)

CORNI, G. (2001). *I ghetti di Hitler : voci da una società sotto assedio, 1939-1944*
XIV B 1915

COSLOVICH, M. (1970). *I percorsi della sopravvivenza : storia e memoria della deportazione dall'"Adriatisches Kustenland"*
XIV B 2123

COSLOVICH, M. (2000). *Storia di Savina: testimonianza di una madre deportata*

XIV B 2121

DAVIES, N., POLONSKY, A. (eds.)(1991). *Jews in eastern Poland and the USSR, 1939-46*

XIV B 1812

DEAN, M. (1999). *Collaboration in the Holocaust : crimes of the Local Police in Belorussia and Ukraine, 1941-44*

XIV F 197

DEAN, M. (2008). *Robbing the Jews : the confiscation of Jewish property in the Holocaust, 1933-1945*

XIV B 2132

DEEN, H. (2009). *Non Dimenticarmi*

XIV B 2141

DESBOIS, P. (2009). *Fucilate tutti! : la prima fase della Shoah raccontata dai testimoni*

XIV B 2110

DI CASTRO, R. (2008). *Testimoni del non-provato : ricordare, pensare, immaginare la Shoah nella terza generazione*

Collez. 2076 (130)

DWORK, D., PELT, R. J. van. (2009). *Flight from the Reich : refugee Jews, 1933/1946*

XIV B 2116

ERLER, H., EHRLICH, E.L. (hrsg.) (2000). *Jüdisches Leben Und jüdische Kultur in Deutschland : Geschichte, Zerstörung und Schwieriger Neubeginn*

XV Ta 202

FRIEDLANDER, S. (2009). *Gli anni dello sterminio : la Germania nazista e gli ebrei : 1939-1945*

XIV B 2108

GELLATELY, R., KIERNAN, B.(a cura di)(2006). *Il secolo del genocidio*

Collez. 323 (454)

GITELMAN, Zvi (ed. by)(1997). *Bitter legacy : confronting the holocaust in the USSR*

XIV F 279

GOLDHAGEN, D.J. (2004). *Una questione morale : la Chiesa cattolica e l'olocausto*

Collez. 2114 (350)

GOZZINI, G. (2004). *La strada per Auschwitz : documenti e interpretazioni sullo sterminio nazista*

Collez. 2087 (14)

GROSS, J.T. (2001). *Neighbors : the destruction of the Jewish community in Jedwabne, Poland*

XIV F 229

GROSS, J.T. (2006). *Fear :anti-semitism in Poland after Auschwitz : an essay in historical interpretation*
XIV F 240

GUTMAN, I. (1996). *Storia del ghetto di Varsavia*
XIV B 2151

HILBERG, R. (1995). *La Distruzione degli ebrei d'Europa*
Collez. 1628 (323)

HILBERG, R. (1997). *Carnefici, vittime, spettatori : la persecuzione degli ebrei, 1933-1945*
Collez. 2114 (121)

HOSS, R. (1997). *Comandante ad Auschwitz*
Collez. 1628 (488)

JONA, M. (a cura di). (2008). *La percezione della Shoah : atti del convegno promosso dalla Comunità Ebraica di Padova e dalla Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti : Padova, 14 marzo 2007*
XII D 28

KASSOW, S.D. (2009). *Chi scrivera la nostra storia? : l'archivio ritrovato del ghetto di Varsavia*
XIV B 2114

KLIER, J.D., LAMBROZA, S. (eds.)(2004). *Pogroms: anti-jewish violence in modern russian history*
XIV B 1948

KONIG, J. (2008). *Sfuggito alle reti del Nazismo*
XIV B 2127

LANGBEIN, H. (1984). *Uomini ad Auschwitz : storia del piu famigerato campo di sterminio nazista*
Collez. 679 (130)

LAQUEUR, W. (2000). *Geboren in Deutschland : der Exodus der juedischen Jugend nach 1933*
XV Ta 189

LAQUEUR, W. (a cura di)(2004). *Dizionario dell'olocausto*
XIV B 2008

LEBOW, R.N., KANSTEINER, W., FOGU, C. (eds.) (2006). *The politics of memory in postwar Europe*
XIV B 2052

LEITNER, I., LEITNER, I.A.(1996). *Frammenti di Isabella :memoria di Auschwitz*
Collez. 679 (237)

LESSING, T. (2001). *L'odio di sé Ebraico*
Collez. 1991 (31)

LEVI, F. (1998). *Le case e le cose : la persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI, 1938-1945*

XIV B 1851

LEVI, P. (2007). *I sommersi e i Salvati*

XIV B 2147

LOWER, W. (2005). *Nazi empire-building and the Holocaust in Ukraine*

XIV F 282

MASSARIELLO ARATA, M. (1979). *Il ponte dei Corvi : diario di una deportata a Ravensbruck*

Collez. 679 (106)

MATARD-BONUCCI, A.A. (2008). *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*

XIV B 2111

MAYDA, G.(1997). *I dossier segreti di Norimberga : interrogatori e documenti del processo più celebre della storia*

XIV B 2125

MEIER, C. (2004). *Da Atene ad Auschwitz*

Collez. 912 (255)

MELODIA, G. (1993). *Non dimenticare Dachau : i giorni del massacro e della speranza in un lager nazista*

Collez. 679 (192)

MELSON, R. (1992). *Revolution and genocide : on the origins of the Armenian genocide and the Holocaust*

XIV B 1813

MENEGHELLO, L. (1994). *Promemoria : lo sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945, in un resoconto di "Ugo Varnai" (1953) del libro "The final solution" di Gerald Reitlinger*

Collez. 912 (135)

MILLU, L. (2006). *Tagebuch : il diario del ritorno dal lager*

Collez. 2123 (128)

MINAZZI, F. (2006). *Filosofia della Shoah : pensare Auschwitz:per un'analitica dell'annientamento nazista*

XII D 27

NIRENSTAJN, A. (1993). *E' successo solo 50 anni fa : lo sterminio di sei milioni di ebrei*

XIV B 2150

OVERY, R. (2002). *Interrogatori : come gli alleati hanno scoperto la terribile realtà del Terzo Reich*

XIV B 1801

PAPPALETTERA, V. (1965). *Tu passerai per il camino : vita e morte a Mauthausen*

Collez. 679 (7)

PAPPALETTERA, V. (2008). *Nei lager c'ero anch'io*
XIV B 2129

PAULESU QUERCIOLO, M. (1994). *L'erba non cresceva ad Auschwitz*
XIV B 2122

PEROTTI, P. (1997). *La notte dei cristalli : l'inizio della persecuzione antisemita nel terzo reich (9-10 novembre 1938)*
XIV B 2126

PETTINAROLI, R. (2006). *Campo di betulle : shoah : l'ultima testimonianza di Liana Millu*
Collez. 2123 (126)

PICCIOTTO FARGION, L. (1994). *Per ignota destinazione : gli ebrei sotto il nazismo*
XIV B 2144

PISANTY, V. (2006). *La difesa della razza : antologia 1938-1943*
Collez. 419 (332)

POLIAKOV, L. (2003). *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*
Collez. 1955 (210)

PORTER, B. (2000). *When nationalism began to hate : imagining modern politics in nineteenth-century Poland*
XII A 1494

POWER, S. (2004). *Voci dall'inferno : l'America e l'era del genocidio*
XIV D 148

REES, L. (2006). *Auschwitz : i nazisti e la soluzione finale*
Collez. 2114 (395)

REISIGL, M., WODAK, R. (2001). *Discourse and discrimination : rhetorics of racism and anti-Semitism*
XV Ib 467

RHODES, R. (2005). *Gli specialisti della morte : i gruppi scelti delle SS e le origini dello sterminio di massa*
XIV B 1866

RICCARDI, A. (2008). *L'inverno più lungo : 1943-44 : Pio 12. ,gli ebrei e i nazisti a Roma*
XIV B 2090

ROSEMAN, Mark (2002). *Il protocollo del Wannsee e la soluzione finale*
XIV B 1843

RUCKER, L. (2001). *Staline, Israël et les Juifs*
XIV B 2032

RUTHERFORD, P.T. (2007). *Prelude to the final solution : the Nazi program for deporting ethnic Poles, 1939-1941*
XIV B 2037

SALOMONI, A. (2007). *L'Unione Sovietica e la Shoah :genocidio, resistenza, rimozione*

XIV F 273

SARFATTI, M. (2000). *Gli ebrei nell'Italia fascista : vicende, identità, persecuzione*

Collez. 77 (226)

SEMELIN, J. (2005). *Purifier et détruire : usages politiques des massacres et génocides*

II F 151

SERENY, G. (2005). *In quelle Tenebre*

XIV B 2142

SOFISKY, W. (1995). *L'ordine del terrore : il campo di concentramento*

IX A 660

STERPELLONE, S. (1978). *Le caviae dei lager: gli esperimenti medici delle SS*

Collez. 679 (101)

SUR, G. (2002). *Gli ebrei di Vilna : una cronaca dal ghetto, 1941-1944*

Collez. 2123 (97)

SUTTON, K. (2008). *The massacre of the jews of Lithuania : lithuanian collaboration in the final solution, 1941-1944*

XIV F 313

TONINI, C. (2005). *Il tempo dell'odio e il tempo della cura : storia di Zofia Kossak, la polacca antisemita che salvò migliaia di ebrei*

XIV B 2035

TRAVERSO, E. (1994). *Gli ebrei e la Germania : Auschwitz e la simbiosi ebraico tedesca*

Collez. 75 (419)

TRAVERSO, E. (2002). *La violenza nazista : una genealogia*

Collez. 912 (229)

TRAVERSO, E. (2004). *Auschwitz e gli intellettuali : la Shoah nella cultura del dopoguerra*

Collez. 912 (260)

VALENTINO, B.A. (2004). *Final solutions : mass killing and genocide in the twentieth century*

XIV B 1923

VALORI, G.E. (2007). *Antisemitismo, olocausto, negazione : la grande sfida del mondo ebraico nel ventunesimo secolo*

XIV B 2148

VENEZIA, S. (2007)³. *Sonderkommando Auschwitz*

XIV B 2143

VIDAL, D. (2002). *Les historiens allemands relisent la Shoah*

XIV B 2036

VIDAL-NAQUET, P. (2008). *Gli assassini della memoria : saggi sul revisionismo e la Shoah*

XIV B 2130

VILLA, A. (2005). *Dai lager alla terra promessa : la difficile reintegrazione nella nuova Italia e l'immigrazione verso il Medio Oriente (1945-1948)*

XIV B 2055

VRBA, R. (2008). *I protocolli di Auschwitz : Aprile 1944: il primo documento della Shoah*

XIV B 2136

WEITZ, E.D. (2003). *A century of genocide : utopias of race and nation*

XIV B 2023

WIESENTHAL, S. (1999). *Giustizia, non Vendetta*

Collez. 2114 (173)

WIEVIORKA, A. (1992). *Deportation et genocide : entre la memoire et l'oubli*

XIV B 2131

YONES, E. (2004). *Smoke in the sand : the Jews of Lvov in the war years 1939-1944*. Gefen, Jerusalem

XIV B 2056

ZERTAL, I. (2007). *Israele e la Shoah : la nazione e il culto della tragedia*

Collez. 2078 (17)

ZUCCOTTI, S. (2001). *Il Vaticano e l'Olocausto in Italia*

XIV B 2145